Trieste Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Martedì, 11 novembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo J)
N. 3732 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 16.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

SINTOMI INQUIETANTI

Roma, 10

Al momento della crisi delle sue istituzioni democratiche la Francia ha avuto a disposizione De Gaulle.

Non che De Gaulle abbia risolto la crisi in un assestamento democratico stabile, ma è certo che la prudenza e moderazione della sua politica congiunte ad una insospettata conoscenza dei problemi, ad un coraggio calcolato e ad una abilità di esecuzione non comune hanno attenuato l'intensità delle scosse e potrebbero avviare la Nazione, con graduali trapassi, verso l'assestamento.

La saggezza dell'uomo si è rivelata soprattutto nella sua recisa opposizione ad ogni forma di partito totalitario e poi nelle audaci decisioni che hanno dato vita alla Comunità francese (il primo esperimento nella storia, sia pure imperfetto, di associazione volontaria di popoli ex coloniali con la potenza colonizzatrice) e nella adesione alla politica europeistica ed atlantica, quantunque siano lecite e doverose, in questo settore, chiare riserve di attesa dettate dalle illusioni, legate alla vecchia *grandeur* di cui la Francia stenta a liberarsi e della quale proprio il Generale, speriamo con senso di misura, è nobile espressione.

L'Italia non disporrebbe, in analoghe evenienze, di un uomo dalla prestigiosa statura morale e politica di un De Gaulle, nè di una classe dirigente superiore a quella francese, nè di una combattiva tradizione democratica e sociale, nè di una robusta intelaiatura economica d'impronta privatistica paragonabile a quella di oltr'Alpe, mentre, per converso, ha nel suo seno un partito socialista numeroso ancora legato al partito comunista il quale è, per suo conto, fortemente organizzato, spregiudicato e pronto ad ogni occasione.

Ne consegue che una crisi delle nostre istituzioni democratiche potrebbe avere sviluppi e conseguenze ben diversi da quelli della crisi francese, ed anche perciò va evitata col massimo impegno.

Quali le cause del crollo (o suicidio) della IV Repubblica?

Sono molteplici. Alcune remote, altre prossime; alcune proprie della congiuntura storica francese, altre potenzialmente comuni a tutte le democrazie e specialmente alla nostra: fra queste primeggia l'eccessivo frazionamento dei partiti e l'esasperazione parlamentaristica che hanno determinato la confusione ed il disordine crescenti e, con le frequenti crisi ministeriali, l'inefficienza governativa causa immediata del 13 maggio.

Il frazionamento eccessivo dei partiti è un pericolo mortale per la democrazia: lo ha capito la Germania la quale ha adottato leggi elettorali che lo sconsigliano ed il cui popolo si orienta sempre più decisamente verso le due formazioni maggiori (democrazia cristiana e socialdemocrazia) eliminando le minori, come lo hanno da sempre capito i paesi anglosassoni adottando il sistema bipartitico.

In Italia, per la miopia dei partiti minori e per la lungimiranza del partito comunista, abbiamo, invece, una legislazione elettorale (proporzionale esasperata) fatta apposta per favorire il frazionamento dei partiti. Si aggiunga la presenza di un forte partito comunista il quale, preservando per sè una ferrea disciplina che non ammette correnti nè ideali nè organizzate, fomenta divisioni e scissioni negli altri partiti, con una campagna assidua ed insidiosa, cui spesso si prestano inconsapevolmente forze cosiddette sane, la quale punta sulle ambizioni irrequiete e le smodate passioni e presunzioni irresponsabili di alcuni uomini che militano nelle formazioni avversarie.

In Italia la crisi delle istituzioni democratiche (le quali non sono ancora consolidate) è stata finora evitata per la presenza di un grande partito saldamente unitario anche nella lecita anzi proficua varietà delle tendenze su questioni politiche opinabili: la Democrazia cristiana. Questo partito ha rappresentato e rappresenta l'*ubi consistam* della democrazia italiana avendo potuto e saputo compensare i danni provenienti dall'eccessivo numero degli altri partiti ancora tormentati da forze centrifughe: la quale cosa, per sè deplorevole, non avrà conseguenze determinanti sul terreno delle istituzioni fino a quando la Democrazia cristiana resterà quel grande partito che è.

Pertanto l'impegno e la cura di preservarne l'unità non è soltanto questione di amore di partito: è questione, stando ai dati dell'attuale situazione, di interesse vitale della democrazia italiana e di avvenire della nostra Patria. Perciò, a giusto titolo, anzi per senso di dovere, se ne occupa questo giornale che pure è al di fuori della Democrazia cristiana.

Diciamo subito che, quantunque non esistano ancora ragioni di allarme, non siamo tranquilli come un tempo sulla unità di questo partito: unità che non consiste tanto in un esteriore inquadramento degli uomini quanto in una loro consapevole disciplina, anche se fatta di sacrifici personali, alle direttive essenziali del partito.

Sintomi di allentamento della disciplina si ebbero già in passato; ora però diventano più inquietanti e gli avvenimenti di Sicilia ne sono la più vivace manifestazione.

E' vero che al fondo dei fatti di Sicilia operano anche cause peculiari legate alla suscettibilità isolana di fronte a Roma ed un mondo particolare, molto complesso e passionale, che gravita intorno ai partiti o si muove nel loro seno con mezzi e per finalità estranei ai medesimi; ma è vero altresì che l'aperta sfida al loro partito con la consumazione di un gravissimo atto di indisciplina — che andava ormai represso ad ogni costo — è stata lanciata da vecchi iscritti come reazione — a loro dire — al prepotere passato e ai nuovi tentativi di prepotere della corrente ora dominante nella Democrazia cristiana.

Non abbiamo elementi per giudicare se la causa dichiarata dell'indisciplina sia vera o pretestuosa o, come è probabile, in parte vera ed in parte pretestuosa: un fatto è, però, certo: che l'attività delle correnti *organizzate* in seno al partito di maggioranza incomincia a dare i suoi frutti amari.

La grande stampa di informazione spiega: fatti recenti come conseguenza della lotta fra i «*notabili*» del partito e le giovani generazioni anelanti con una foga inusitata (il fenomeno è di tutti i partiti) al possesso di tutte le leve del potere; e la spiegazione può essere, in parte, esatta.

Diciamo «*in parte*» perchè, a nostro avviso, quei fatti, ed altri accaduti nella Penisola, hanno radici più vaste e più profonde, e perciò più preoccupanti e pericolose, legati come sono al sorgere ed affermarsi di correnti *organizzate* le quali dividono non tanto «*i notabili*» quanto proprio le più giovani generazioni.

Ora la corrente *organizzata* (la vogliamo considerare nella sua espressione ideale purtroppo quasi sempre difforme dalla realtà) è la potenziale negazione dell'unità di un partito. Essa conduce a quei fenomeni deplorevoli di polemica esasperata, di critica per la critica, di malinteso solidarismo di gruppo, confinante col settarismo, di diffidenza e persistente animosità (per non dire di più) verso i non aderenti alla corrente, che mina, a lungo andare, prima la disciplina e poi l'unità del partito. E' la dialettica delle cose che conduce a questi tristi risultati anche al di là o contro le iniziali intenzioni dei promotori, ed il pericolo si aggrava quando la corrente dominante è secondata da un apparato, il quale, poco educato al leale gioco democratico, irrigidisce con una condotta parziale, magari contro o al di là del volere dei capi, le reciproche posizioni.

Nenni, che conosce bene la storia del partito socialista italiano (la quale — come diceva Filippo Meda — è la storia delle sue scissioni provocate dal fiorire delle frazioni interne *organizzate*) è convinto di ciò, e per questo si è affrettato a dichiarare che il convegno degli «autonomisti» di questi giorni non prelude alla costituzione di una corrente *organizzata*, ossia ad intelaiatura permanente, con stampa od agenzie proprie, con propri dirigenti, con convegni più o meno periodici, ecc.

I fondatori della Democrazia cristiana conoscevano bene la intrinseca virulenza disgregante delle correnti *organizzate*, e lo statuto del partito provvide a vietarle fin dalla sua costituzione.

Ma il divieto non fu fatto osservare con la fermezza necessaria e le correnti *organizzate* spuntarono, vissero e vivono. Con gli effetti temuti, e sempre più vicini, cui abbiamo sopra accennato ai quali si possono intanto aggiungere quelli reali degli spiacevoli avvenimenti accaduti, del dispendio nelle lotte interne di valide energie che, se impiegate nella competizione con gli altri partiti, avrebbero reso grandi servigi alla Democrazia cristiana e dell'ostacolo a quella vivificante circolazione delle idee, perfino nella stampa di partito, per promuovere la quale le correnti organizzate si dicevano sorte. E non lascia certo senza ulteriore preoccupazione il fatto che forze parapartitiche, di vario genere e di opposte tendenze, si siano polarizzate ciascuna intorno ad una di tali correnti e le abbiano aiutate e non è detto che non le aiutino tuttora.

E' chiaro come in questo stato di cose sarà sempre più difficile ottenere la disciplina, tanto necessaria, alle direttive deliberate dagli organi competenti: tali direttive, anche quando siano frutto di un esame obiettivo, nasceranno fra prevenzioni e sospetti che ne indeboliranno la forza persuasiva: forza morale che in tutte le società, ma specialmente nei partiti, induce a quella disciplina spontanea senza la cui diffusa osservanza a nulla varrebbe la disciplina coatta.

Il tema delle correnti *organizzate* dovrà essere affrontato dal partito di maggioranza e risolto, nell'interesse della democrazia italiana, col ritorno ad una intensa vita unitaria del partito che elimini dal suo seno, ogni potenziale strumento di scissione, stimoli, sulla base della comune dottrina sociale-cristiana, l'approfondimento degli odierni problemi politici in un clima di rispetto reciproco e di reciproca fiducia e migliori il costume degli iscritti secondo gli insegnamenti della morale cattolica e le molte e raffinate esigenze di una vera democrazia: nel che avranno peso rilevante gli esempi degli uomini maggiori purtroppo, nel passato, non sempre corretti ed edificanti.

Altrimenti la confusione, il disordine, le aberrazioni che oggi affliggono la Sicilia potrebbero superare lo Stretto e porre, all'ordine del giorno della Nazione, la crisi delle istituzioni democratiche.

G. A.

Il valore degli italiani
Montgomery smentito da un ufficiale britannico

Londra, 10

Un diplomatico britannico, il capitano Gordon Lett, che nell'ultima guerra combattè a fianco dei partigiani italiani e fu insignito di medaglia d'argento dalle autorità militari italiane, ha scritto all'Ambasciatore d'Italia a Londra una lettera in cui protesta per le espressioni contenute nelle memorie di Montgomery ed esprime la sua più profonda ammirazione per lo spirito combattivo delle Forze armate italiane.

Il cap. Lett, attualmente funzionario di Gabinetto al Foreign Office, è autore di un libro sulla Resistenza italiana pubblicato in Italia e in Gran Bretagna.

«Ritengo di porte affermare — ha scritto il cap. Gordon Lett all'Ambasciatore Zoppi — che il Maresciallo, nonostante il suo valore di soldato, non è giunto a conoscere intimamente gli uomini delle Forze armate italiane e lo stesso popolo italiano. A tutti quelli che come me li conobbero, i soldati italiani dimostrarono una incalcolabile capacità di sopportazione di fronte alle avversità, e in tutti i ranghi delle Forze armate italiane e in tutte le classi della popolazione civile si dette prova di un incredibile coraggio, sempre e di fronte ai più orribili e insidiosi pericoli di morte. La lealtà degli italiani verso coloro che furono i loro alleati contro il nemico comune fu superiore a ogni elogio.

«Spero che vostra eccellenza riconoscerà in quanto ho detto l'opinione di tutti i cittadini inglesi che conobbero e seppero amare gli italiani».

IMPROVVISO RIACCENDERSI DELLA GUERRA FREDDA SUL FRONTE TEDESCO

KRUSCEV CHIEDE AGLI OCCIDENTALI LA FINE DELL'OCCUPAZIONE DI BERLINO

Si tratta evidentemente di un nuovo tentativo del Governo russo di ottenere il riconoscimento della Germania Orientale da parte alleata - Firmato a Mosca l'accordo con Gomulka

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 10

Inaspettatamente, in un discorso pubblico a un raduno in onore del capo del P.C. polacco Gomulka, il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev ha oggi annunziato l'intenzione dell'URSS (con certe contropartite) di sospendere l'occupazione di Berlino e di trasmettere, per quanto la concerne a Berlino Est, «i pieni poteri sulla città di Berlino alla Repubblica popolare tedesca, che appunto a Berlino ha la sua capitale». Inglesi, americani e francesi, dal canto loro, dovrebbero sospendere l'occupazione pluripartita di Berlino Ovest. Ciò sarebbe «corretto», ha detto Kruscev: «E' ormai giunto il tempo — ecco le parole del Primo Ministro sovietico — che le potenze le quali firmarono gli accordi di Potsdam rinuncino a quanto ancora sopravvive del regime di occupazione a Berlino, per tutti i differenti «quartieri» della città: così da rendere alla capitale della Germania Est una atmosfera di normalità e far cessare quella sorta di «Stato nello Stato» che gli occidentali hanno creato a Berlino Ovest».

Kruscev ha accusato l'Occidente di avere violato gli accordi di Potsdam (di qui la decisione russa di annullare la occupazione quadripartita di Berlino) servendosi «da anni di Berlino Ovest come di un centro di attività spionistiche e sovversive dirette contro la Repubblica tedesca dell'Est». Una delle accuse specifiche rivolte da Kruscev all'Occidente è quella di avere «ravvivato e sostenuto il militarismo tedesco, il quale è, così, oggi in grado di minacciare il mondo con pericoli più gravi di quelli passati. E' infatti il sogno costante dei militaristi tedeschi la possibile conquista della Repubblica democratica tedesca, l'annessione delle zone occidentali della Polonia, la pretesa sui territori cecoslovacchi...».

Con una frase che sottintendeva esplicitamente quali contropartite egli chieda (e quali in compenso offra: la «pace a Berlino»), Kruscev ha quindi affermato: «Stati Uniti, Francia ed Inghilterra decidano quindi di avviare normali relazioni con la Germania dell'Est e giungere con essa ad un accordo: considerino, nel far ciò, anche gli interessi che essi (gli occidentali) hanno alle questioni connesse a Berlino...». (Sin qui, come è noto, le tre potenze occidentali non hanno proceduto al riconoscimento della Germania Est: e per tutti i problemi di interesse locale inerenti ai rapporti delle potenze occidentali con la Repubblica dell'Est si servono dell'Unione Sovietica come di intermediario).

Il discorso odierno di Kruscev, pronunciato al «Palazzo dello Sport» nella grande piazza Lenin e subito ritrasmesso all'interno e all'estero da Radio Mosca, conteneva anche precise espressioni di minaccia: Se forze aggressive dovessero attaccare la Germania Orientale — ha detto il Primo Ministro russo — è bene sia chiaro che un simile attacco sarà considerato come un attacco diretto all'Unione Sovietica. E' chiaro da dove viene il pericolo: da quelle stesse potenze che in passato combatterono contro il militarismo tedesco, e ora hanno accolto la Germania Ovest e il rinascente militarismo nel blocco militare aggressivo a questo fine creato, la NATO. E' grazie alle potenze occidentali che oggi la Germania Ovest dispone di un esercito massiccio, armato con i mezzi più moderni. Questo riarmo è una flagrante violazione degli accordi di Potsdam, il che dà all'Unione Sovietica ogni diritto di considerarsi delusa e tradita e di agire nei confronti della questione di Berlino a norma della politica tracciata dal Trattato di Varsavia».

In un accenno specificamente diretto ai governanti della Germania occidentale, Kruscev li ha invitati a considerare che «data la posizione geografica, la Germania Ovest, in caso di guerra nell'era dei missili, non sarebbe in grado di durare un solo giorno». Adenauer e Strauss, nei loro recenti discorsi, ha detto Kruscev «stanno scherzando con il fuoco, e spingono il paese su una via disastrosa per l'intera Germania. Il destino di Hitler attende chi segue la strada del militarismo di Hitler e pensa di poter marciare verso l'Est». Ai tedeschi come agli occidentali non resta, rispetto alla Germania orientale, che la sola via suggerita dalla Russia: un Trattato di pace. La frontiera Oder-Neisse (proposta dai russi e dai tedeschi dell'Est) «è una frontiera di pace».

In altri stralci del discorso, Kruscev ha parlato dei rapporti russo-polacchi ed ha deprecato il revisionismo titoista, esprimendo il suo apprezzamento «dell'azione antirevisionista dei compagni della Polonia». In un accenno, infine, all'Iran, il Primo Ministro sovietico ha affermato che «l'Iran, nel suo interesse, farà bene a non lasciarsi attirare in alleanze militari con l'Occidente e a non permettere che il suo territorio sia usato per la costruzione di basi militari straniere».

Dopo Kruscev ha parlato Gomulka, esprimendo il pieno accordo «mio e della Polonia» con le vedute di Kruscev. Anche Gomulka ha attaccato il militarismo tedesco e la politica occidentale in Germania. Il leader polacco ha quindi insistito sull'atteggiamento antideviazionista del comunismo polacco in materia ideologica. («Al tempo stesso — ha però aggiunto — il nostro partito deve difendersi da un ritorno fazioso del dogmatismo e del settarismo, che risulta del tutto sterile per la soluzione pratica dei problemi del socialismo»).

In serata, Gomulka e Kruscev hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta russo-polacca che ribadisce il pieno accordo sui problemi politici internazionali del giorno. Il testo dettagliato della dichiarazione d'accordo sarà pubblicato dopodomani, 12 novembre, sulla «Pravda» e sugli altri giornali sovietici. Mentre solo Kruscev e Gomulka hanno firmato il documento, erano presenti alla cerimonia Voroscilov, Mikoyan, Polyanski e diversi altri membri del Praesidium, da parte russa; tra i polacchi, il Primo Ministro Cyrankiewicz, il Presidente Zawadski e gli altri membri della delegazione. La giornata d'amicizia russo-polacca si è conclusa con l'invito, da parte di Gomulka, a Kruscev di volere «quanto prima» raggiungere in visita Varsavia.

Henry Shapiro

Ferma reazione da parte inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Il discorso di Kruscev con le relative minacce allo «status quo» della città di Berlino ha sconcertato gli ambienti politici e diplomatici londinesi oscurando persino la pur grave situazione che si sta sviluppando nell'isola di Cipro e la conseguente battaglia che si scatenerà in proposito alla Camera dei Comuni. Alle dichiarazioni del leader sovietico viene attribuita la massima gravità.

A Londra si ritiene che lo scopo principale del Cremlino è quello di rendere sempre più difficile per le potenze occidentali di rifiutarsi di trattare con il Governo della Germania Orientale, tuttora non riconosciuto dall'occidente.

Viene infatti sottolineato che nel suo discorso Kruscev ha riaffermato che la riunificazione tedesca non può essere discussa dalle tre potenze occidentali e dalla Russia. Si tratta cioè di un problema che va discusso fra le due Germanie: le quattro potenze possono discutere un eventuale trattato di pace, ma non intervenire nella campagna elettorale. Ma ora, con l'esplicito appoggio di Kruscev, le pretese di Ulbricht acquistano un valore sinistro. Tanto è vero che il Governo inglese ha reagito con tale tempestività e forza che i circoli politici e diplomatici di Londra ne sono rimasti sorpresi. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera: «La posizione dell'Occidente nei riguardi della città di Berlino non dipende dall'accordo di Postdam, ma dal diritto d'occupazione derivante dalla resa incondizionata della Germania nel 1945. Nè le potenze occidentali nè l'Unione Sovietica possono abrogare unilateralmente le loro responsabilità».

Le potenze occidentali sono più che mai unite nei confronti del problema tedesco e perciò a Londra si sottolinea come valido, anche a precisazione del punto di vista britannico, quanto, dietro espressa autorizzazione del Presidente Eisenhower, ebbe ad affermare in maggio il Segretario di Stato americano Dulles in occasione di una visita a Berlino, e che cioè, in base alla dichiarazione tripartita dell'ottobre 1954, qualsiasi attacco contro Berlino verrebbe considerato come un attacco contro gli alleati occidentali.

Le interpretazioni più estreme delle dichiarazioni di Kruscev sostengono che i russi stanno preparando un nuovo tentativo per costringere gli occidentali a lasciare Berlino. Alternativamente, il loro principale obiettivo potrebbe essere quello di costringere l'Occidente a riconoscere il regime della Germania Orientale. In entrambi i casi si teme che potrebbe svilupparsi una crisi.

Per questa ragione le mosse sovietiche dei prossimi giorni sono attese con grande ansietà. Queste mosse, se seguirano la strada indicata oggi da Kruscev, possono essere di diversa natura. I russi potrebbero abrogare il «Kommandatur» sovietico nella Berlino orientale, cosicchè le tre potenze occidentali si troverebbero di fronte a un vuoto nell'eventualità di trattative. I russi potrebbero anche improvvisamente annunciare di avere messo nelle mani della Germania comunista tutte le strade e le linee ferroviarie che dalla Germania Occidentale portano a Berlino. Infine, e questo è considerato lo sviluppo più serio di tutti, i sovietici potrebbero ritirarsi dal Comitato quadripartito per la sicurezza dei trasporti aerei, che è responsabile appunto della sicurezza nei tre corridoi aerei che conducono a Berlino attraverso parte del territorio della Germania Orientale.

Vice

UN INCIDENTE CHE POTRA' AVERE GRAVI RIPERCUSSIONI POLITICHE

L'apparecchio di Re Hussein intercettato dai caccia siriani

Il giovane sovrano costretto a invertire la rotta e a rientrare in Giordania
Annunciate ad Amman «misure in ogni campo» - Una diversa versione del Cairo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amman, 10

Re Hussein di Giordania, che era partito stamane in aereo per una vacanza in Europa, è rientrato quasi subito ad Amman, accusando i caccia della Repubblica Araba Unita di avere attaccato il suo apparecchio. Le parole del giovane Sovrano, diffuse dalla radio giordana, hanno destato profonda emozione nel paese, e questa sera le ombre di una nuova grave crisi si addensano sul Medio Oriente, appena tre settimane dopo la distensione che aveva suggerito il ritiro delle truppe americane dal Libano e di quelle britanniche dalla Giordania.

Rientrato nella sua capitale, Hussein ha convocato in seduta di emergenza il Gabinetto. Domani si riunirà in assemblea straordinaria il Parlamento. Ai suoi collaboratori, il Re ha comunicato che per ben sei volte due caccia con i distintivi della RAU avevano attaccato il suo apparecchio per costringerlo ad atterrare, mentre sorvolava la Siria. L'aereo reale ha chiesto aiuto per radio, ed ha virato senza indugio puntando su Amman, dove è arrivato due ore dopo il decollo.

Hussein era nella cabina di pilotaggio del suo «Dove» — un bimotore da trasporto di costruzione britannica — quando è partito alle nove e mezzo di questa mattina diretto verso la Europa: prima tappa Roma. Fino al confine, hanno scortato l'aereo tre «Vampire» a reazione dell'Aviazione giordana. Secondo pilota di Hussein era un inglese: il comandante J. Jock Dalgleish, della Royal Air Force, che è stato uno degli istruttori di volo del Sovrano hasemita. Hussein è provetto pilota anche di aviogetti da caccia.

Era questa la prima vacanza di Hussein da oltre un anno: l'anno dell'insurrezione libanese e della rivolta irachena che è costata la vita a suo cugino, il ventiduenne Re Feisal dell'Iraq. Negli ambienti diplomatici si era espresso il timore che nell'assenza di Hussein venisse effettuato qualche colpo mirante a rovesciare il trono. Da più di un anno la Radio del Cairo e altre voci della Repubblica Siro-egiziana esortano i giordani alla sollevazione contro Hussein (Amman ha protestato per questo presso le Nazioni Unite), e si è udita anche qualche istigazione alla soppressione del Re. Quando si è saputo che il «Dove» aveva ripreso terra all'aeroporto di Amman, si è subito pensato che Hussein fosse stato informato dell'imminenza di un attentato alla dinastia. Era comunque evidente, visto che nulla indicava un difetto tecnico dell'apparecchio, che un gravissimo motivo gli aveva impedito di proseguire per Roma, e poi per la Svizzera, dove venerdì intendeva celebrare in compagnia della madre il ventiquattresimo compleanno.

Poi le stazioni radio giordane di Amman e Ramallah hanno annunciato importanti comunicazioni. E i giordani hanno potuto ascoltare dalla voce del Re il racconto del drammatico episodio. In conformità alla normale procedura di volo — ha detto Hussein — il comandante Dalgleish informò Damasco che l'aereo procedeva lungo la rotta Amman-Damasco, per puntare poi verso Occidente sopra il territorio libanese. Ma il bimotore era arrivato a 80 chilometri dalla capitale siriana quando le autorità di Damasco comunicarono improvvisamente che l'apparecchio non era autorizzato al sorvolo e che doveva prendere terra su quel campo. «Il mio pilota — ha detto Hussein — fece allora sapere che l'apparecchio sarebbe rientrato ad Amman se non avesse ottenuto il permesso di sorvolo. Risposero i siriani che non potevano permettere il ritorno dell'aereo e che esso doveva comunque prendei terra a Damasco. Questo dimostrò al mio pilota che si nascondevano intenzioni aggressive».

La voce fremente di indignazione, Hussein ha continuato: «Il mio pilota compì una virata e puntò verso il confine giordano. Comparvero poco dopo due «Mig» con i distintivi della RAU e per sei volte attaccarono il mio apparecchio inerme passandogli a brevissima distanza e compiendo evoluzioni insane ed aggressive per costringere lo aereo a prendere terra. Navigando con grande abilità, il mio pilota fece fallire i tentativi, e riuscì a raggiungere il territorio giordano. Ma i due apparecchi aggressori continuarono a inseguire l'aereo. Grazie ad Allah, sono giunto sano e salvo ad Amman».

Dunque, Re Hussein accusa i siriani non solo di averlo aggredito, ma di avere portato la aggressione addirittura in territorio giordano. «Il mio Governo», ha proclamato, «prenderà le misure necessarie per rispondere a questa aggressione, in modo tale da salvaguardare la dignità della nostra nazione».

Quali siano queste misure, nessuno dei responsabili giordani ha finora indicato. Hussein ha conferito con i suoi Ministri immediatamente dopo l'arrivo: avvertiti, erano corsi all'aeroporto. Domani si riunirà il Parlamento, e sarà probabilmente nel corso di questa seduta di emergenza che saranno definitivamente stabiliti i provvedimenti da adottare per rispondere alla provocazione. Per domani è stata decretata una vacanza nazionale, a celebrazione del ritorno di Hussein sano e salvo nel suo paese; e nel pomeriggio di oggi, subito dopo il discorso del Re alla radio, una grande folla è corsa a palazzo reale, per acclamare Hussein. Anche i soldati, fra cui i beduini fedelissimi alla dinastia hashemita, hanno inscenato manifestazioni di esultanza per la salvezza del Re.

Questa sera l'atmosfera ad Amman è carica di tensione. Si rileva innanzitutto che il sorvolo del territorio siriano era indispensabile, dato che la unica altra via di uscita dalla Giordania verso occidente sorvola il territorio israeliano. E' la rotta che hanno seguito gli aerei britannici durante la crisi irachena, ma è politicamente preclusa ad un monarca arabo, data l'ostilità con Israele.

Il Ministro della Guida nazionale, Abdul Monim Rifai, ha dal canto suo dichiarato che secondo il pilota inglese di Hussein i «Mig» siriani cercarono di portarsi in posizione adatta per far fuoco sul «Dove» che recava il Re e suo zio, lo sceicco Nasser Giamil; questa è la «positiva convinzione» del comandante Dagleish. Ha aggiunto Rifai che il Governo giordano sta contemplando misure «in ogni campo» per rispondere all'aggressione, e che le Nazioni Unite sono state informate del fatto attraverso il loro rappresentante speciale ad Amman, signor Piero Spinelli. Le dichiarazioni di Monim Rifai sono state successivamente confermate dal Primo Ministro Samir Rifai.

Al Cairo e a Damasco la versione dei fatti data dal Re di Giordania è stata smentita. Un comunicato diramato dal comando della Prima armata (siriana) sostiene che «un apparecchio militare giordano» ha attraversato il confine della Siria sulla rotta Gerusalemme-Beirut senza previa autorizzazione delle competenti autorità della RAU, violando così le convenzioni internazionali; che il pilota non ha voluto dare a Damasco le richieste informazioni sulla sua missione e sulla sua destinazione, e che pertanto ha avuto ordine di prendere terra, in modo che potesse poi proseguire, se tutto fosse risultato regolare, con l'autorizzazione siriana. Ma si rifiutò di atterrare e informò che stava rientrando in Giordania. Allora, in ottemperanza alle istruzioni sulla protezione del paese contro possibili attacchi aerei, gli apparecchi della RAU di pattuglia nella zona furono incaricati di scortare l'aereo giordano fino a quando non fosse rientrato nel suo paese; e lo accompagnarono fino al confine senza molestarlo. Avrebbero potuto costringerlo ad atterrare a Damasco o abbatterlo in caso di rifiuto, sottolinea il comunicato della RAU; invece fu semplicemente scortato fino ai limiti dello spazio territoriale siriano.

Queste due versioni contengono, a giudizio dei preoccupati osservatori, tutti gli elementi per una ripresa su vasta e accentuata scala della crisi di rapporti fra la RAU e Amman. La riunione di domani del Parlamento giordano, e le «misure in ogni campo» preannunciate da Samir Rifai sono attese con impaziente apprensione. La propaganda siro-egiziana era stata molto attiva nell'imminenza della partenza del Re. Al Cairo era stata pubblicata una intervista con l'ex Ministro degli Esteri giordano Abdullah Rimawi, nella quale l'uomo politico, ora in esilio nella RAU, affermava addirittura che in assenza di Hussein gli americani avrebbero attuato un «colpo reazionario» per sostituire il Re con un regime filo-americano.

La regina madre, Zein di Giordania è stata informata per telefono dal figlio dell'accaduto. La sovrana è attualmente a Losanna e qui attendeva Hussein. Poi contava di rientrare ad Amman. Dicono le notizie dalla Svizzera che è stata molto colpita dalla notizia dell'incidente, ma non ha voluto fare commenti.

U. P. I.

La situazione

Un clamoroso incidente ha fatto aumentare pericolosamente la tensione nel Medio Oriente. Re Hussein di Giordania mentre sorvolava il territorio siriano è stato costretto a ritornare ad Amman perchè alcuni caccia della RAU volevano farlo scendere allo aeroporto di Damasco. Come sia avvenuto l'incidente non è chiaro; secondo Hussein si è trattato di un deciso tentativo dei nasseriani di attaccare il suo aereo, secondo invece la RAU la responsabilità dell'incidente sarebbe da addebitarsi allo stesso Sovrano giordano che non avrebbe chiesto il permesso di sorvolo del territorio siriano. La cosa sembra piuttosto sorprendente; Hussein sa di non avere certo degli amici a Damasco e pare assurdo che egli non si sia premurato di avvertire i siriani del suo passaggio sul loro territorio. Si dice che la rotta dell'aereo reale fosse stata addirittura concordata tra gli osservatori delle Nazioni Unite e la RAU. Non si comprendono, d'altra parte, i motivi che possono aver indotto Nasser e i dirigenti siriani a un gesto così clamoroso e tutto il caso resta incomprensibile. Alcuni parlano di deliberata volontà di creare un incidente, altri invece giurano che si tratta di un malinteso. Comunque l'incidente ha riportato la tensione nel Medio Oriente ad un punto delicato; Hussein ha annullato le vacanze, le relazioni tra Giordania e RAU, che erano migliorate nei giorni scorsi, sono tornate di colpo al peggiore livello degli ultimi mesi.

La tensione è aumentata anche in altre parti del mondo. Concludendo i suoi colloqui con Gomulka, Kruscev ha denunciato gli accordi di Postdam che si riferiscono all'amministrazione quadripartita di Berlino. Ha chiesto il riesame della situazione di Berlino e di quella tedesca in genere, e in sostanza ha ribadito il punto già noto: e cioè che le trattative per le future sorti germaniche siano condotte dalle due Repubbliche tedesche. E' sorto il sospetto che i russi vogliano attuare misure a Berlino contro gli occidentali per aumentare la tensione anche in quel settore. Ma Kruscev sta «muovendo» anche altre zone; ha nuovamente minacciato l'Iran vietandogli di concludere un accordo difensivo con gli americani, cosa che invece i persiani sono intenzionati a fare.

Anche a Ginevra i russi manovrano in modo da far nascere preoccupazioni; nessun accordo è in vista per la conferenza nucleare e quanto alla conferenza per gli attacchi di sorpresa nasce sotto pessimi auspici.

Eisenhower ha lanciato un caloroso appello alle potenze occidentali per varare un piano che fronteggi la penetrazione economica russa nei paesi arretrati afro-asiatici.

Nel settore italiano le elezioni amministrative che hanno visto la partecipazione di quasi un milione di votanti non hanno messo in rilievo particolari mutamenti rispetto ai risultati del 25 maggio: consolidamento della DC, continuo arretramento del PSI.

(Telefoto al «Piccolo»)

Si è aperta a Ginevra la conferenza per la prevenzione degli attacchi di sorpresa. Ecco la sala e i delegati dei 10 paesi

I PROVVEDIMENTI DELLA DIREZIONE PER ARGINARE IL SECESSIONISMO

Decretata l'espulsione dalla D.C. contro altri tre deputati siciliani

L'inviato di Fanfani nell'isola è riuscito a far rientrare nelle file due fautori di Milazzo
Nonostante la crisi, dalle elezioni amministrative di domenica il partito è uscito rinforzato

Roma, 10

I risultati della domenica elettorale e la riunione della direzione democristiana per i casi siciliani sono stati all'ordine del giorno. I risultati elettorali hanno confermato il consolidamento delle posizioni democristiane, contrariamente a quanto si pensava da parecchi in relazione alla crisi siciliana; nel contempo le attuali elezioni se hanno confermato che il PCI è ancora saldo in certe posizioni, pur tra perdite in talune zone ed aumenti in altre, hanno anche ribadito che è in atto il declino delle posizioni conquistate dal PSI il 25 maggio,

Erano attesi particolarmente i risultati delle elezioni siciliane e va detto che in generale hanno portato ad un miglioramento per la DC, miglioramento però che va valutato con una certa attenzione. E' vero infatti che la DC ha conquistato alcuni Comuni che non aveva, ma è anche vero che a Castellammare del Golfo ha visto scendere fortemente i suoi suffragi, mentre invece sono aumentati quelli delle sinistre. Sempre in Sicilia, si è avvertito un fenomeno che è dovuto certamente alla esplosione del dissidentismo culminato nel caso Milazzo. Infatti, si è notata una dispersione dei voti sulle varie liste e inoltre è aumentato l'assenteismo degli elettori.

Una valutazione generale dei risultati si può fare così: da un esame dei risultati delle elezioni svoltesi in Sicilia appare evidente che la DC ha migliorato le sue posizioni. Infatti, da sola ha avuto la maggioranza in sedici Comuni in confronto ai 13 delle precedenti elezioni. In più ha, insieme ai partiti alleati, altri 10 Comuni, così come nelle precedenti elezioni. I partiti di sinistra, invece, e cioè i social-comunisti e i socialisti autonomi hanno perduto 4 Comuni, essendo il numero complessivo sceso da dieci a sei.

D'altra parte, la destra e i liberali sono saliti da 1 a 2 Comuni, mentre il centro-sinistra e i repubblicani hanno mantenuto con un Comune la posizione precedente, come pure le liste miste e indipendenti che hanno, come prima, la maggioranza in 6 Comuni.

Per quanto riguarda, poi, quei Comuni in cui la DC ha perduto la maggioranza, conquistata da liste miste o da liste di opposizione, viene precisato che il numero dei voti confluiti sulle liste risulta quasi sempre aumentato e la perdita della maggioranza è spesso dovuta al coalizzarsi di liste di altre tendenze che precedentemente si erano presentate divise.

Per scendere al dettaglio, si può dire che la DC ha visto aumentare la percentuale dei voti in 21 Comuni. In diminuzione è, invece, la percentuale in sette Comuni, fra i quali Castellammare del Golfo. Per gli altri Comuni è difficile il computo data la varietà nella composizione delle liste.

Per quanto riguarda le altre regioni, è evidente il successo della DC. In 90 Comuni nei quali in serata si erano effettuati gli scrutini si può rilevare che la DC da sola ha avuto la maggioranza in 42 comuni in confronto ai 34 delle precedenti elezioni; inoltre, insieme ai partiti alleati, ha ottenuto altri 21 Comuni invece di 17 come in passato. Le sinistre hanno mantenuto le posizioni precedenti con 12 Comuni su 13. Gli indipendenti sono scesi da 9 a 7 Comuni, le liste miste da 8 a 4 e altre liste da 3 a uno. Concludendo: i risultati elettorali sono indubbiamente positivi per la DC soprattutto se si pone mente al fatto che il partito, in relazione alla crisi siciliana, ha attraversato e attraversa un momento difficile.

Stasera la DC ha deciso i provvedimenti contro i «dissidenti» siciliani che hanno appoggiato la Giunta Milazzo. La direzione si è riunita alle 18 circa. In giornata era rientrato da Palermo Magri, inviato da Fanfani in Sicilia ad «ispezionare» la situazione. Magri ha lavorato silenziosamente e intensamente riuscendo, almeno per il momento, a turare alcune falle: è riuscito a far rientrare nel partito due dei cinque dissidenti che appoggiavano Milazzo e a impedire la nascita di un secondo partito democristiano in Sicilia.

Signorino e Di Benedetto, le due «pecorelle» smarrite tornate all'ovile, hanno scritto una lettera riconfermando la fiducia nella DC, la volontà di operare disciplinatamente nell'ambito del partito e l'avversione al comunismo. E' indubbiamente un successo per la DC dopo i rovesci parziali dei giorni scorsi; quanto al partito popolare che Milazzo vorrebbe far nascere in Sicilia, Magri ha dichiarato: «E' un partito fantasma che nella stessa Caltagirone, ove ha la sua sede, non ha fatto proseliti nelle file della DC. Ritengo, quindi, che non vi possa essere alcuna possibilità di un allargamento. Anzi è mia impressione che anche coloro i quali hanno assunto responsabilità dirette nel determinare la situazione attuale abbiano serie perplessità. Non esiste una apprezzabile frazione della DC che abbia aderito o che intenda aderire a questo pseudo-partito, che, non mi risulta, abbia acquisito una certa qual consistenza». Ora si tratta di non fare altri errori per impedire che i fantasmi diventino realtà.

Fanfani prima della riunione della direzione si è incontrato con gli onorevoli Piccioni e Bonomi per essere sicuro del loro appoggio. La direzione è rimasta riunita fino alle 21.30 quando è stato emesso un comunicato nel quale si dice fra l'altro:

«La direzione centrale ha ascoltato una relazione dell'on. Magri sulla situazione siciliana. La direzione ha rilevato che il fermo atteggiamento tenuto nei confronti della Giunta regionale siciliana, presieduta dall'on. Milazzo, ha raccolto l'unanime consenso della democrazia cristiana siciliana e ha ribadito la sua intransigente opposizione nei confronti della stessa Giunta, ibrida combinazione sostenuta dai voti comunisti.

«La direzione ha quindi preso in esame la posizione dei quattro iscritti deputati regionali, Battaglia, Corrao, Di Benedetto, Messineo, deferiti dal direttivo del gruppo democratico cristiano dell'Assemblea regionale siciliana alla direzione centrale. La direzione ha preso atto di una dichiarazione dell'iscritto on. Di Benedetto che aveva parttcipato alla votazione per l'elezione degli assessori della Giunta Milazzo. La direzione ha espresso la sua deplorazione per il comportamento del Di Benedetto nella votazione suddetta; preso quindi atto della sua esplicita volontà di rientrare nella disciplina del partito, ha invitato il comitato direttivo del gruppo d.c. dell'Assemblea siciliana a riesaminare la posizione del Di Benedetto alla luce delle suddette dichiarazioni. Per quanto riguarda i deputati Battaglia, Corrao e Messineo, che hanno accettato di far parte della Giunta Milazzo, la direzione — preso atto che non hanno aderito all'invito rivolto ad essi col comunicato del giorno 3 novembre u.s. — ha unanimemente constatato che si sono rifiutati di accettare la linea del partito e pertanto ne ha deliberato la espulsione».

La riunione della direzione democristiana non è filata via liscia come si può credere dal comunicato. Gli esponenti delle opposizioni e dei notabili, Piccioni, Cervone e Granelli, hanno accettato la decisione dell'espulsione dei dissidenti solo per disciplina di partito ritenendo che tale decisione non fosse di competenza della direzione.

La discussione ha in sostanza messo in luce che il prossimo consiglio nazionale della DC sarà piuttosto agitato. La riunione del consiglio sarà preceduta da un'altra riunione della direzione che avrà luogo venerdì. Il consiglio nazionale avrà ampia materia di discussione su «tutta» la situazione politica e dovrà decidere sul tema, sulla data e sulla sede del congresso nazionale del partito. Per il tema si crede ad una scelta di questo genere: «Un partito unito per una politica di libertà politica e di avanzamento sociale». Per la data, le ultime notizie starebbero ad indicare un accordo già raggiunto di massima fra maggioranza e minoranza su un periodo fra la fine del prossimo febbraio e i primi di marzo. Per la sede, le opinioni sarebbero ancora discordi. Da qualche parte si continua ad insistere su Palermo (capoluogo della Regione dove, a primavera inoltrata, si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea di palazzo Ercole); a loro volta, i contrari alla scelta di Palermo appaiono divisi sulla scelta di altra sede: mentre i d.c. dell'Emilia e Romagna hanno avanzato, in questi giorni, con insistenza la candidatura di Bologna, i toscani puntano su Firenze e i liguri su Genova.

Per quanto riguarda l'espulsione dei tre deputati siciliani, ora non resta che attendere le «reazioni» di quella parte. Va rilevato che anche senza Di Benedetto e Signorino, la Giunta Milazzo può tirare avanti, ma bisognerà vedere lo effetto psicologico del ritorno delle «pecorelle smarrite» che cosa produrrà.

Quanto ai liberali, l'on. Palazzolo ha fatto a Montecitorio alcune dichiarazioni sul dissenso, — non frattura, ha precisato — esistente tra i liberali siciliani e la direzione del partito sul problema della Giunta Milazzo. «Questo dissenso — ha affermato — potrebbe risolversi con l'intesa da parte dei rappresentanti liberali nell'Assemblea siciliana di giudicare caso per caso i singoli atti della Giunta».

Le votazioni di domenica

RISULTATI ELETTORALI nei centri principali

Roma, 10

Ecco alcuni risultati delle elezioni amministrative relativi ai centri principali in cui si è votato domenica scorsa:

Pisa: PSI 8.785, seggi 6, (precedenti 7); MSI 3.802, 3, (2); PRI 1.718, 1, (1); PCI 16.214, 12, (13); DC 21.496, 17, (15); PLI 1.136, —, (1); PSDI 1.859, 1, (1).

Massa: DC 11.267, seggi 16, (precedenti 15); PCI 5.685, 8 (7); Unione socialista autonoma massese (scissionisti dal PSI) 960, 1; MSI 1.615, 2, (3); PSI 4.669, 6, (9); PRI 1.916, 2, (2); PSDI 3.379, 5 (3); PNM e PMP 474, —, (1); PLI 354, —.

Legnago (Verona): PCI 2.212 seggi 4; PLI 606 seggi 1; PSDI 625 seggi 1; DC 6.797 seggi 15; PSI 4.391 seggi 9. Precedenti elezioni: PCI 1.626, seggi 3; PSI 5.233, seggi 11; PSDI 678, seggi 1, DC 6.008, seggi 13; MSI-PNM-PLI 1.260, seggi 2.

Spilimbergo (Udine): PCI 633, seggi 4; PSI 418, seggi 2; PLI 267, seggi 1; MSI 345, seggi 2; PSDI 676, seggi 4; DC 2.673, seggi 17. Precedenti elezioni: PCI 574, seggi 3; PSI 476, seggi 2; PSDI 792, seggi 3; DC 2.633, seggi 20; MSI-ID 460, seggi 2.

Civitacastellana (Viterbo): PCI 4.264, seggi 18; PSI 737, seggi 3; DC 1.640, seggi 7; PRI 159, seggi zero; PLI 80, seggi zero; MSI 453, seggi 2. Precedenti elezioni: PCI-PSI 3.913, seggi 20; DC 1.717, seggi 7; MSI 639, seggi 3.

Ferentino (Frosinone): PSI 1.544, seggi 5; PCI 2.769, seggi 10; DC 4.355, seggi 15. Precedenti elezioni: PCI-PSI 4.315, seggi 20; DC 4.054, seggi 19; PNM 185, seggi 0; MSI 198, seggi uno.

Laterzia (Taranto): MSI-PNM 734, seggi 3; PCI 1.160, seggi 5; PSDI 310, seggi 1; PSI 983, seggi 5; DC 3.102, seggi 16. Precedenti elezioni: PCI 1253, seggi 11; PSI 1.121, seggi 9; DC 2.118, seggi 6; PNM-MSI 1.330, seggi 4.

Gaeta (Latina): PSI 2.279, seggi 7; PCI 862, seggi 3; PMP-MSI-PNM-PLI 1.001, seggi 3; DC 5.058, seggi 17. Precedenti elezioni: PCI 1.186, seggi 3; PSI 1.830, seggi 5; DC 5.230, seggi 20; PNM-MSI-ID 981, seggi 2.

San Giuseppe Vesuviano (Napoli): DC 4334, seggi 14; PMP 3561, seggi 11; PCI 709, seggi 2; PSI 315, seggi 1; PSDI 369, seggi 1; MSI 321, seggi 1. Precedenti elezioni: PCI 989, seggi 3; PSI 641, seggi 2; DC 4387, seggi 15; PMP 2892, seggi 9; PNM 329, seggi uno.

Feltre (Belluno): DC 3.404, seggi 11; PSDI 2.341, 8; PCI 1.051, 3; PSI 733, 2; DC-PLI-PSDI-MSI 1.942, 6; MSI 279, 0; PLI 227, 0. Precedenti elezioni: PCI 919, seggi 3; PSDI 2.514, 7; PLI-MSI-PNM 861, 2; PSI 1.082, 3; DC 5.157, 15.

Ronchi dei Legionari: Alleanza socialista voti 2.848, Democrazia cristiana 2.643. (Precedente maggioranza: DC-PSDI-IC-IS).

LE RIVENDICAZIONI AVANZATE DAL PUBBLICO IMPIEGO

ANDREOTTI HA RICEVUTO I RAPPRESENTANTI DEGLI STATALI

Non si tratta di miglioramenti di retribuzione - afferma l'on. Storti ma di adeguamenti al costo della vita - Problemi degli insegnanti

Roma, 10

Il Ministro del Tesoro, on. Andreotti, ha iniziato questa sera gli annunciati colloqui con i dirigenti sindacali dei lavoratori del pubblico impiego, ricevendo alle ore 20.30 i rappresentanti della CISL, e cioè il segretario generale aggiunto on. Storti, l'on. Cappugi, il segretario del Sindacato lavoratori postelegrafonici (SILP), on. Armato, il segretario del Sindacato unificato ferrovieri italiani (SAUFI), dott. Carrella, e il segretario Federstatali dott. Ghezzi. All'incontro erano anche presenti il segretario generale del Sindacato della scuola elementale, dott. Sarchioto, e il segretario della Federazione dei pensionati, Ballati.

Il colloquio, iniziatosi alle ore 20.30, è terminato alle 22.15 e sarà ripreso domani. All'uscita, l'on. Storti ha dichiarato: «Abbiamo illustrato al Ministro Andreotti le note richieste e soprattutto le motivazioni che le hanno determinate, rilevando il fatto che gli oneri che tali richieste comportano saranno distribuiti nel tempo. Abbiamo anche fatto presente la insistenza dell'atteggiamento dei sindacati in quanto le richieste da essi avanzate non tendono ad un miglioramento delle attuali retribuzioni, ma sono unicamente dovute a cause obiettive tra cui la principale è l'aumento del costo della vita; le richieste stesse non comportano neppure uno stanziamento speciale e straordinario, in quanto i relativi oneri, secondo le proposte della CISL, verrebbero determinati nei bilanci in sede preventiva sulla base dell'aumento del costo della vita verificatosi nell'esercizio precedente».

A sua volta la Confederazione sindacati autonomi lavoratori ha esaminato, unitamente ai rappresentanti delle federazioni dei dipendenti statali, degli enti locali e parastatali, la situazione determinatasi nel settore dei pubblici dipendenti in relazione alle richieste per un adeguamento delle retribuzioni al mutato costo della vita. La Confederazione, in attesa che l'atteggiamento del Governo possa essere ufficialmente comunicato dal Ministro del Tesoro, allo scopo di rettificare talune notizie circa un preteso accordo di tutte le organizzazioni riguardo la misura della richiesta di maggiorazione delle retribuzioni, ribadisce che le richieste della CISAL contenute nella lettera indirizzata al Presidente del Consiglio si riassumono: a) aumento del 15 per cento della retribuzione conglobata e delle competenze accessorie; b) aumento del 50 per cento delle quote complementari delle aggiunte di famiglia; c) sostituzione degli scatti biennali del 2,50 per cento, con scatti annuali del 2 per cento; d) migliore articolazione dei coefficienti di rivalutazione stabiliti per le singole qualifiche in sede di conglobamento; e) istituzione di un congegno di scala mobile, che consenta l'aggiornamento annuale automatico delle retribuzioni in rapporto alle variazioni dell'indice del costo vita.

Stamane si sono iniziati i lavori del comitato direttivo centrale del Sindacato nazionale scuola media. Il segretario prof. Pagella, ha svolto la relazione introduttiva ponendo innanzitutto in rilievo l'azione svolta dalla segreteria generale per la soluzione dei problemi riguardanti la corresponsione degli arretrati relativi alla indennità extra-tabellare, lo sdoppiamento delle classi troppo numerose, la presentazione al Parlamento del nuovo stato giuridico, la ricostruzione delle carriere per il personale direttivo e docente, in base alla legge 165, il miglioramento delle condizioni economiche e giuridiche degli stabilizzati, il concorso per soli titoli, la nuova carriera degli amministrativi e altri problemi concernenti le singole categorie.

Il prof. Pagella si è quindi soffermato sulle rivendicazioni comuni a tutti gli statali. In merito a tali rivendicazioni ha dato notizia delle trattative intervenute, per iniziativa del Sindacato scuola media, con le altre organizzazioni della scuola e dei dipendenti statali al fine di trovare una piattaforma comune nella soluzione dei problemi tecnici ad essi connessi, ed ha concluso invitando il comitato centrale a indicare le direttive dell'azione da svolgere qualora il Governo non accedesse alle richieste degli statali per la rivalutazione delle retribuzioni, il loro adeguamento automatico all'aumento del costo della vita e l'aumento degli assegni familiari.

Anche il Sindacato presidi e professori di ruolo, ha deciso di allinearsi con le altre forze ed organizzazioni della scuola e del pubblico impiego nella lotta, intesa ad ottenere la scala mobile, la rivalutazione dell'indice fisso di retribuzione e la quota di famiglia.

BORSE E MERCATI

La prima riunione della settimana ha registrato un notevole sviluppo di affari. Dall'apertura al listino le transazioni sono state intensissime con passaggi di mano rapidi anche per quantitativi robusti. Le quotazioni hanno avuto un andamento piuttosto oscillante. Qualche realizzo provoca ulteriori assestamenti di quota in alcuni settori. Da rilevare tuttavia il nuovo cospicuo rialzo dei valori delle fibre artificiali, tuttora largamente oggetto di consistente domanda. Anche i valori assicurativi risultano assai richiesti. In buona luce pure le Rinascente.

N.B. Da ieri le Fiat quotano ex acconto dividendo di lire 40.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27500 (—500), Bastogi 1940 (—24), Breda 2405 (—), Finelettrica 1235 (—10), Finmare 495 (+2), Finsider 651 (—), GIM 5530 (—120), Invest. 2875 (+10), La Centrale 11430 (—80), Sviluppo 1858 (—7), Sifir 1543 (—1), Ass. Gener. 36900 (+900), Fondiaria Inc. 6015 (—185), Assicuratr. 12100 (+300), RAS 11540 (+40).

Trasporti: Nord. Milano 4450 (—50), Ausiliare 1170 (—), Mittel 5600 (+50), Veneta 1545 (+25).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6750 (+270), Cotoniere 553 (—), Cantoni 13800 (—100), Val Ticino 48 (—2), Olcese 996 (+18), Cucirini 8270 (—190), Stampati 2830 (+5), Cascami 5800 (+150), FISAC 184,50 (+1,50), Gavardo 3700 (+70), Lan. Rossi 4400 (+100), Tilane 3990 (—), Scotti 198 (—2), Linificio 720 (—), Rossari 19200 (—200), Rotondi 19500 (+200), Man. Tosi 3700 (+50), Pacchetti 590 (+10), Snia Viscosa 2465 (+85), Bernasconi 805 (—), Un. Manif. 53000 (+2900).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 700 (+25), Dalmine 1730 (—55), Ilva 485 (—), Magona 458 (—8), Metalli 5590 (—40), Amiata 6145 (+45), Montecat. 2410 (—50), Monteponi 1398 (—7), Siele 6940 (—60), Falk 4290 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 399,50 (+4,50), Fiat 1380 (ex), Nebiolo 17,10 (—), F. Tosi 475 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1428 (—18), CIELI A 3010 (—40), CIELI B 2595 (+25), Dinamo 2830 (—92), Edison 2972 (—28), Bresciana 3100 (—130), Caffaro 255 (—9), Calabrie 1690 (+15), Campania 1717 (—23), Sarda 4525 (—65), Valdarno 3200 (+60), Emiliana 2970 (—), App. Centr. 3010 (—77), Alto Veneto 1900 (+40), Subalpina 3050 (—50), SIT 1025 (+5), Lucana 1725 (—21), Magneti 930 (+3), E. Marelli 461 (+1), Orobia 2300 (—48), Pugliese 1510 (—50), Romana El. 3085 (—35), Seso 2770 (—65), SIP 1563 (+6), Meridelettr. 1427 (—18), Stet 2650 (—35), Tecnomasio 2200 (—75), E. Volta ord. 1945 (—18), E. Volta pref. 2345 (+15), Teti A 3620 (+27), Teti B 3640 (+50), Terni 280 (—), Unes 796 (—), Vizzola 4080 (—50).

Alimentari: Molini Cert. 1440 (—60), Distillati 4080 (—20), Eridania 4255 (—50), Es. Molini 2000 (—), Motta 8900 (+50), Romana Zuccheri 537,50 (+3,50).

Chimici: ANIC 2540 (+30), Nap. Gas 1050 (+20), Carlo Erba 4800 (—115), Italgas 1495 (—10), Larderello 605 (—19,50), Liquigas 491,50 (+19,50), Mira Lanza 8500 (—20), Ossigeno 1550 (+25), Pibigas 233,50 (—1), Rumianca 1860 (+8), SAFFA 2678 (—22), Solgas 1108 (—7).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2707 (—23), Beni Stab. 3190 (—35), Bon. Ferrar. 902 (+2), Edificio 3290 (—), Gen. Imm. 618 (—14), SAGI 1780 (—), Iniziativa 1770 (—30), Milano Centr. 8300 (—), Risanamento 6140 (—5), Sylos 4510 (—10).

Diversi: Baroni 280 (—), Cart. Binda 22500 (+200), Cart. Burgo 14425 (—115), Cementir 662 (—), Cer. Pozzi 560 (—25), Ginori 642 (—21), CIGA 3900 (—80), Elettrocarb. 18000 (—), Eternit 4960 (—10), Italcementi 13425 (—205), Cond. Acque 580 (—), Rinascente 220 (—1), Linoleum 2277 (—13), Pirelli S. p. A. 4010 (+15), Pirelli e C. 2960 (—20), Rejna 970 (—), Smeriglio 349 (+4), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,65, doll. canadese 644, franco svizzero libero 145,42, franco svizzero accordo 142,74, sterl. 1745,875, franco francese 148,175, marco Germania Occ. 149,23.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5800-5950, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4400-4550, oro 708-712, argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

Bastogi 1964, Finmare 493, Generali 36400, Assicuratrice 11600, RAS 11500, Istria-Trieste 360, Lussino 15200, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 2520, Montecatini 2440, CRDA 137, Meridelettrica 1440, Terni 281, Stet 2670, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 472, Beni Stabili 3225, Immobiliare 626, Pirelli It. 4020, Finsider 650.

APPUNTAMENTO ALL'ALBA AL SANTUARIO DI CREA IN PIEMONTE

Si sono sposati in segreto il conte Calvi e Marisa Allasio

La giovane attrice e due amici scambiati per dei rapinatori da un vigile notturno di Moncalvo
Pierfrancesco arrivò con un'ora di ritardo - Nessuno li ha visti: forse in Svizzera la luna di miele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 10

Marisa Allasio e il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo si sono sposati all'alba di questa mattina, appena scaduto il termine previsto dalla legge per le pubblicazioni di matrimonio. Hanno fatto tutto così in fretta e segretamente che stamane all'alba la giovane attrice è stata scambiata da un vigile notturno di Moncalvo per la complice di due rapinatori. Essa invece attendeva il promesso sposo che, al volante della sua «Mercedes», correva per le strade buie e avvolte nella nebbia del Monferrato.

La cerimonia si è svolta alle 6, nel tempio di Crea, dedicato alla Madonna. Nessuno, all'infuori dei frati cappuccini che dirigono il santuario, del cappellano di Casa Calvi e di due o tre giovanotti, amici del patrizio, ha assistito alla rapida funzione religiosa. La notizia si è sparsa a Casale soltanto verso mezzogiorno, quando un commerciante di olio, tornato da Crea, dove si era recato per affari, ha annunciato agli avventori del bar in cui è solito prendere l'aperitivo, che il conte Calvi di Bergolo «aveva sposato un'attrice del cinema di nascosto». Immediatamente la informazione faceva il giro della città e veniva raccolta dai corrispondenti di alcuni giornali. Invano fotografi e reporters si lanciavano alla caccia della coppia in luna di miele.

Pierfrancesco Calvi di Bergolo e Marisa Allasio non avevano perso tempo e, mentre dapprima avevano dichiarato di volersi unire in matrimonio verso la metà del mese, a Roma, hanno invece bruciato le tappe, in modo da cogliere tutti di sorpresa. A questa decisione non è forse estranea l'opposizione delle due famiglie. Com'è noto la madre della ragazza aveva esplicitamente dichiarato: «Sono profondamente contrariata. Se mia figlia, invece di avere ventidue anni, fosse ancora minorenne, le impedirei di compiere un simile passo». Anche Jolanda di Savoia, madre del conte Pierfrancesco, aveva fatto sapere, non ufficialmente, di disapprovare il colpo di testa del figlio che verso la fine di dicembre compie i 25 anni. I cosiddetti «amici del re», sabato scorso, avevano persino emesso un comunicato per chiedere addirittura lo intervento di Umberto di Savoia allo scopo d'impedire al nipote un matrimonio che, secondo loro, «menomava il prestigio monarchico».

Incuranti delle preoccupazioni dei sedicenti «amici del re», il conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo e Marisa Allasio, questa mattina, hanno pronunciato il loro «sì». La cerimonia è stata preceduta da scene quasi romanzesche.

Ieri sera, verso le 19, la giovane attrice giungeva a bordo di un'«Alfa Romeo» nera ad un albergo collinare di seconda categoria, sulla strada detta del Pino. Al proprietario, che svolge contemporaneamente le funzioni di direttore e di portiere, Marisa Allasio rivolgeva la preghiera di non rivelare ad alcuno la sua presenza a Torino. Indossava un soprabito color azzurro chiaro, lo stesso con il quale si è presentata stamane al Santuario di Crea. La «1900 Alfa Romeo» che l'aveva accompagnata, ritornava immediatamente in città, mentre Marisa si ritirava nella sua camera dalla quale non è più uscita fino alle quattro di stamane.

All'alba infatti l'albergatore ha udito cinque o sei colpi di clakson: era di nuovo la «1900» che sostava davanti all'edificio. Poco dopo la giovane attrice scendeva le scale portando con sè una borsetta e una valigia di cuoio nero. Usciva sulla strada nazionale per Asti. Al volante dell'auto, come si stabilirà più tardi, si trovavano un amico del conte Calvi, il principe Dimitri Romanoff, parente dei Savoia per via della defunta Regina Elena e il dott. Francesco Luzi, produttore cinematografico romano. La promessa sposa, stanca ed affaticata, si riposava sul sedile posteriore.

Alle 5 in punto la macchina era in sosta nel bel mezzo della piazza di Moncalvo, a metà strada tra Asti e Casale e distante una decina di chilometri dal Santuario di Crea. In questo punto era fissato l'incontro fra i due sposi ed i testimoni di nozze, per recarsi poi tutti insieme, come in corteo, alla chiesa di Crea.

Marisa Allasio e i suoi due accompagnatori hanno atteso quasi un'ora invano. La guardia notturna Celestino Delmastro, in servizio a Moncalvo, così racconta: «Dalle cinque fin quasi alle sei ho tenuto d'occhio quella «1900 nera» ferma in mezzo alla piazza. Avevo notato due giovanotti ed una signorina con un soprabito azzurro chiaro e un fazzoletto di seta in testa. Un po' stavano tutt'e tre in macchina e un po' scendevano passeggiando per scaldarsi. Ho avuto il dubbio che si trattasse di gente con cattive intenzioni e li ho osservati fin che sono rimasti sul posto. Avevo la tentazione di chiamare i carabinieri per un controllo. Con i tempi che corrono ci sono tanti rapinatori e, non si sa mai, anche delle rapinatrici».

Poco prima delle sei, sfuggendo alla scrupolosa investigazione dell'anziano vigile notturno, la «1900» è partita puntando direttamente sul santuario di Crea. Marisa Allasio è scesa dalla vettura sulla piccola piazza ed è andata a sedersi sola sopra una panca, nel centro della chiesa. I due giovani sono ritornati indietro a cercare il conte Calvi di Bergolo. Lo hanno trovato fra la nebbia, nei pressi di Moncalvo, mentre si dirigeva verso Crea. Non si sa ancora il motivo del ritardo.

Gli sposi, i testimoni e il sacerdote don Mario Bosco, cappellano dei Calvi di Bergolo, si sono riuniti nella saletta riservata agli ospiti dei frati cappuccini che dirigono il santuario. Essi avrebbero voluto che la cerimonia avesse immediatamente inizio, ma mancava un documento e i buoni frati si sono mostrati molto riluttanti. Il conte quindi ha dovuto in tutta fretta mandare il suo cappellano a Pomaro, per procurarsi il certificato.

Infine alle 6.15 il parroco di Serralunga di Crea, don Fulvio Facchinello, invitava i due sposi e i testimoni a passare nella chiesa per il rito nuziale. Il conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo appariva molto nervoso, indossava un soprabito color cammello, un abito scuro, camicia verde di lana senza cravatta; aveva la barba rasa, ma era spettinato. Marisa Allasio, vestita con un tailleur azzurro scuro e un fazzoletto di seta celeste che le teneva raccolti i capelli biondi, appariva molto emozionata. Dicono che, dopo il «sì», sia scoppiata in pianto. Alla cerimonia erano presenti pure gli amici del conte Calvi e cioè il barone Tomaso Staiti e il signor Giuseppe Mazza, proprietario di uno stabilimento termale nei pressi di Pomaro. Il barone Staiti è quello che si trovava nell'auto con cui il conte Pierfrancesco Calvi provocò il famoso incidente stradale per cui venne condannato dal tribunale di Alessandria a 11 mesi e 15 giorni di reclusione, con i benefici di legge.

Il cappellano, don Bosco, ha quindi celebrato la messa e i due sposi, seguiti dal sig. Luzzi, hanno ricevuto la comunione. Alle 6.45 tutto era terminato. Invano il rettore dell'antico convento, padre Ambrogio, ha invitato gli ospiti a sorbire un caffè appositamente preparato dal frate cuoco. La coppia aveva fretta di ripartire. Il conte Calvi, cingendo con gesto di affettuosa protezione le spalle della sposa, ha stretto la mano a tutti ed è risalito precipitosamente sulla sua «Mercedes», allontanandosi seguito dall'«Alfa 1900» che poco prima aveva portato Marisa Allasio.

La sorella di Marisa, avvicinata stasera dai giornalisti, ha detto che ritiene che gli sposi siano già in Svizzera.

Paolo Amerio

Alto-atesino arrestato per detenzione di armi

Bolzano, 10

Le autorità di polizia hanno arrestato Carlo Finatzer di 35 anni da Egna, fermato nel corso delle indagini sui recenti atti dinamitardi verificatisi nella parte meridionale dell'Alto Adige. Nei confronti del Finatzer è stato mosso l'addebito di detenzione abusiva di materiale bellico. Nella sua abitazione, durante una perquisizione, erano stati rinvenuti quantitativi di polvere nera ed alcune armi in efficienza.

VOCI NON CONTROLLATE SU UN INTERVENTO DEI BERGOLO A CASCAIS

L'assenso di Umberto alle nozze subordinato all'abbandono del cinema?

Per quale motivo i due sposi hanno ottenuto la dispensa dalle pubblicazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

In merito alle nozze di Marisa Allasio e del conte Calvi di Bergolo già da sabato sera la notizia che esse fossero imminenti si era sparsa a Roma nonostante le molte cautele messe in atto dai due fidanzati per sfuggire a ogni forma di pubblicità.

Sabato pomeriggio infatti verso le 15 l'ufficio postale di piazza Verbano aveva notificato al parroco della chiesa di S. Saturnino, il seguente telegramma inviato dal Vescovo di Casale Monferrato mons. Giuseppe Angrisani: «Concesso articolo 12 matrimonio Allasio-Calvi di Bergolo. Joseph Vescovo». La notizia veniva subito comunicata dal parroco alla coppia che impazientemente attendeva in casa di Marisa in via di Villa Ada e di lì a pochi minuti i due fidanzati balzavano su di un'auto e partivano velocemente da Roma.

Le lunghe pratiche matrimoniali, che avevano recato non pochi imbarazzi alla giovane attrice, costretta a lottare contro l'ostilità dichiarata dei conti di Bergolo e con la notevole perplessità opposta dai suoi genitori, si erano concluse nella mattinata di sabato. Verso le 10 infatti, si era recato in casa Allasio il parroco di S. Saturnino, don Giovambattista Mocanda e il vice parroco don Pietro Galeani per raccogliere la «promessa di matrimonio». Nella casa, a quell'ora, oltre la servitù, si trovavano Marisa, la sorella Marcella, la madre signora Giovanna e una signora amica di famiglia. La signora Giovanna, tuttavia, non si è presentata. Dopo che Marisa, sola con il parroco, come prescrive la norma di diritto canonico, ha risposto a tutte le 14 domande contenute nel modulo della promessa e firmato in calce, è stata la volta dei testimoni. Qui si è verificato un altro incidente formale, capace di ritardare ancora una volta le già contrastate nozze. La sorella di Marisa, chiamata a testimoniare, una volta dichiarata la propria età, si è sentita rispondere dal parroco che essendo minorenne non poteva rendere testimonianza.

Marisa si è quasi irritata; il parroco ha dovuto telefonare al Vicariato e, in attesa di una risposta, ha intanto firmato la amica di famiglia chiamata per l'occasione.

Dopo poco però don Mocanda, che nel frattempo aveva fatto ritorno in parrocchia, comunicava a Marisa che il Vicariato concedeva alla sorella la possibilità di testimoniare.

Stasera si è potuto sapere che, mentre Marisa ha potuto sottoscrivere la sua promessa per quanto riguarda il consenso dei genitori in tutta sincerità — dal momento che da parte dei suoi genitori non esiste alcuna opposizione formale ma solo una certa perplessità data la sua giovane età e l'inesperienza — sul foglio firmato dal conte di Bergolo la risposta è stata lasciata in bianco. La mancata risposta comunque non costituisce motivo di opposizione al matrimonio, poichè ambedue i fidanzati sono maggiorenni.

In sostanza la maggiore ostilità al matrimonio sarebbe stata sollevata dalla famiglia dello sposo. Gli amici romani del conte di Bergolo assicurano che solo ieri sarebbero cadute le ultime resistenze della famiglia di Pierfrancesco. Pare che iersera, a ora tarda, Cascais abbia risposto affermativamente al desiderio di Pierfrancesco. Lo stesso conte di Bergolo padre, per deferenza al sovrano, avrebbe voluto che Umberto di Savoia fosse investito di una questione riguardante il figlio della prediletta sorella. La risposta di Umberto sarebbe stata affermativa — a quanto sembra — ma condizionata all'assoluta rinuncia di Marisa alla carriera cinematografica.

Alcuni a Roma dicono che dietro le nozze ci sarebbe viceversa anche un intento pubblicitario. L'attrice non si trova in un periodo di grazia. Due anni fa, dopo aver girato con Rascel «Arrivederci Roma», la stellina varcò l'Oceano in cerca di fortuna. I suoi rapporti con i produttori italiani, specie con Carlo Ponti, erano già tesi. Andando in America, Marisa infranse deliberatamente una clausola contrattuale e si pose volontariamente «fuori gioco». Ella sperava di imboccare, negli Stati Uniti, senza troppe difficoltà, la strada di Hollywood. In California conobbe Robert Mitchum, si presentò a Howard Hughes, ebbe qualche promessa ma nessuna scrittura.

Il parroco della chiesa di S. Saturnino, don Giovanni B. Mocanda, ha rilasciato questo pomeriggio una dichiarazione per precisare che la procedura d'ufficio per il matrimonio Calvi-Allasio ha avuto un corso perfettamente normale: «Se ho dovuto raccogliere l'esame e il giuramento della signorina Allasio recandomi nel suo domicilio — egli ha detto — ciò non è stato per causa di eventuali o presunte difficoltà di famiglia, di cui non ho avuto assolutamente alcun bisogno di occuparmi, ma unicamente per evitare la esagerata e oltremodo noiosa ingerenza della pubblicità.

«Dietro mia richiesta, presentata a nome degli sposi, il Vicariato di Roma ha concesso l'applicazione dell'art. 12 del Concordato a causa della improrogabile partenza della signorina da Roma e per evitare le noie troppo indiscrete di una pubblicità indesiderata».

C. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali e Sardegna nuvolosità ancora intensa con piogge e temporali isolati, specie sulle regioni tirreniche. Nevicate sui rilievi al disopra dei 1500 metri. Banchi di nebbia in Val Padana. Eventuali schiarite si potranno avere in giornata a partire dalle regioni nord occidentali. Sulle regioni meridionali nuvoloso con qualche pioggia isolata. Temperatura in diminuzione sulle Alpi e Prealpi, stazionaria altrove. Mari: Ligure, Tirreno, Mare ovest Sardegna mossi. Rimanenti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 9.5; Trento 3.4, 8.2; Trieste 10, 13.6; Venezia 8.8, 12.6; Milano 6.2, 10.4; Torino 5.7, 11.3; Genova 9.6, 14.2; Bologna 6.6, 10.8; Firenze 8.4, 13; Pisa 9.8, 14; Ancona 10, 13.6; Perugia 7.4, 11.2; Pescara 9.8, 26; L'Aquila 7, 11.6; Roma 9.4, 16.9; Campobasso 7.2, 13; Bari 14, 20; Napoli 9.5, 18; Potenza 6.8, 12.8; R. Calabria 9.9, 21.2; Messina 14, 28.2; Palermo 13.8, 20.2; Catania 11, 22.6; Alghero 13.5, 15.6; Cagliari 8.5, 18.8.

Signore,
lei perde i capelli!

Fate attenzione oggi per non pentirvi domani! La calvizie comincia così: un po di forfora e i primi capelli che cadono! Dopo qualche tempo i capelli passeranno dalla testa al pettine, con un ritmo crescente ed in misura preoccupante.
Arrestate subito questo grave inconveniente con shampoo e lozione CEPELIC: due specifici prodotti della OREAL, la Casa che ha la più lunga esperienza ed una assoluta specializzazione nella cosmesi e nei trattamenti capillari. Uno shampoo CEPELIC ogni settimana ed una lozione CEPELIC ogni mattina costituiscono la cura radicale e sicura per fermare la caduta dei capelli, eliminando in primo luogo la forfora.
Anche dal vostro parrucchiere chiedete uno shampoo ed una lozione CEPELIC.

SALVATE I VOSTRI CAPELLI
LOZIONE E SHAMPOO
CEPELIC
arrestano la caduta dei capelli, eliminano la forfora
È UNA SPECIALITÀ L'OREAL • PARIS

IL NUOVO SCIASCIA

SECONDO Elio Vittorini (come egli scrive nel risvolto del 57.o «gettone» dell'editore Einaudi dal complicato titolo *«Gli zii di Sicilia»*) «Leonardo Sciascia si distingue, tra i giovani scrittori meridionali, non solo per la moderna vivacità e ampiezza degli interessi e impegni culturali (narratore, critico, direttore d'una delle poche riviste letterarie di valore che escono in provincia: "Galleria", e d'una collana di quaderni di prosa e poesia), ma per essere rimasto attaccato al paese, alla sua condizione d'uomo del Sud. Insegnante elementare a Racalmuto in provincia d'Agrigento (dov'è nato nel 1921) ha pubblicato anni fa su "Nuovi Argomenti" (e ripubblicato poi nel suo volume di saggi di costume siciliano, *Le parrocchie di Regalpetra*, Laterza 1956) certe memorie della sua esperienza di maestro di paese, impressionanti per forza documentaria e accorata umanità. Oggi ci si presenta come narratore, con tre racconti lunghi in cui l'umorismo caricaturale (l'ombra di Brancati non è certo assente dalla sua ispirazione) tende naturalmente alla definizione morale d'una società. *La zia d'America* e *La morte di Stalin* possono suggerirci una visione della Sicilia sospesa tra due mondi opposti, tra due modi opposti di concepire la speranza. *Il quarantotto*, che ci riporta alla Sicilia risorgimentale, vuole coglierne le ragioni vive ancor oggi nel male e nel bene, e — con un espediente che vuol essere anche il segno di una scelta e d'una filiazione poetica e civile — queste ragioni sono messe in bocca a un giovane garibaldino del Settentrione sbarcato coi Mille: Ippolito Nievo.

«Questo volume ha vinto, da inedito, il Premio "Libera Stampa" di Lugano».

In verità se, com'è ormai da lungo tempo risaputo, l'intitolazione di questa collana einaudiana non ha alcuna affinità semantica nè parentela per assonanza con l'espressione usata da certa dorata gioventù cittadina che «gettona la vecchia» invece di molto più umanamente «telefonare alla mamma», dovrebbe invece indicare che si fanno delle puntate con la dovuta dose di spregiudicatezza e di rischio sull'avvenire di nuovi scrittori (com'è talvolta avvenuto, per ammirevole interesse dell'editore e con la preziosissima cura di Vittorini), stavolta la puntata non costituisce un gioco d'azzardo sia pure ad edificanti fini — quali anche sarebbero quelli della beneficenza — ed anzi è stata una *mano* in cui tutti hanno vinto (giocatori e banco compreso) sapendo di vincere ancor prima d'essersi messi a giuocare: trattandosi, nella specie, di uno scrittore conosciuto comprato e premiato in patria e all'estero e di cui qualcosa può esser letta fuori d'Italia almeno in traduzione francese. E' sempre però già tanto che un autore, oggi, venga pubblicato.

Ma questo libro di Sciascia per molti aspetti è un libro nuovo, in cui Vittorini ritrova una ombra del Brancati, Geno Pampaloni può rinvenire — così come già nei saggi di *«Le parrocchie di Regalpetra»* — magari un'umoresca presenza di Silone, altri possono rintracciarvi una eco di reali conversazioni paesane e di narrazioni contadine austere e savie nella loro stessa maliziosa ingenuità. Anche se qui Sciascia continua a rivelarsi un moralista suadente e spigliato, pur nella gravità degli argomenti e delle risoluzioni che segretamente suggerisce.

Nel libro molto recensito e venduto delle *«Parrocchie»* in alcuni momenti la prosa saggistica si tramuta in saggio raccontato, apologo, con descrizioni che sarebbero obbligatorie nei romanzi, e dialoghi fitti. Vi era l'assicurazione, dunque, che questo autore — affacciatosi alla letteratura italiana come poeta in versi, divenuto *lettore* fra i più attenti delle cose letterarie d'oggi e storicizzatore di periodi letterari, fattosi scaltro di tali esperienze e mosso sia dalla sua abitudine alla storia e facilità di documentarsi sia da istinti e impegni di civiltà morale ben consolidatasi in una chiara intelligenza delle cose presenti quale manifesta nella attività saggistica — passasse, dalla contemplazione appunto e dalla ricerca, all'intervento più *drammatico* e diretto nella realtà in cui viviamo; cioè al farsi fomentatore e giudice della nostra realtà, mentre prima pareva limitarsi ad esserne giudice soltanto.

E' un servizio questo ch'egli presta a causa di una sua ascendenza letteraria e morale, che mi pare composita ma precisa, dal già rinvenuto Vitaliano Brancati allo stesso Vittorini (*«Conversazione in Sicilia»*), a Pirandello, a De Roberto, al Verga; ma a cui non dovrebbe essere estranea una conoscenza puntuale dello Hemingway, come mi pare d'intravedere dal taglio dei dialoghi (che sono pur suoi) e dalla decisa adozione di alcuni temi civili.

Nello sgranarsi scoppiettante delle situazioni strane e pur usuali che descrive nei racconti di questo libro, Sciascia trova la possibilità d'enucleare il fluire della narrazione per riflettere sulla generale condizione umana dell'intellettuale — anticonformista e libero — per voce dell'ottocentesco protagonista del suo racconto *«Il quarantotto»*: «(Scrivere mi pare un modo di trovare consolazione e riposo; un modo di ritrovarmi, al di fuori delle contraddizioni della vita, finalmente in un destino di verità)». Il che si riconnette in modo assai stretto a quanto Ippolito Nievo dice a Garibaldi alla fine del citato racconto: «Io credo nei siciliani che parlano poco, nei siciliani che non si agitano, nei siciliani che si rodono dentro e soffrono: i poveri che ci salutano con un gesto stanco, come da una lontananza di secoli; e il colonnello Carini sempre così silenzioso e lontano, impastato di malinconia e di noia ma ad ogni momento pronto all'azione: un uomo che pare non abbia molte speranze, eppure è il cuore stesso della speranza, la silenziosa fragile speranza dei siciliani migliori... una speranza, vorrei dire, che teme se stessa, che ha paura delle parole ed ha invece vicina e familiare la morte... Questo popolo ha bisogno di essere conosciuto ed amato in ciò che tace, nelle parole che nutre nel cuore e non dice...», ch'è un guardare allo specchio se stesso e tutta una recente generazione di scrittori e letterati che agiscono nel Sud da qualche tempo.

Ma, a parte ciò, questo racconto rimane come il più fantastico dei tre che compongono il libro; se pur in taluni momenti allusivo da farci ricordare *«Il visconte dimezzato»* e la altra consimile letteratura di Italo Calvino. Rimane come divertimento, esercitazione scherzosa, forse una digressione che serva ad esaurire — per dedicarsi ad ancora men lievi attività — la carica ironica (non d'umorismo caricaturale, o buffonesca) per cui tutti leggendo Sciascia hanno pensato ad una lezione del Brancati (che limiti, può darsi, entrambi).

Il primo racconto, nonostante la zia d'America lo invada forse sin troppo e spropositatamente, a me pare uno dei più vivi e duraturi che sieno stati scritti nel dopoguerra; per una validità di contenuti rivolta erga omnes e per il modo di organizzare — assai più credibilmente che nell'ultimo — vicende esilaranti e amare di personaggi vivi e quotidiani. Vi è sinanche, in un paio di facciate, la spiegazione — vera — dei casi elettorali d'Italia dal 1948 ad oggi.

«La morte di Stalin», che potrebbe essere un racconto di gergo poichè riguarda la particolare condizione di un appassionato stalinista, è invece piuttosto un ragionamento (colmo d'ironia per qualsiasi situazione e quasi per ogni oggetto e di umana compassione) i cui personaggi si evidenziano in tutta la propria sconcertante verità ed assumono una tale naturalezza da far superare — nel rendimento poetico del racconto — a questi la sua condizione di prete a quello la sua condizione d'ingenuo militante e a quell'altro le mansioni quasi burocratiche di dirigente politico.

L'interesse del libro non si esaurisce, però, nelle direzioni morali politiche ed estetiche cui mi è parso di poter accennare, poichè si estende a manifestazioni di poesia che con quegli impegni non sono connesse; come in *«La zia d'America»*: «Solo le voci dei cocchieri che incontrandosi si gridavano saluti e insulti, lo schiocco della frusta e il rotolio delle carrozze: il velo dell'alba, l'alba di una città pigra in cui l'odore di frittura che di giorno la circonda come un'aureola ancora stinge nella brezza del mattino, il velo dell'alba era sulle case di Palermo silenziose», e, ugualmente inturgidendo la pagina, nel terzo racconto: «Terra che a piantarci un palo dava acqua, nera e fitta di alberi; pareva si fosse a due ore di notte, dentro quel nero di alberi e di terra, anche se il sole vampava da scorticare: c'era fresco come nelle grotte, un suono d'acqua che metteva sonno e qualche volta paura, uccelli che si chiamavano a festa e improvvisi silenzi lacerati dal grido della ghiandaia».

Un tale miscuglio di bruciante ironia, malinconico argomento, e quieta o ammiccante poesia, è un coniglio cucinato all'agrodolce. Una notte, assalito dalla giovanile fame, ho mangiato da ladro quello che mia madre aveva riposto in una grande zuppiera: era pronto per dodici. Serve a chi vuol stuzzicare l'appetito, e a chi ha fame.

Antonino Cremona

Stabilita al 21 novembre la festa degli alberi

Roma, 10

Anche quest'anno, com'è ormai tradizione, verrà celebrata il prossimo 21 novembre, in tutta l'Italia, la festa degli alberi, istituita nel lontano 1899 dall'allora Ministro dell'Istruzione Guido Baccelli e celebrata per la prima volta a Roma il 21 novembre dello stesso anno.

Scopo della festa è quello di inculcare nelle giovani generazioni l'amore ed il rispetto delle piante. Infatti, gli scolaretti sono chiamati a mettere a dimora, il 21 novembre, delle giovani pianticelle, contribuendo nello stesso tempo ad arricchire con questi periodici rimboschimenti il patrimonio forestale della nazione.

Ripresa dopo un periodo di abbandono, nel 1951, per volere dell'allora Ministro dell'Agricoltura on. Fanfani, a Roma la festa fu celebrata in quell'anno su Monte Mario, presso il collegio di Don Orione, per i mutilatini di guerra. Intervennero il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, il Ministro dell'Agricoltura on. Fanfani ed il Ministro dell'Istruzione on. Segni, oltre alle autorità amministrative e politiche della provincia.

Proseguono con successo a New York le rappresentazioni di «Tosca» che ha inaugurato la stagione al Metropolitan. Interpreti principali sono Mario Del Monaco e Renata Tebaldi

UN SEGUITO DI TRISTI VICENDE LA VITA DELL'«ANTIPAPA»

Sepolto nel «bel S. Giovanni» lo sfortunato Cardinale Cossa

Donatello e Michelozzo furono i mirabili artefici del monumento eretto nel Battistero fiorentino

Firenze, novembre

Pochi sanno che Papa Roncalli, assumendo il nome di Giovanni XXIII, ha voluto oltre alle ragioni espresse dinanzi al Collegio dei Cardinali subito dopo la sua nomina, spezzare una catena di paure e di sdegni, che aveva impedito l'adozione di questo nome papale dal 1414 ai giorni nostri.

Angelo Giuseppe Roncalli era un innamorato delle bellezze di Firenze. Soleva spesso venire in gita per qualche giorno nella città di Dante, volendo ritemprarsi nella visione di tanti insigni monumenti d'arte. Ripeteva: — Firenze è città bellissima e fa bene passarci qualche tempo.

Anche quando fu nominato Cardinale e Patriarca di Venezia, nel viaggio da Roma alla sua nuova sede, volle fermarsi nella nostra città. Fra il 27 settembre del 1953. Si diresse all'Arcivescovado e stette per ben due ore a colloquio col Cardinale Elia Dalla Costa; poi ambedue si affacciarono alla finestra, che dà sulla piazza del Duomo e stettero a contemplare la magnificenza della cattedrale, del campanile di Giotto e del Battistero, che il Roncalli definiva uno dei monumenti più belli e più singolari del mondo.

Lo conosceva bene il Battistero. Ci sono dei fiorentini che lo ricordano fermo ed estatico a contemplare a lungo l'artistico sepolcro, che occupa un lato del Battistero e subito si impone ai visitatori per il suo lucchichio d'oro e per i suoi colori. Esso è formato da un alto sarcofago fra due colonne marmoree. Sotto un baldacchino, scolpito a fini tendaggi, sta distesa nella immobilità solenne della morte la figura del Cardinale Baldassarre Cossa, nato da nobile famiglia napoletana intorno al 1350 e morto a Firenze alla fine del 1419.

Egli fu l'attore di una delle più singolari vicende, che si ricordino nella storia di Europa ed in quella della Chiesa Cattolica. Nel tempo di un immenso e quasi assurdo disordine, in cui la Cristianità fu divisa dallo scisma d'Occidente, il Cossa, il 17 maggio del 1410 veniva eletto Papa da un conclave di Cardinali dissidenti, riunitisi a Bologna sotto la protezione di Luigi d'Angiò. Il Cossa, che aveva studiato diritto nell'università bolognese, era uomo più di mondo che di religione, ma subito dopo l'elezione e cioè il 24 maggio si fece ordinare sacerdote ed il giorno dopo consacrare vescovo ed incoronare Papa, assumendo il nome di Giovanni XXIII. Con questa incoronazione la Chiesa Romana veniva ad avere nello stesso tempo ben tre papi in lotta fra di loro e cioè, oltre al già nominato, aveva anche Gregorio XII e Benedetto XIII. Chi doveva ritenersi il vero successore di S. Pietro e legittimo pontefice?

Giovanni XXIII, molto battagliero e non privo di qualità politiche ed organizzative, tentò in vari modi di rimettere ordine nella gerarchia ecclesiastica, riuscendo per più di quattro anni a dominare la difficilissima situazione europea, aggravata dalla lotta continua e crudele fra i vari potentati. Si pensi che soltanto nella Germania si contendevano il diritto alla supremazia ben tre re. Il Cossa pensò di sfruttare tale situazione a suo vantaggio, optando per re Sigismondo, dal quale ottenne protezione e grandi promesse per indire il grande Concilio di Costanza, in cui si sarebbe dovuto statuire quale era il papa legittimo. Il Cossa aveva tutte le previsioni in suo favore e contava di potere ottenere vittoria completa sugli altri due suoi avversari.

Il Concilio incominciò l'1 novembre del 1414. In un primo tempo sembrò che le cose andassero bene per Giovanni XXIII, ma poi per defezioni, errori e tradimenti, che sarebbe qui troppo lungo illustrare, la posizione del Cossa decadde talmente, che venne accusato di simonia e di corruzione e bollato come antipapa. Dovette fuggire da Costanza a Sciaffusa. Qui, constatando che una sua vittoria era ormai impossibile, abiurò, rinunziando al papato ed affidandosi alla pietà dei suoi accusatori. Rimase a Sciaffusa prigioniero di alcuni principi tedeschi. Frattanto anche Gregorio XII era stato costretto a rinunziare alla tiara e Benedetto XIII, dopo fortunose vicende, era morto. Così potè ricomporsi l'unità della Chiesa Romana sotto Papa Martino V.

Questi alla fine del 1418 liberò il Cossa dalla prigionia e, riconoscendo la sua buona fede ed anche i non piccoli meriti acquisiti con la convocazione del Concilio di Costanza, che aveva affrettato l'unità papale, lo nominò Cardinale di Tuscolo. Egli però si fermò a Firenze, dove in Santa Maria del Fiore rinnovò solennemente la sua abiura nelle mani stesse del Sommo Pontefice Martino V e chiese pubblicamente perdono dei trascorsi e degli errori commessi.

A Firenze visse quasi un anno, conquistandosi tali e tante benemerenze, che il Governo della Repubblica fiorentina, quando venne a morte alla fine del 1419, decretò che fosse seppellito nel «bel S. Giovanni» di Dante ed incaricò due fra i più famosi scultori del tempo, Donatello e Michelozzo, di costruirgli un monumento sepolcrale degno di lui. Donatello modellò la statua raffigurante il Cardinale nella morte e la fece ricoprire d'oro. Modellò pure altre statuette decorative; Michelozzo invece curò tutta la parte architettonica e volle che la tomba fosse policroma a vivi colori. L'opera venne poi completata e rifinita da Pagno di Lapo Portigiani.

Non vi è dubbio che Angelo Giuseppe Roncalli, visto fermo ed estatico a contemplare a lungo la tomba del Cardinale Baldassarre Cossa nel Battistero di Firenze (e molti lo hanno ricordato in questi giorni), conosceva a fondo tutta la triste vicenda, che è legata a questo monumento donatelliano. Come studioso ed insegnante di storia ecclesiastica nel seminario di Bergamo egli aveva certamente ben presenti tutti gli episodi dello scisma d'Occidente, che avevano portato sul soglio pontificio il Cossa; e gli altri eventi, che lo avevano poi obbligato alla rinuncia ed alla solenne abiura nella cattedrale fiorentina.

I turisti che in questi giorni si fermano più numerosi e più curiosi del solito dinanzi al quattrocentesco sepolcro non mancano di manifestare la loro ammirazione per il coraggio dimostrato da Papa Roncalli, assumendo il nome di Giovanni XXIII, già appartenuto allo sventurato antipapa. Egli evidentemente ha voluto togliere quel veto, che pesava da sei secoli sull'adozione di questo nome, che, pure era stato quello più prescelto dal 523 con San Giovanni I fino al 1316, in cui Jacobus Duesa prese il nome di Giovanni XXII, che fu davvero uno strenuo combattente contro eresie e contro Ludovico il Bavaro.

Il fatto di non avere esitato a riprendere un nome, che era stato così abbandonato per secoli, può avere, secondo alcuni commentatori, il significato di rendere finalmente un po' di giustizia a quel Cossa, che era pure stato lottatore per l'unità della Chiesa e che aveva strenuamente condannato le idee di quel tedesco Giovanni Wicklef, che fu il nefasto precursore della Riforma luterana.

Siro Mennini

SEMBRAVA L'INCARNAZIONE DI UN DELICATO IDEALE ROMANTICO

GIOVANISSIMO E GIÀ CELEBRE D'ANNUNZIO CONQUISTÒ I ROMANI

Al diciottenne poeta si aprirono subito le porte dei giornali e dei salotti Cronache mondane del «duca Minimo» - Una cerimonia a Montecitorio

Gabriele d'Annunzio aveva compiuto appena diciott'anni, quando venne a Roma nel 1881, licenziato agli esami di maturità classica del collegio Cicognini di Prato, col fermo proposito di addottorarsi in belle lettere. Ma, prima ancora d'affacciare il naso alla Sapienza, andò a chiedere del «paesano» Scarfoglio alla redazione del «Capitan Fracassa».

Edoardo Scarfoglio era mollemente sdraiato sul canapè, immerso in gravi pensieri, e con la mano nervosa andava tracciando invisibili lettere sul risvolto della giacca; ma alla vista di quel piccolino, esile, con la testa ricciutella e gli occhi femminei, che sussurrava con una inflessione di voce anch'essa femminea: «Sono Gabriele... tu sei Edoardo...»; si scosse e balzò in piedi stranamente colpito.

Subito, tutti i redattori del «Capitan Fracassa» da Ugo Fleres a Giustino Ferri a Ernesto Mezzabotta, non ultimo Luigi Arnaldo Vassallo direttore, furono intorno al giovinetto Gabriele, toccandolo, accarezzandolo, mangiandoselo con gli occhi. «Era aspettato con impazienza curiosa», racconta Scarfoglio, «e con lo spettacolo della sua giovinezza, con l'irradiazione di simpatia che la sua sembianza e le sue parole e i suoi atti di fanciullo mandavano, conquistò nel primo istante questa cittadella romana, che a tanta gente pare inespugnabile, e che apre invece tanto facilmente le porte».

Gabriele sembrava un'incarnazione dell'ideale romantico del poeta: adolescente, gentile, bello. E già celebre, per l'articolo di Giuseppe Chiarini in lode di Canto novo, apparso l'anno prima sul «Fanfulla della Domenica». Gli bastò presentarsi col suo franco sorriso di giovinetto amato e vezzeggiato dalle Muse, e trovò aperte tutte le redazioni dei giornali dell'epoca, quotidiani o periodici, politici o letterari che fossero.

Acuto osservatore

A cominciare dalla «Cronaca Bizantina». «Il singolare editore di questa rivista», racconterà poi Gabriele, «in cambio dei miei poemi erotici e marini, mi aveva aperto credito presso un fioraio e un dolciere, che mi fornivano bouquets e bons-bons per le mie piccole amiche... Così si negoziava allora la poesia: ed era bellissimo».

Sul «Capitan Fracassa» del 1.o gennaio 1882, Gabriele ebbe il gradito compito di dare il buon anno alle «gentili lettrici», e i versi sono accompagnati dalle note di Francesco Paolo Tosti, altro «paesano» di talento.

«O dame, che le folgori degli occhi — nell'ombra del cappello ampio temprate, — e da la gonna stretta su' ginocchi — gli stivalini lucidi mostrate, — il «Capitan» galante oggi vi piglia — un dolce atteggiamento da Sordello, — prova le cinque corde, si scompiglia — un po' le chiome e canta il ritornello: — Foglie di rose, — o signorile da l'amore accese — io v'auguro di cuor che siate spose!».

Gabriele muoveva giorno per giorno alla conquista di Roma. Cercava di sfuggire al meschino mondo di politicanti, trafficanti e profittatori attaccati alla nuova capitale come un nugolo di mignatte; ma non sembrava attratto, come il Carducci, dal romanesimo di maniera che, ahinoi! tante odi barbare ci ha fruttato. Alle terme, ai fori, ai templi, saturi di memorie rispettabili ma uggiose a furia d'essere rievocate e declamate, il nostro Gabriele preferiva i giardini, i pomari, i ninfei delle ville cardinalizie, o i palazzi principeschi dai cortili popolati di statue, o le chiese barocche perennemente intrise d'un lieve sentore d'incenso.

Salvo a svagarsi, come cronista mondano, al concerto lirico, all'accademia di danze o di scherma, alla caccia alla volpe. Uno svago sempre elegante, sempre intelligente e raffinato; e possiamo seguirne i vari momenti nelle cronache spicciole ma coloritissime pubblicate sulla terza pagina della «Tribuna», e firmate con uno pseudonimo, «il duca Minimo».

Siamo in piena quaresima. A San Luigi dei Francesi, tre volte la settimana, puntualmente, i membri delle famiglie dell'aristocrazia, al gran completo, corrono a purificarsi l'anima dei peccati carnevaleschi nella tiepida e opaca eloquenza del padre La Méhauté. «La rappresentazione sacra incomincia verso le quattro del pomeriggio», scrive Gabriele, «con musica d'organo e con canti liturgici. La chiesa è tutta piena di bisbigli, di fruscii, di scalpiccii, di rumor di sedie trascinate, di rumor di carrozze che giungono alla porta. Gli scaccini, uomini nani e bruttissimi, vanno su e giù, vestiti di certe tonache turchine ornate di rosso alle maniche e intorno al collo. Queste tonache, che hanno un foggia tra militare ed ecclesiastica, chiamano il sorriso anche su labbra più austere».

Gli occhi del cronista mondano sono svegli, saettanti, e muovono da un banco all'altro, rintracciando e classificando tra lusco e brusco anche il personaggio più fuggevole: «Sotto il pergamo dipinto, nell'immediato dominio del predicatore, stanno per lo più quindici o sedici signore tra i quaranta e i cinquant'anni, spose di Gesù, dai capelli un po' grigi, vestite di nero. Sono quelle su cui padre La Méhauté versa i suoi più dolci balsami. Ascoltano con una specie di estasi, tenendo la faccia rivolta all'alto, immobili, socchiudendo talora gli occhi, movendo di tratto in tratto le labbra, con quel movimento speciale che serve a rimandar giù l'acquolina, poichè in una soave acquolina mistica nuota la loro lingua pia, durante la predica».

Gli innamorati sono sempre i personaggi più interessanti: «Entrano con un passo un po' scricchiolante, con un sorriso incerto su le labbra. Sbirciano di qua e di là; e quando hanno trovato l'oggetto del loro cuore, con grande studio cercano un posto. Tutta la loro abilità sta nel situarsi in modo da poter guardare la bene amata senza che la madre di lei o la signora vicina se ne accorga. Quando, per la felice disposizione delle teste dei fedeli o dei pilastri, o dei banchi, il posto è sicuro, la corrispondenza, diremo così, oculare incomincia e dura sino a che dura la predica».

Flusso inarrestabile

Non mancano i cercatori di avventura: «Sono i più irrequieti. Mutano posto ad ogni momento, guardano sempre la porta aspettando che entri quella che il loro cuore eleggerà... Si soffiano il naso dieci volte, si fanno cadere il bastone, tossiscono, s'abbottonano e si sbottonano il soprabito, sospirano, ricorrono a mille artifizii diversi, finchè ottengono uno sguardo. Allora, ahimè! quella donna è perduta».

Un'altra volta, il giovane Gabriele, risalendo il Babuino e lasciando un pezzo di cuore in ogni vetrina d'antiquario, sbocca a piazza di Spagna, più colorata e più nitida d'oggi per la assenza totale di autobus, filobus, automobili. Ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti si allineano i banchi dei fiorai. «Dalle otto alle nove», annota Gabriele, «i fiorai hanno per lo più una clientela pia e divota, la clientela delle prime messe. La signora timorata di Dio compra invariabilmente, da una venditrice di buoni sentimenti, due vasi da porre innanzi alle statuette della Madonna di Lourdes e di San Giuseppe. Ragiona di morale e di religione col commissionnaire che le porta le compre; e, quando ella ha largamente retribuito il servigio, è persuasa di aver salvato un'anima. Verso un'ora passano le fanciulle. Accompagnata dall'istitutrice, la signorina fa le commissioni di casa: qualche mazzo di fiori tagliati, garofani, amorini, iridee, felci, per i vasi del salone; una gardenia pel fratello che va a un ricevimento, qualche vasetto di myosotis per la sua stanza. La venditrice le offre un mazzolino di violette par dessus le marché; ed ella lo appunta al manicotto. A un'ora o poco più vengono le inglesi. La miss e la lady mette sottosopra tutto il banco del fioraio per due franchi e cinquanta. Mendica un po' di carta, un po' di ovatta, un po' di filo da un venditore; si siede da un altro per finir di leggere le lettere, per ficcar dentro una busta qualche filo di mimosa, qualche viola ch'ella va prendendo di qua e di là. Compra per sè un mazzo di fiori strani, e ne appunta una metà sull'alto della spalla accanto all'orecchio e una metà ne avvolge intorno al manico dell'ombrello. Tutto ciò è molto aesthetic».

Nel bel mezzo di questo flusso inarrestabile di mondana prosa a mezza lira il rigo, con un andamento più lene, più ritmato, ma con lo stesso dispendio di aggettivi, sgorgano dalla matina del poeta gli ottonari. Vanno a cercarsi sul taccuino il foglietto pulito e si intarsiano capricciosamente nei quadretti. La prosa è destinata agli assidui della «Tribuna», che vi riposeranno gli occhi dopo il fattaccio di cronaca; la poesia, vivaddio! è sua, tutta sua. Salvo offrirla più tardi all'amica di turno, che la delibera ghiottamente, con la scatola dei bons-bons a portata di mano, e il lieve fruscio della stagnola rossa o azzurra segnerà la pausa tra una strofe e l'altra.

«Dai novelli fochi accesa, — tutta al sol, la Trinità — su la tripla scala ride — ne la pia serenità. — L'obelisco pur fiorito — pare, quale un roseo stelo. — In sue vene di granito — ei gioisce a mezzo il cielo, — Ode a piè de l'alta scala — la fontana mormorar, — vede al sol l'acque scroscianti — ne la barca scintillar...».

Un'altra volta, alle undici del mattino, Gabriele è a Montecitorio, all'inaugurazione della nuova legislatura. Azzimato, profumato come si conviene; e il ciuffo biondo dei capelli ancora denso sulla fronte apollinea. Fresco come una rosa, quando gli altri invitati, nella tribuna d'onore, giungono sudanti e anelanti, sbandierando il biglietto guadagnato a furia di insistenze e di fastidi infiniti, col plastron a sghimbescio, il frac dalle maniche troppo lunghe o dalle code troppo larghe, la tuba dal pelo arruffato. Attraversando la folla a testa bassa, senza curarsi delle spinte, delle pestate, dei brontolii di protesta, pur di giungere al posto privilegiato, da cui si possa vedere la regina o per lo meno il re.

Gabriele, inviato speciale della «Tribuna», ha il suo posto riservato, dal quale può cogliere a volo ogni minimo particolare della cerimonia. E' il momento di aprire il taccuino: «Qua e là, una toilette vivace, molto chiara e molto rossa, un cappellino molto carico di fiori e molto scintillante di jais, un ventaglio molto ampio, dalle stecche dorate o dalle pitture vistose o dalle piume magnifiche, rompono la monotonia, chiamano l'occhio, fanno volgere i cannocchiali. Nella tribuna degli ambasciatori alcune dame si muovono, parlano, agitano il ventaglio, tra i diplomatici bene gallonati e decorati. Un attaché biondo di Russia sorride amaramente sotto il peso delle sue pellicce magnatizie. Il bel conto d'Arco, tutto vermiglio su le lunghe gambe bianche, pare un fenicottero del lago d'Albutara. Il ministro di Turchia è tutto un'opera di oreficeria... I ciondoli, i nastri, gli alamari, le croci, i tosoni, i collari sono innumerevoli. Tutti i più bizzarri simboli della onorificenza umana sono chiusi tra quelle quattro colonne di cartapesta come in un reliquiario. Ma il rombo del cannone giunge con un tuono sordo nell'aula; e per le tribune corre un mormorio più sonoro. Ci vogliono ancora dieci minuti all'arrivo del re. Tutti si alzano sulla punta dei piedi per guardare i deputati. I nuovi eletti si riconoscono subito, molti hanno una miserevole aria provinciale, si sentono impacciati nell'abito nero, nella camicia inamidata, nei guanti bianchi.

Impegno inderogabile

Si guardano intorno con sospetto, hanno in cuore una certa palpitazione pensando al momento in cui di tra la insidiosa barba dell'onorevole Depretis uscirà il loro nome. Con qual tono di voce dovranno essi pronunciare il «giuro»? E se la voce mancasse? E se fosse troppo forte? E se fosse ridicola? E se suscitasse l'ilarità nei colleghi? Mio Dio, quale incertezza! Altri sognano, guardando con gli occhi imbambolati la rossa tribuna della regina. Essi un giorno si leveranno dal loro banco, d'improvviso, e in un istante abbatteranno il ministero, con un solo grande discorso che poi appassionerà la Italia intera...».

Gli spettatori si chiamano, si sporgono, tendono il collo dalle tribune, come fiutassero la grandezza politica, simili a quegli affamati che vanno a respirare, dallo spiraglio della cucina principesca, gli odori dei tartufi e dei fritti e degli arrosti. Finchè giungono il re e la regina, e Gabriele cambia il foglietto, per descrivere la toilette di Margherita, e l'uniforme di Umberto.

Comincia la cerimonia, ma Gabriele ha finito il suo lavoro. Intasca il taccuino e scivola tra una fila e l'altra di poltroncine, regalando in segno di scusa un sorriso a dritta e un sorriso a manca. Ha un impegno all'una, molto più importante per lui della inaugurazione di una nuova legislatura. Ha invitato a pranzo una donnina... Come si chiama? Mah, non ha importanza. Mai avranno importanza nella sua vita le donnine che gli svolazzano intorno come vanesse, anche le meno leggere o le più pensierose.

Cammina lungo il Corso. All'angolo di piazza in Lucina compra una gardenia da sostituire a quella avvizzita che gli pende dall'occhiello. Sul marciapiede di via Condotti, ogni due passi, incontra l'amico o il conoscente. Un rapido sorriso, un rapido scappellarsi e il balenio nel sole del tubino nero. Oppure guarda alla vetrina del camiciaio, per sfuggire all'incontro col creditore (giusto i creditori interverranno a intorbidare le acque in quei giorni romani).

Non è più il cronista di Roma elegante, immancabile alla prima all'Apollo, al corso mascherato, al ricevimento al Quirinale. E' un semplice personaggio della haute, o si avvia a diventarlo (presto guarderà con occhi concupiscenti al salotto di palazzo Altemps, da cui rapirà la nobile duchessina di Gallese per farne la sua legittima moglie). S'è scrollato di dosso la grigia divisa di collegiale; sfoggia, sui calzoni a righe, la giubba nera a coda di rondine, e sotto l'ala del tubino, in piena ora meridiana, sussurra a fior di labbro i versi dell'Isotteo di prossima pubblicazione. I suoi occhi sono fissi alla scalinata di Trinità dei Monti, come alla scalea di Campidoglio. Lassù, sull'arazzo vivo dei fiori stipati nei banchi dei fiorai, infilzata all'obelisco «della Luna», verzica una corona di lauro.

Mario dell'Arco

Meraviglie del 40.o Salone Internazionale dell'Auto a Torino: la Chevrolet modello 1959

Libri ricevuti

La solidarietà marinara è il primo argomento che Guido Campailla espone nel fascicolo di novembre della rivista *Le Vie del Mare;* poi B. T. Price tratta della propulsione nucleare delle navi e della scelta del reattore più adatto e M. Zamorani rievoca, rifacendosi alla colorita narrazione del comandante Anderson, la leggenda del «Nautilus». Nello stesso fascicolo, dopo che Adelmo Landini ha reso omaggio alla memoria del «Pastor Angelicus», l'Amm. Angelo Parona ripropone la Giornata della Marina; alc. narra ai giovani le vicende che portarono all'affondamento della motonave «Adriatico», Francesco Vincenti un'altra fase della movimentata crociera della «Bismarck»; Giorgio Giorgerini le operazioni svoltesi nelle Aleutine, mentre Augusto Nani precisa quali furono i sommergibili tedeschi nell'ultima guerra. La «Piccola enciclopedia dei mari» di Silvio Zavatti, le storiche immersioni degli esploratori sottomarini di Nicolò Mura, l'eroismo della gente di mare di Guido Scolari, il resoconto della «Coppa d'America» vinta dagli Stati Uniti di Darwin Ziravello, gli incrociatori classe «Furutaka» e «Aoba», i problemi dell'armamento libero, la rassegna dei noli di G. Morino, l'attività in Italia e all'estero.

O

La collana «Conosci l'Italia» del Touring Club Italiano si è arricchita in questi giorni di un nuovo splendido volume: *La Fauna*, che offre con eccezionale ricchezza di illustrazioni in bianco e nero e a colori una rassegna viva delle specie animali e della loro distribuzione nei vari ambienti naturali del nostro Paese. Il volume costituisce una prelibata novità almeno sul piano della divulgazione, in quanto è l'unica moderna rappresentazione organica delle specie animali che popolano l'Italia, secondo un criterio che, pur tenendo conto dell'ordine sistematico, distribuisce la materia distinguendola in grandi zone o regioni faunistiche: dai grandi mammiferi ai minuscoli insetti, dagli stambecchi e le marmotte delle Alpi ai tonni del mare di Sicilia e alle lucertole azzurre di Capri, dai lupi che l'inverno spinge verso gli stabbi dei pastori alle farfalle che popolano i prati in fiore. La trattazione comincia con la fauna alpina, distinta fra animali terrestri e acquatici; passa poi alla fauna terrestre dei monti e delle pianure, indi agli animali degli ambienti umani, alla fauna del suolo e delle caverne, alla fauna acquatica dei monti e delle pianure, a quella dei litorali e del mare. Un intero capitolo è dedicato alle origini della fauna italiana con riferimento ai ritrovamenti fossili e un altro alla protezione della fauna. Insomma, si è cercato, anche in quest'opera, come nelle altre pubblicazioni del Touring, di esporre la materia in modo che possa vivamente interessare il turista. L'opera è splendidamente illustrata da una veramente mirabile documentazione fotografica in nero e a colori (489 fotoincisioni) e da nitidi disegni e cartine (in tutto 361). Anche dal lato tecnico l'opera è riuscita esemplare.

O

E' uscito, edito dal Tounring, il volume della *Guida Rapida* dedicato all'*Italia Centrale*. I soci del T.C.I. già conoscono i pregi di questa nuova praticissima guida, caratteristica per il suo formato tascabile, per la rilegatura in tela color granata e per il testo stampato a quattro colori, con le località disposte in ordine alfabetico. In questo volume sono descritte trecentocinquanta centri turistici, tra cui: Firenze, Pisa, Siena, Lucca, Urbino, Perugia, Assisi, Orvieto e tutta una corona di località minori che assommano i più preziosi tesori dell'arte italiana, in un paesaggio ridente. E v'è Roma, alla quale sono dedicate 54 pagine che costituiscono un condensato e succoso quadro descrittivo dell'Urbe. La visita alla città è divisa in 13 itinerari, che si seguono con estrema facilità grazie ad altrettante piantine a colori nelle quali sono raffigurati, in minuscoli disegni, i principali monumenti. La capitale è poi rappresentata in una pianta d'insieme al 70.000 e in una pianta più particolareggiata al 13.000 ripartita in otto pagine. Complessivamente il volume contiene due carte geografiche, 102 piante di città e 45 profili itinerari (tra i quali, opportuna anticipazione, quello dei 298 km. del tratto Milano-Firenze dell'Autostrada del Sole), e propone al turista anche più di ottocento alberghi e cinquecento ristoranti, accuratamente selezionati in appositi sopraluoghi di funzionari del Touring, oltre alle auto-officine e ad altri numerosi indirizzi utili. E' quindi una guida integrale, che accompagnerà il viaggiatore e il turista in tutto il suo viaggio o gita, suggerendogli l'itinerario, le tappe, i posti da visitare — con descrizione succinta ma impeccabile — e i recapiti ove sostare per i pasti e per pernottare.

«PREMIO ANGELICUM» di pensiero religioso

Il «Premio Angelicum» di pensiero religioso, primo del genere per quanto si sappia, in Italia e all'estero, è stato fondato nel 1956. Di fronte ad ogni immanentismo ateo, o comunque anticristiano, esso si propone di premiare e mettere nel dovuto rilievo, presso studiosi e vasto pubblico di cultura, la opera inedita che dimostri in sede critica e costruttiva, su piano rigorosamente speculativo, ma insieme in forme agili, vive, concise, la vitalità perenne dei valori cristiani.

Il Premio sarà rinnovato ogni due anni e il suo ammontare cresciuto a tre milioni. La commissione giudicatrice di questo anno è costituita dai seguenti 5 membri: Guido Manacorda, presidente; P. Carlo Balic o. f. m.; Marino Gentile, Luigi Pareyson e M. F. Sciacca commissari.

Il tema unico «Quid est veritas?» è da indagare ed illustrare sotto i tre seguenti aspetti: il Vero teologico (Scritture, pensiero cattolico cristiano orientale riformato); il Vero teoretico (metafisico-gnoseologico: sistemi, movimenti, problemi, periodi singoli); il Vero morale (nella sua essenza, oppure in una o più delle sue fondamentali manifestazioni). Il concorrente potrà scegliere fra una trattazione sintetica o monografica.

I dattiloscritti dovranno essere inviati in 5 copie raccomandate alla «Commissione per il Premio Angelicum di pensiero religioso», Milano, piazza S. Angelo 2, e giungere entro il 31 maggio 1959, data improrogabile. Dovranno portare nome, cognome e indirizzo, eventualmente numero telefonico del mittente. Non dovranno superare la mole di 350 pagine numerate, a righe interlineate a due spazi.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO UN ANNO DI GESTIONE COMMISSARIALE

Stasera l'insediamento del Consiglio comunale

Probabili elezioni del Sindaco e della Giunta nelle prime votazioni - Orientamenti della vigilia

S'apre oggi un nuovo ciclo nel governo della vita civica, insediandosi in Municipio il Consiglio comunale eletto il mese scorso dopo la lunga parentesi della gestione commissariale. Vita e storia della città sono intimamente legate al reggimento dell'amministrazione municipale, come testimoniano il passato recente e quello più lontano, perchè Trieste ha potuto vincere tante dure prove soprattutto in virtù dell'azione appassionata e della guida sagace e decisa di uomini che anzitutto al Comune seppero affermare le tradizioni e le aspirazioni della nostra gente. Non è quindi un semplice trapasso amministrativo quello che oggi si compie — ed in ciò è implicito anche il riconoscimento che nell'occasione va rivolto al Commissario prefettizio dott. Mattucci, per la sua veramente sensibile comprensione dei problemi cittadini e la generosa dedizione nel lavoro prodigato al Comune — ma l'inizio di una gestione che è conseguente, non si dimentichi, alle difficoltà manifestatesi nella vita politica cittadina or sono due anni.

A quella situazione deve infatti riportarsi l'esame delle vicende frattanto maturate e delle prospettive della futura attività municipale. Soffermandosi soltanto sui recenti risultati elettorali e sui nomi di coloro che da oggi saranno protagonisti della nuova gestione comunale, si può cadere in giudizi fallaci o quanto meno troppo semplicistici: il relativamente lieve spostamento dei voti raccolti dai singoli partiti e dei rispettivi seggi consiliari, come anche il ricomparire alla ribalta di nomi noti un po' in tutti i settori politici, può far presumere, ad esempio, che nulla o quasi sia cambiato, riguardo il disciolto Consiglio del '56 e quelli precedenti. Ma è appunto due anni fa che si è incrinata la piattaforma politica su cui nel dopoguerra si era fondata l'opera di difesa dell'italianità e quella anche ben impegnativa della ricostruzione. Ne sono sorte le discordie, opposizioni preconcette e confusioni che hanno paralizzato allora il Consiglio comunale fino a provocarne lo scioglimento e che purtroppo sono ancora riecheggiate in questa ultima campagna elettorale.

Ora sarà da vedere come i nuovi amministratori si accingeranno ad assolvere il compito e se la decantazione, frattanto avvenuta, di talune più accese polemiche elettorali, consentirà un costruttivo, se non del tutto sereno, colloquio tra le parti. La Giunta che si propone di assumere la gestione è, come già quella del '56 e a differenza delle precedenti, una Giunta cosiddetta di minoranza; cioè espressione di un gruppo di partiti che, assieme, contano meno della metà dei consiglieri che compongono l'assemblea. L'altra volta il numero dei sostenitori della Giunta era parecchio inferiore alla metà del Consiglio; oggi invece la sfiora (29 sul totale di sessanta) ma senza mutare i termini del problema perchè, ovviamente, sempre Giunta di minoranza rimane, esposta agli umori degli altri gruppi politici, i quali hanno sia la possibilità di offrire voti per tentare il condizionamento della compagine giuntale, per assecondarne il lavoro o addirittura per metterla in difficoltà; oppure ancora possono sempre far pendere la minaccia di una coalizione per contrastare il programma o determinate deliberazioni della Giunta stessa.

Stasera si avvertirà il «clima» politico della nuova gestione comunale e si conosceranno quindi le effettive possibilità di riuscita dell'amministrazione che democristiani e repubblicani si preparano ad assumere. E conterà molto se la seduta inaugurale ci riporterà o meno all'atmosfera preesistente a quella difficile e pericolosa del '56.

Alla vigilia della prima seduta del Consiglio, interessanti indicazioni sull'orientamento della Democrazia cristiana per l'odierna elezione del Sindaco e della Giunta sono espresse in un articolo che il segretario provinciale Belci ha scritto sull'organo di stampa di Palazzo Diana. «Malgrado la chiara indicazione degli elettori non è stato possibile attuare il quadripartito», scrive, e «non c'era altra via da seguire, se non si volevano imboccare strade contrarie agli indirizzi tradizionali o contrastanti con l'essenza stessa della nostra ideologia politica, se non quella della più larga maggioranza relativa possibile nell'ambito de partiti democratici». Belci auspica quindi che l'accordo raggiunto porti concreti risultati. Per questo però indica una sola strada e cioè che il Consiglio sappia distinguere tra l'investitura della Giunta, cioè tra la sua piattaforma politica e la sua azione amministrativa.

«Non a caso — afferma — la legge prevede la possibilità che il Consiglio elegga con la sola maggioranza relativa sindaco e Giunta. E' una giusta concessione che l'eccessivo rigore proporzionalistico fa all'esigenza di funzionalità dell'amministrazione eletta.

E così conclude: «E' necessario che si superi la rigidità di giudizio consueta nel passato. La D.C. non lo chiede all'atto della votazione per la Giunta, che conta su 29 voti sufficienti per il meccanismo elettorale, assicurati in modo da rendere, per dovere di chiarezza politica, tutti gli eventuali altri voti non richiesti e non necessari. La D.C. — insieme con il PRI e il PSDI — lo chiede per il merito della amministrazione che propone, cioè per le delibere e per la normale attuazione del programma formulato».

L'ordine del giorno della seduta odierna — indetta per le ore 18 — prevede al primo punto l'esame della posizione di eleggibilità dei consiglieri. Superato questo, il Consiglio passerà all'elezione del Sindaco. La legge contempla la necessità di una maggioranza assoluta (metà più uno) dei voti per i primi due scrutini, e tale «quorum» richiede anche per l'eventuale ballottaggio nel terzo scrutinio, che sarà effettuato tra i due candidati con più voti nei primi scrutini. Se oggi nessun candidato dovesse raccogliere la maggioranza richiesta, il Consiglio sarà nuovamente convocato per la seduta decisiva entro otto giorni; in questa seconda riunione il Sindaco verrebbe comunque eletto a maggioranza semplice in quinta votazione. Le stesse dei tre supplenti.

Peraltro, essendo prevedibile l'elezione del Sindaco nel corso delle prime votazioni, il Consiglio passerebbe, in questo caso, subito all'elezione degli assessori. Appare pertanto molto probabile la formazione della Giunta già in questa prima seduta.

Fondazione mons. Santin

La raccolta delle offerte è proseguita anche nella giornata odierna, con costante conforto di adesioni da parte di adesioni da parte di società e privati. Le ultime sottoscrizioni sono pervenute da: Esso Standard Italiana - Raffineria di Trieste lire 20.000; Amideria L. Chiozza e C. S.p.A. 10.000; Alberto D'Agostino 5.000; avv. Gianfranco Tamaro 5.000; avv. Nino Derin 1.000; arciprete Francesco Procopio 1.000. Sommano lire 42.000. Importo precedente lire 3.437.580. Totale lire 3.479.580.

Il Comitato per le onoranze per il giubileo episcopale di mons. Santin ha segnalato inoltre il seguente elenco di offerte: parrocchie e chiese: lire 2.561.367; vari enti e privati: 1.314.220; a mezzo di «Vita Nuova»: 475.000, per un totale di lire 4.350.587.

Il nostro giornale chiuderà la raccolta nella giornata di sabato.

Festa del Libano

In occasione della festa nazionale della Repubblica del Libano il Console a Trieste, dott. Emile Karam, offrirà un ricevimento sabato 22 novembre all'Excelsior Palace a tutte le autorità cittadine e agli esponenti della vita economica.

COMMESSE NAVALI E POTENZIAMENTO DELL'ILVA

Iniziative industriali sollecitate dalla C.d.L.

Una serie di provvedimenti richiesti dal Consiglio generale dei sindacati

Il Consiglio generale dei sindacati della Camera del Lavoro nella sua riunione di domenica ha preso in esame tutti i più urgenti problemi economici, sociali e assistenziali che riguardano i lavoratori e le aziende triestine. Ha riassunto i suggerimenti e le istanze per la soluzione in dieci mozioni conclusive, che esprimono l'orientamento del sindacato democratico.

Particolare attenzione è stata posta alla situazione esistente nel settore dell'attività industriale e specie nelle aziende cantieristiche e all'Ilva. A tale riguardo ha formulato un programma di assestamento e di espansione per i settori di intervento statale riassunto in questi cinque punti:

a) il potenziamento delle attrezzature del Cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea in modo da consentire ai predetti stabilimenti di adeguarsi alle nuove tecniche produttive;

b) la soluzione dell'annoso problema del Cantiere San Rocco con l'apprestamento delle attrezzature necessarie per assicurare a detto stabilimento una costante attività;

c) l'assegnazione ai cantieri triestini di una congrua parte di nuove costruzioni previste dal programma della Finmare, assegnazione che deve essere attuata sollecitamente in modo da assicurare la saldatura nel momento, ormai prossimo, in cui si sarà esaurito l'attuale carico di lavoro;

d) il rammodernamento degli impianti dell'Ilva, con particolare riguardo al laminatoio e all'acciaieria, secondo lo studio predisposto dalla Camera del Lavoro e presentato alle autorità competenti e in particolare alla Camera di commercio di Trieste per una più vasta azione assieme alle altre categorie economiche;

e) la conferma, nella sua funzione, della locale filiale dell'Alfa Romeo per le zone di Trieste, Gorizia e Udine.

In merito alla situazione del Navalgiuliano, il Consiglio generale dei sindacati della C.d.L. ha espresso la piena solidarietà di tutte le categorie aderenti e ha «auspicato da parte dei competenti organi di Governo una sollecita soluzione del problema di finanziamento necessario per l'attuazione del programma di commesse già acquisite dall'impresa, istituendo al caso un'opportuna forma di controllo della gestione aziendale».

Le altre mozioni riguardano la struttura della Selad; il fenomeno dell'impiego dei lavoratori residenti fuori zona, specie nel settore dell'edilizia; il disagio dei pensionati per le dilazioni frapposte tra la richiesta e la liquidazione della pensione; la libera scelta del medico nell'ambito dell'Inam; la situazione dei lavoratori delle Cooperative Operaie; il blocco degli sfratti per le famiglie dei lavoratori; l'aumento del costo della vita e la necessità di adeguare gli assegni familiari per i dipendenti delle aziende artigiane.

Per quanto concerne il potenziamento degli organi interni il Consiglio generale dei sindacati della C.d.L. ha deliberato la costituzione di tre commissioni di studio per le strutture sindacali d'azienda (presidente Cosulich, segretario Postogna); per l'attività formativa dei dirigenti sindacali (presidente Sodani, segretario Galli); per la stampa e propaganda (presidente Viezzoli, segretario Milanese). Ha ancora fissato alla prima decade del prossimo aprile il IV Congresso della C.C.d.L. e al 15 dicembre prossimo l'apertura della fase precongressuale per la elezione dei delegati al Congresso.

Infine ha pienamente approvato l'azione svolta dagli organi responsabili esprimendo «la certezza che il movimento sindacale democratico e unitario triestino saprà conseguire sempre nuove affermazioni e successi nella duplice lotta contro lo sfruttamento capitalistico e il totalitarismo comunista, contribuendo con ciò all'elevazione della classe lavoratrice in una serena visione di pace nei destini della Patria».

Si è spento a Roma l'ing. Cesare Sacerdoti

IL CONTRIBUTO DATO AL POTENZIAMENTO DEI CRDA

Si è spento ieri a Roma l'ing. Cesare Sacerdoti, dopo lunga malattia.

Largamente noto in Italia e all'estero per la sua alta competenza nelle costruzioni navali, l'ing. Sacerdoti ha legato in particolare il suo nome all'opera di ricostruzione e potenziamento dell'industria cantieristica giuliana dopo la guerra di Redenzione, allorchè assunse la direzione, quale consigliere delegato della Società, dello Stabilimento tecnico triestino che doveva dar vita, nella fusione con il Cantiere navale di Monfalcone, ai Crda, dei quali fu alla guida assieme al compianto cap. Augusto Cosulich fino al '38.

La sua capace e appassionata opera è ricordata tuttora per il decisivo impulso dato al lavoro dei cantieri, con esemplare dedizione e ammirevole ingegno. Dello scomparso si ricorda inoltre la sua fattiva partecipazione alla ripresa economica dell'Italia in questo dopoguerra, cui contribuì quale delegato del nostro paese negli Stati Uniti per il coordinamento del primo programma di aiuti americani.

Alla famiglia Sacerdoti giungano le espressioni del nostro cordoglio.

RIPRESE LE RIUNIONI CONSILIARI ALLA PROVINCIA

La stesura dello statuto regionale seguita a Roma dal prof. Gregoretti

Il progetto elaborato dal Governo non è definitivo *Proposta la vaccinazione anti-polio degli scolari*

Sotto la presidenza del prof. Gregoretti, il Consiglio provinciale si è riunito ieri sera in sessione ordinaria. All'ordine del giorno figuravano diversi argomenti, esaminati dai consiglieri dopo esaurita la serie delle interrogazioni.

Nella prima di esse il comunista Weiss ha chiesto che venga provveduto all'estensione della vaccinazione antipolio alla popolazione scolastica come viene fatto in altre città, in aggiunta alla vaccinazione già in atto. Il professor Gregoretti ha risposto dichiarandosi d'accordo ed ha assicurato il suo appoggio alla iniziativa. Successivamente il consigliere Juraga ha rivolto un'interrogazione per deplorare che la commissione economica non sia giunta alla conclusione dei suoi lavori, chiedendo di conoscere il pensiero del Presidente sulla ripresa delle sue funzioni, al cui esame vanno sottoposti i problemi della zona franca integrale e delle autonomie. Egli ha concluso accennando a presunte macchinazioni in atto contro l'autonomia regionale.

Dopo la risposta dell'assessore Delise, il quale ha spiegato i motivi del ritardo, annunciando la convocazione della commissione per la prossima settimana, il prof. Gregoretti ha preso la parola per fare il punto sul progetto di statuto della Regione. Egli ha affermato in tono deciso, riferendosi alle notizie apparse in questi giorni, che non si deve parlare di un progetto vero e proprio ma di una bozza di statuto compilata dai funzionari dell'ufficio competente. Non è definitivo, ha soggiunto, e del suo contenuto egli ha potuto appena prendere visione giacchè è venuto in possesso della bozza da poche ore soltanto.

Come già annunciato, il prof. Gregoretti si recherà a Roma per seguire da vicino la formulazione del progetto di statuto regionale. Al suo ritorno relazionerà in Consiglio.

Esaurite così le interrogazioni, è stato esaminato il punto 46 dell'ordine del giorno per mettere ai voti la delibera riguardante i posti d'organico vacanti nell'Amministrazione provinciale. Dopo una relazione dell'avv. Sferco sulla riforma del regolamento organico generale e dell'ospedale psichiatrico, è stato reso noto che la copertura dei posti vacanti sarà effettuata a mezzo di concorsi interni riservati al personale avventizio. Messa ai voti, la delibera è stata approvata all'unanimità dopo due interventi dei consiglieri Tominez e Degano.

Proseguendo i lavori, il Consiglio ha proceduto successivamente all'elezione dei rappresentanti della Provincia in seno alla commissione e alla sottocommissione elettorale. Effettuati gli scrutini sono risultati eletti per la commissione Dell'Antonia, Postogna e Ulcigrai (supplenti De Grisogono, Gherbez e Marazzi) e per la sottocommissione Cogno, Juraga e Luzzatti (supplenti Vinciguerra, Anti e Sartori). Il prof. Gregoretti è stato quindi designato a rappresentare la Provincia in seno al consiglio di amministrazione dell'Università degli studi, mentre il consigliere Degano rappresenterà la Provincia in seno al comitato amministrativo del Consorzio provinciale antitubercolare.

La parte conclusiva dei lavori del Consiglio è stata rivolta all'approvazione di una serie di delibere interessanti il servizio della ricevitoria delle imposte dirette e di tesoreria della Provincia per il periodo 1954-1963, nonchè la locazione all'amministrazione dello Stato degli edifici situati in via Hermet 7, in via Cologna 6 e in via dell'Istria 54, nonchè la assunzione della spesa per il riscaldamento e maggiori oneri derivanti dalla locazione al Commissariato di P.S. centrale dello stabile di piazza Dalmazia 3, di proprietà dell'INA. Il Consiglio infine ha approvato la proroga di un mese della sessione ordinaria.

Prima di dichiarare chiusi i lavori, il prof. Gregoretti ha dato lettura di un telegramma inviato da mons. Tardini a nome del Pontefice, in ringraziamento delle espressioni di omaggio fatto pervenire dopo l'elezione di S. S. Giovanni XXIII.

Ricordati i benefattori dell'Ospedale infantile

I benefattori defunti dell'Ospedale Infantile sono stati ricordati ieri mattina, con la celebrazione di una Messa in suffragio, celebrata nella cappella della pia istituzione. Sono intervenuti il vicepresidente Di Demetrio, numerosi consiglieri e patronesse, il direttore sanitario dott. Stefanini e parenti dei defunti così onorati. Al Vangelo, mons. Della Mea ha esaltato la nobile generosità che ha reso possibile la fondazione e lo sviluppo dell'Ospedale e delle benefiche attività collaterali, ricordando in particolare il barone Demetrio Economo che all'iniziativa diede decisivo impulso.

SI APRE STASERA

Mostra fotografica dell'Alpina delle Giulie

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo l'apertura della XXXIX Mostra fotografica dell'Alpina.

L'esposizione, che rientra fra le manifestazioni del 75'mo anniversario di vita del sodalizio, desterà il più vivo interesse sia per il numero che per la bellezza dei lavori esposti, che eccellono per la loro fattura tecnica e artistica.

Ieri mattina, in automobile, lo scrittore americano Bentz Plagermann è partito alla volta di Ravenna. L'illustre ospite proseguirà in un secondo tempo per Roma.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni di sabato 15 e domenica 16 novembre avrà luogo un'escursione a Chiusaforte con traversata a Resiutta. Programma dettagliato e informazioni in sede sociale via Milano 2, tel. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria indetti dallo SCI CAI sezionale; informazioni e iscrizioni in sede, via D. Rossetti 15, tele. 93329.

TUTTI D'ACCORDO DA TRIESTE A VENEZIA

Si cercano quattrini per varare l'aliscafo

Durante una riunione degli enti interessati all'iniziativa è stato già elaborato un dettagliato programma di attività

Le possibilità concrete per istituire un servizio di aliscafo fra Trieste e Venezia e lungo la costa dell'Alto Adriatico sono state esaminate ieri presso l'Ente provinciale del turismo nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte esponenti degli enti più qualificati e interessati all'iniziativa. Hanno partecipato alla seduta i rappresentanti degli Enti provinciali del turismo di Udine e Gorizia, delle Camere di commercio di Trieste, Udine e Gorizia, delle Amministrazioni delle tre province e i dirigenti delle Aziende autonome e di soggiorno di Trieste, Grado e Lignano. Invitati alla riunione anche gli esponenti degli Enti di Venezia, i quali però non sono intervenuti: hanno espresso la loro piena adesione alla iniziativa inviando un telegramma che rileva l'opportunità di concretare la suggestiva iniziativa.

E' dall'estate scorsa che il progetto per un collegamento turistico a mezzo dell'aliscafo fra Trieste e Venezia con soste nelle località balneari del golfo (Grado, Lignano e Jesolo) figura all'esame dei competenti organismi delle province interessate, avendo una società privata triestina fatto concrete proposte per gestire il servizio. L'iniziativa ha incontrato subito il pieno favore delle autorità triestine e degli altri centri; da pieno e lusinghiero successo sono state coronate le dimostrazioni pratiche effettuate con un aliscafo destinato al servizio sul lago di Garda. Del resto i servizi lungo le coste della Sicilia collegate con i modernissimi e veloci natanti al continente e alle isole viciniori riscuotono il più vivo entusiasmo da parte dei turisti, specie stranieri.

L'iniziativa, concreta in tutti gli aspetti, abbisogna soltanto di trovare un necessario appoggio finanziario da parte di autorità ed enti; per la costruzione dell'aliscafo, che dovrebbe essere commissionato ai cantieri siciliani che possiedono il brevetto, occorrono più di 100 milioni. Logicamente la iniziativa privata chiede un contributo per poter tracciare un solido programma economico di gestione.

Questi problemi sono stati discussi nella riunione di ieri. Tutti gli intervenuti sono stati concordi nel sottolineare la opportunità di giungere all'istituzione del servizio di aliscafo perchè esso porterebbe notevole potenziamento ai servizi turistici dell'Alto Adriatico. E' stata rilevata la necessità di compiere il relativo sforzo economico affinchè l'aliscafo possa entrare in funzione con l'inizio della prossima stagione turistica, cioè tra aprile e maggio. In questo senso è stato ieri elaborato un dettagliato programma.

Un'anziana vedova ha smarrito ieri pomeriggio la borsetta, contenente 40 mila lire non sue. Era incaricata di una commissione e ora è disperata per la sfortuna che l'ha colpita. Lo smarrimento è avvenuto nel tratto tra piazza Goldoni e metà Corso e si confida che il rinvenitore vorrà riportare la borsetta ai nostri uffici per restituire la serenità all'infelice donna.

CAVALLAR
REGALI
PER NOZZE
BATTESIMI

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.6, minima 10; umidità 82 per cento; temperatura del mare 15.7; pressione mb. 1008.1, in lieve aumento; pioggia mm. 0.2; vento km. 6 E-S-E.

Oggi: S. Martino. — Il sole sorge alle 6.58, tramonta alle 16.39. La luna è nata alle 6.55, tramonta alle 17.4.

Maree. — OGGI: alta alle 8.45, cm. 55 e alle 21.55, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 15.20, cm. 62 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.20, cm. 53 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un marinaio, un elettricista, due ingrassatori (a compartecipazione).

STATO CIVILE

MORTI: Wald Rodolfo a. 64; Svevo Roberto giorni 1; Licciardello Mariano a. 72; degli Ivanissevich Ljubimiro a. 68; Zorich ved. Pangerz Maria a. 76; Giromella Maria a. 45; Caravanich in Lopreiato Maria a. 55; Ferluga Giuseppe a. 72; Maresch Anselmo a. 70; Taucer in Grillanz Teresa a. 81; Lebani Carlo a. 69; Vattovez Vittorio a. 54; Berruti Giuseppe a. 72; Alloy ved. Müller Eugenia a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rebek Renato meccanico con Aurelio Olimpia parrucchiera; Crevatin Valentino commesso con Skergat Sabina casalinga; Pavat Giordano commesso con Delise Nadia casalinga; Banova Ferdinando sottuff. P. C. con Sirza Liliana casalinga; Franco Lodovico agente P. C. con Ciuk Marcella sarta; Frittoli Angelo parchettista con Pecorella Giuseppina casalinga; Ausiello Giuseppe impiegato con Giovannini Emilia casalinga; Toscano Umberto tranviere con Vuch Maria casalinga; Gregoretti Marcello meccanico con Riccobon Maria Pia casalinga.

VENDITORI AMBULANTI IN ALLARME

Carte da bollo contro la Fiera di San Nicolò

Un intralcio burocratico rischia quest'anno di far naufragare la tradizionale manifestazione

Da quarant'anni circa le generazioni si alternano all'appuntamento del 6 dicembre per la Fiera di San Nicolò. Ai giocattoli più tradizionali ed elementari sono succeduti gioielli di tecnica che soltanto ieri sarebbero apparsi prodotti di fantascienza. Unica isola fissa nel grande mare del gusto e del progresso è rimasto il sentimento, uguale in tutti, giovani e vecchi, per questa tipica voce del folklore triestino. Ricordi e poesia sono una cosa sola in tempi di San Nicolò, e nessuno ci resiste a passare magari una volta lungo l'affollato viale, subendo il fascino delle cento bancarelle e la tentazione di spendere quattro soldi.

Da quarant'anni circa; ma improvvisamente il bel castello minaccia di crollare per due carte da bollo. Ha stabilito infatti il Comune (Ripartizione V, Sezione II) che quest'anno ogni venditore ambulante della zona o di fuori che intende partecipare alla Fiera di San Nicolò dovrà presentare domanda in carta bollata da lire 100 e versare una tassa di lire 120 per il rilascio dell'autorizzazione. Questo significa, oltre a un aggravio economico che per la categoria risulta purtroppo notevole, una complicazione organizzativa di cui l'Associazione del piccolo commercio non intende assolutamente prendersi la responsabilità. E' sufficiente immaginare ad esempio la difficoltà di sbrigare simile pratica dagli ambulanti (moltissimi) che per ovvie ragioni giungono a Trieste nelle ultime ore che precedono l'apertura della Fiera. Comunque va doverosamente sottolineato che in merito all'occupazione di suolo pubblico in tempo di fiere l'obbligo dell'autorizzazione rimane sospeso (art. 12 della legge 5.2.1934, n. 327), in quanto a ciò ha sempre provveduto sollecitamente l'Associazione del piccolo commercio, versando anticipatamente, negli ultimi anni, una somma di circa un milione.

Di fronte alla richiesta del Comune l'Associazione ha ora fatto legittimamente il viso dell'arma. Via le carte bollate o niente Fiera. Ovvero niente quell'organizzazione moderna della Fiera (illuminazione elettrica, razionalità dei posteggi, ecc.) che nelle ultime edizioni ha vitaminizzato la cara e popolare manifestazione. Ci sarebbero — è prevedibile — soltanto rade bancarelle nella luce verdastra dell'acetilene. Ma ci sarebbe anche tanta povera gente, quale in effetti costituisce la categoria dei venditori ambulanti, a perdere l'occasione di un guadagno già scontato nel magro bilancio. Tutto per due carte bollate: una da 100 e un'altra da 120 lire.

E infine la burocrazia che ancora una volta sopprime la poesia rimbalzata senza soluzione di continuità da generazione in generazione.

La decisione resta agli uffici competenti. Se qualcuno ci ripensa (e soprattutto ripensa ai propri San Nicolò, lontani o vicini che siano) la Fiera quest'anno avrà luogo dal 2 al 9 dicembre. Altrimenti la lunga favola bella sarà finita.

LE ORE DELLA CITTA'

San Martino

11 novembre: il ricordo del Santo generoso affiora dai vecchi testi delle scuole elementari per narrare l'episodio semplice e umano della spartizione del mantello di Martino fra i viandanti infreddoliti, e la comparsa di un benevolo sole, venuto prontamente a compensarlo del suo altruismo. Così in questa epoca ci si sente fiduciosi nella clemenza del tempo, fedele ad una tradizione che ha origine antica. Raramente esso viene meno all'aspettativa. Ma quest'anno davvero non occorreva attendere San Martino per avere una tregua nel procedere della stagione verso l'inverno, poichè è stato quasi ininterrottamente bello. I giorni si sono susseguiti quieti in una lunga catena fino a metà novembre. E se oggi proprio non dovesse splendere il sole, non dovremo volerne nè a lui nè a San Martino, perchè nella contabilità delle belle e delle brutte giornate, le prime finora sono prevalse sulle seconde. «San Martino: castagne e vino». Per le castagne tutti d'accordo, ma per il vino, se non proprio per gola, nessuno ne ha sentito la necessità quale prodotto alimentare di riscaldamento.

Operazione lana

L'«Operazione lana» ha beneficato in questi giorni una vecchietta, Giovanna Verardo, che ha la bella età di novantanove anni. Venute a conoscenza dello stato di disagio in cui versava la nonnina le signore dell'«Operazione» le hanno regalato una coperta di lana aggiungendo così un nuovo nome al già lungo elenco di beneficati triestini. Ecco Giovanna Verardo, nella sua abitazione di via Sara Davis 9, con il dono. Ha ringraziato con parole commosse, era felice insomma. Come del resto lo sono tutti coloro che vengono raggiunti dalla silenziosa e provvida organizzazione benefica giunta ormai al suo terzo anno di vita. «Operazione lana» confida perciò che i cittadini, soprattutto in questo periodo, si ricordino delle necessità dell'iniziativa e contribuiscano ad essa nella misura delle loro possibilità (un gomitolo, uno scampolo, un maglione vecchio, tutto è accettato). Le offerte possono venir fatte al numero di telefono 32097, via Venezian 24.

Caldo... a buon prezzo

La nuova stufa Juno, originale germanica, rappresenta la soluzione più conveniente al problema del riscaldamento: funziona a carbone, a legna, a gas liquido, a petrolio, a nafta, e con un consumo modesto sviluppa un calore eccezionale. E' veramente meravigliosa. Prenotatela in tempo, prima che il freddo vi colga alla sprovvista, rivolgendovi alla Universaltecnica in corso Garibaldi 4, che vi accorderà eccezionali agevolazioni di pagamento.

In onore dei soldati

Un'altra volta la bella sala «Duca d'Aosta» ha accolto ieri i soldati del Presidio: per loro il Circolo delle Assicurazioni Generali ha organizzato un riuscito spettacolo d'arte varia, molto gradito e calorosamente applaudito. Battimani per Anna Maria Castellarin, per Dina Narobe, per il prestigiatore Chetta, l'imitatore, la ballerina, per l'originale numero del fischiatore, per quello delle chitarre, per il bravo presentatore Collini.

«Elite» Galleria Rossoni

per scioglimento della società, grande liquidazione di mantelli, vestiti, giacche 7/8 in camoscio, guanti, borsette, sciarpe delle migliori case nazionali e straniere. Sconti dal 20 al 50 per cento.

Più valore al denaro

Ogni cosa ha il suo giusto prezzo, ma vi sono delle cose migliori, che valgono più denaro: tale è il caso della produzione Philips radio-TV-fono-elettrodomestici, che vi verrà fornita dallo specialista *Radio Chicco*, via Imbriani 11. Fatevi mostrare l'incredibile serie di modelli, chiedete una prova.

I tappeti persiani

esposti in via Cicerone 4 destano vivo interesse per le rare provenienze e per i prezzi irrisori.

«Fontana Arte» e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Grundig

Questo nome rappresenta ormai il massimo della bontà e della perfezione nel campo radio-TV. I nuovi modelli di televisori presentati dalla Grundig hanno soddisfatto in tutto il mondo anche le richieste più esigenti. La Universaltecnica di corso Garibaldi 4 è in grado di farvi esaminare tutta la nuova produzione Grundig, e di farvi acquistare qualsiasi apparecchio a condizioni di pagamento veramente straordinarie.

Un consiglio di Gemey

perchè tu sia sempre bella: usa i suoi famosi prodotti. Chiedete campioncini gratuiti alla Profumeria Guerin, via Tarabochia n. 1.

Dopo lunga malattia il 9 novembre si è spento serenamente il

DOTT. ING.
Cesare Sacerdoti

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione la moglie FRANCA PRISTER, i figli ing. GIORGIO e ing. FRANCO con la moglie VERA BOLCHINI, il fratello CAMILLO e i parenti tutti.

Roma, via Niccolò Porpora 12

I. F. Tani, Crociferi 9, t. 688-383

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO, anche a nome dei dirigenti, impiegati e operai, annunciano con profondo dolore il decesso del

DOTT. ING.
Cesare Sacerdoti

che per lunghi anni fu apprezzato Consigliere Delegato della Società.

Si associano le Consociate:
— CANTIERI NAVALI E OFFICINE MECCANICHE DI VENEZIA
— SOCIETA' PER AZIONI VENEZIANA ESERCIZIO BACINI
— GAS COMPRESSI - S. a r. l.
Trieste, 11 novembre 1958

---

† L'8 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Wald

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie STEFANIA, il figlio dott. RODOLFO, la figlia ELEONORA, i fratelli LUIGI ed ENRICO, le sorelle ANTONIA e CATERINA e tutti gli altri congiunti.

Un commosso ringraziamento a tutti coloro che presero parte al dolore della famiglia e particolarmente al dott. Mario Rinaldi e ai colleghi dell'Estinto.

L'EVISA S.p.A., Trieste, partecipa l'immatura perdita del suo affezionato collaboratore

Rodolfo Wald

avvenuta il giorno 8 c. m., del quale serberà grato ricordo.

La Direzione ed il personale tutto, commosso, prendono parte al vivo dolore della famiglia.

---

† Domenica 9 corr. è spirata serenamente l'anima buona di

Anselmo Maresch

Lo piangono con infinito dolore la moglie GIULIA GIORGI, le figlie ELDA col marito SEVERINO SALVADORI, NERINA col marito ROMOLO SANTULLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziano il medico primario prof. Trevisini, i medici assistenti, le suore e infermiere del Reparto Urologico per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Cristianamente è spirata nel Signore, domenica 9

Maria Giromella
da Visinada

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, il fratello e le sorelle.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 dalla Cappella di via Pietà.

Ringraziamo il medico curante dott. Dapas, il prof. Tagliaferro, il personale della I medica, il rev. don Mario Ruzzon, Salesiano, e don Enrico Minatori, le famiglie Sandri, Sauli, Caporal, Tosi e quanti in vario modo hanno preso parte al nostro lutto.

---

† **Vittorio Specchiari**
pensionato MM. GG.

è spirato serenamente il 10 corr., lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la nuora, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 14 dall'abitazione di Salita Trenovia n. 48.

---

† **Candida ved. Ongaro**

spirò improvvisamente il 9 corr.

Ne dànno la triste partecipazione i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 11 corr., alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel II triste anniversario della morte del mio indimenticabile marito

dott. Attilio Rochelli

Lo ricordo con immutato affetto a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata mercoledì 12 corrente alle ore 8 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

ANITA ROCHELLI
e congiunte famiglie
ROCHELLI e GIROMETTA

---

†

La angelica adorata

Franca

con sereno trapasso è stata tolta al nostro immenso affetto.

Con animo affranto, ad amici e conoscenti, ne dànno la triste notizia gli angosciati genitori PIA e MARIO, il fratellino GIANNI, la nonna e gli zii.

Famiglie GEYER - ORSINI - ULIAN

I funerali seguiranno oggi, martedì 11 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Nazionale n. 55 (Opicina).

Si associa al lutto l'ORDINE DELLE OSTETRICHE.

---

† Il giorno 8 corr. si spegneva serenamente

Liubimiro degli Ivanissevich

Na dànno la triste notizia, a tumulazione avvenuta, la moglie CORNELIA SKLEMBA, l'adorato figlio SERGIO (assente), il fratello MIRO con la moglie LUISA e le famiglie congiunte.

Partecipano al cordoglio per la scomparsa del loro caro amico le famiglie ECCARDI, OGNIBENE e VERONESE.

---

† La Congregazione «SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA» e l'Istituto «CARITA' DELLA VERITA'» ricorderanno sempre con amore e riconoscenza il

M.R.P. PRED. GEN.
Enrico Genovesi P. P.
Apostolo
della diffusione del Vangelo

deceduto a Bologna il 9 novembre 1958.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 11 novembre, alle ore 9 nella Basilica di San Domenico in Bologna.

---

† Il giorno 8 novembre cessava di vivere la nostra cara

Itala Furlanetto ved. Tomadesso

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia NERINA col marito VITTORIO BORRI, le sorelle TERESITA ed ELEONORA, la nuora MARIA e i parenti tutti.

Si rivolge un commosso ringraziamento al medico curante conte de Portada per le amorevoli ed illuminate cure, ed a quanti vollero onorare la cara Estinta.

---

† Dopo improvvisa malattia si spense nella pace del Signore

Carlo Lebani

Ne dànno affranti il triste annuncio la moglie ROSALIA, i figli MARIO, FEDERICO, GIORGIO, la sorella ANTONIETTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corr., alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento apparso domenica mattina concernente il decesso della signora GIOCONDA MATTEUCCI, venne omessa involontariamente la famiglia ZUCCHINI.

VENDITA GIUDIZIARIA DI BENI MOBILI

Il giorno 13 novembre 1958, ore 11, in Monfalcone, Vicolo Dessenibus, procederò alla vendita giudiziaria, al miglior offerente ed a pronti contanti, dei seguenti beni mobili: 1) una macchina combinata; 2) una sega a nastro; 3) una pulitrice.

L'Uff. Giudiz. della Pretura
R. Fiorillo

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA. N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-00?

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA 14.15, dom. 7.25 e 14.15.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Tv secondi a nessuno
per il pregio delle sue Marche
per la capacità dei suoi tecnici
per l'assistenza rapida e gratuita
per la convenienza delle facilitazioni
Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 — TELEFONO 90552

CON UNA MESSA PONTIFICALE A SAN GIUSTO

La solenne celebrazione del giubileo di mons. Santin

Tre serate di predicazione saranno tenute, prima di domenica, da mons. Angeli in Sant'Antonio Nuovo

Le grandi solennità e celebrazioni religiose vengono usualmente precedute dal cosiddetto triduo di predicazione. I fedeli si raccolgono nel tempio tre sere di seguito elevando a Dio il pensiero e la preghiera, e un oratore sacro introduce gli animi nell'atmosfera della festività che si approssima. Di sera in sera gli intervenuti si addentrano sempre meglio e si immedesimano nell'intimo significato della solennità e ne gioiscono. Nello stesso modo si procederà preliminarmente alla celebrazione del giubileo episcopale che, dovuto rimandare per il lutto della Chiesa, si svolgerà domenica prossima, 16 corrente, come già annunciato. Anche in questo caso, infatti, si tratta in primo luogo di una solennità religiosa, poichè «là dov'è il Vescovo, ivi è la Chiesa».

La celebrazione inizierà con la solenne Messa pontificale che il Presule officerà in Cattedrale, alle 10, alla presenza di tutte le autorità, contornato da quelli dei suoi sacerdoti che non saranno impegnati in quell'ora nel loro ministero, e dai suoi diocesani; e saranno in quel momento idealmente con lui, anche se per avverse circostanze oggi sottratti all'esercizio della sua giurisdizione, pure quelli che si trovano nelle terre occupate o sono disseminati in tutta Italia e all'estero.

Il triduo di predicazione si svolgerà, con inizio alle 19.15, nel massimo tempio cittadino, che per la sua vastità e centralità sempre ospita le grandi manifestazioni religiose che si rivolgono non alla sola parrocchia, ma all'intera cittadinanza. Quante ne ha ospitate in questi vent'anni, promosse o tenute personalmente da mons. Santin? Troppo lungo enumerarle. Ognuno di noi ne ha presente qualcuna in cui era particolarmente interessato. Ma certo moltissimi di quelli che non attendono più i vent'anni ricordano ancora nitidamente, per essersi essa protratta ininterrottamente per otto anni consecutivi dal 1944 al 1951, la preparazione alla Pasqua fatta in S. Antonio Nuovo, pure in forma di triduo, personalmente dal Vescovo e dedicata anch'essa in particolare agli uomini, ma dalla quale non si riusciva a tener lontane le donne, tanta era la attrattiva esercitata da quella nobile e intensa parola, pur semplice e piana nell'espressione, che trattava dei problemi dell'ora e ognuno vi riconosceva i problemi suoi propri come per un messaggio personale.

Nelle tre sere di preparazione alla celebrazione del giubileo, la predicazione sarà tenuta da mons. Antonio Angeli, già parroco di Pola dal 1933, quando fu investito di tale ufficio in successione a mons. Santin chiamato a reggere la diocesi di Fiume. Suo condiscepolo e amico, che ha con lui lunga dimestichezza, nessuno più di mons. Angeli può conoscere il dolore che costò a mons. Santin il distacco dalla carissima città che era stata il campo dei primi tre lustri del suo fervido apostolato e alla quale lo legano tanti ricordi che il tempo e la lontananza non hanno affievolito. Mons. Angeli dirà della dignità e delle funzioni del capo della diocesi, padre e pastore, pontefice e dottore. L'oratore è largamente e favorevolmente noto in città per la sua frequente predicazione a S. Antonio Nuovo stesso e in Cattedrale.

Coloro che da ben oltre un mese si sono avvicendati nelle manifestazioni ed espressioni di affetto e gratitudine all'indirizzo del Vescovo, avranno così occasione di rendergliene testimonianza anche nel campo a lui proprio e nel modo che più gli sta a cuore, associandosi a quella preghiera, che egli stesso chiede, con la immagine-ricordo del giubileo in distribuzione in questi giorni, «a quanti sono a lui uniti con il vincolo della carità».

Censimento dei profughi ai fini previdenziali

Si è svolta ieri pomeriggio la riunione dei rappresentanti del C.L.N. dell'Istria, delle Acli e del Movimento istriano della D.C. per il problema concernente la regolarizzazione della posizione assicurativa dei profughi i quali hanno versato i relativi contributi in Zona B e nelle terre assegnate alla Jugoslavia.

Presenti per il C.L.N. il segretario Rovatti, Delise, Marcatti e la signora Kupelwieser, per le Acli il sig. Vigini e per il Movimento istriano Zacchigna, Coslovich e Sergi, la discussione ha avuto per temi specifici la predisposizione della proposta di legge che verrà presentata al Parlamento da alcuni deputati, tra cui il vicepresidente del C.L.N. on. Bologna, e la effetttuazione di un censimento degli aventi diritto.

Una commissione elaborerà subito il testo della legge in cui verrà esplicitamente previsto che i periodi di lavoro subordinato e di contribuzione previdenziale all'Istituto assicurazioni sociali jugoslavo, eseguito tra il 1.o maggio 1945 ed il 15 settembre 1947 per i provenienti dai territori passati alla Jugoslavia e tra il 1.o maggio 1945 ed il 5 gennaio 1956 per i profughi dalla Zona B, saranno ricuperati ai fini della copertura assicurativa per l'invalidità, vecchiaia e superstiti con gli oneri a carico dello Stato.

UN CONCRETO METODO ADDESTRATIVO

Corsi per disoccupati organizzati dall'ENALC

Ultimate le iscrizioni ai corsi normali che sono prossimi all'inaugurazione, anche quest'anno nei programmi dell'Enalc (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) figurano dei corsi per lavoratori disoccupati regolarmente iscritti nelle liste di collocamento. Si tratta di sei corsi riservati alle seguenti categorie: addetti negozi alimentari, commessi vetrinisti d'abbigliamento, baristi e camerieri, stenodattilografe, operatori contabili e comptometers e corrispondenti commerciali in lingua inglese e tedesca. I corsi, ridotti nel numero rispetto ai primi anni della loro istituzione, anche per le migliorate condizioni del mercato di lavoro, vengono sempre più indirizzati verso una concreta funzione addestrativa essendo sempre più accentuata l'importanza di tale scopo.

Corso di addestramento per addetti negozi alimentari: viene svolto in collaborazione con le Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli ed è riservato ai giovani dai 14 ai 16 anni, per un totale di 20 allievi. Corso di addestramento per commessi vetrinisti d'abbigliamento: è riservato ai lavoratori dai 18 ai 40 anni ed è limitato a 28 allievi. Il corso si propone di far ottenere la qualifica professionale di vetrinisti. E' vetrinista chi possiede i requisiti e la documentazione comprovante cultura, doti materiali, capacità artistiche ed esperienza per di ogni tipo, decorazioni e allestimenti pubblicitari.

Corso di addestramento per baristi e camerieri: viene svolto per far ottenere la qualifica di barista-cameriere. E' barista chi conosce la delicata e complessa attività che dietro al banco del bar si svolge al servizio del cliente; chi sa distinguere e preparare per lo meno le più importanti e richieste bibite. Il corso è destinato ai lavoratori dai 14 ai 16 anni e può accogliere 20 allievi.

Corso di addestramento per stenodattilografe: il corso ha lo scopo di portare gli allievi a un grado di preparazione che li metta in condizione di essere validamente impiegati nel settore del commercio. Il corso è limitato a 28 allievi e vi possono partecipare tutti coloro che siano compresi fra i 18 e i 40 anni .

Corso di addestramento per operatori contabili e comptometers: si propone di far ottenere la qualifica di contabile e comptometers, attraverso un serio grado di preparazione. Possono iscriversi tutti gli interessati che abbiano compiuto i 18 anni e non abbiano superato i 40 e i posti sono limitati a 22 allievi.

Corso di addestramento per corrispondenti commerciali in lingua inglese e tedesca: questo corso ha lo scopo di integrare la preparazione in materia linguistica e assicurare un'effettiva preparazione in tale settore. Il corso è limitato a 28 posti e riservato ai disoccupati fra i 18 e i 40 anni d'età.

Per essere ammessi ai corsi gli aspiranti dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti: a) essere di età compresa fra i 14 e i 40 anni (a seconda del tipo di corso); b) essere regolarmente iscritti nelle liste di collocamento; c) essere in possesso della licenza commerciale o di scuola media.

Gli allievi che saranno ammessi a frequentare tali corsi, fruiranno delle sottoindicate provvidenze: lire 200 se percepiscono l'indennità giornaliera di disoccupazione; lire 300 giornaliere, aumentate di lire 60 per ciascuna persona a carico, se non percepiscono l'indennità giornaliera di disoccupazione; lire 3000 a titolo di premio finale, se al termine dei corsi, e nell'apposita prova d'esame, dimostreranno di aver frequentato i corsi stessi con diligenza e profitto.

L'ammissione ai corsi è subordinata, oltre che al possesso dei requisiti richiesti, all'insindacabile giudizio dell'Ufficio di collocamento e della direzione dei corsi. Tale giudizio sarà basato, oltre che sul criterio di orientamento professionale, sullo stato di bisogno dei singoli aspiranti. Le domande, su apposito modulo, vanno presentate all'Ufficio del Lavoro di piazza Oberdan 6.

Concorso magistrale

Il Provveditorato agli studi informa che ieri è stato pubblicato il bando di un concorso a posti di insegnante elementare di ruolo normale e di ruolo soprannumerario.

La data di presentazione della domanda e dei documenti scade alle ore 24 del giorno 10 dicembre 1958.

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze del Museo del Mare (via dell'Annunziata 7) si inaugurerà il nuovo anno sociale del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, con una conversazione sulle «Caratteristiche della fauna e flora nei vari piani altimetrici». (Con proiezione di un film).

«ABBIAMO VOLUTO RIDERE E ABBIAMO RISO»

QUANDO IL CINEMATOGRAFO DIVENTA UN BUON EDUCATORE

Ritorna anche quest'anno il ciclo di proiezioni per i ragazzi - L'inaugurazione fissata per giovedì

«Abbiamo voluto ridere e abbiamo riso, abbiamo voluto battere le mani e lo abbiamo fatto, mugolii di soddisfazione à accompagnato questi rumori, le nostre impressioni le abbiamo espresse a voce alta senza dare fastidio a nessuno, ci sembrava proprio di essere padroni del cinema... ».

La grammatica non è molto rispettata e la sintassi neppure, però noi non avremmo saputo esprimere con maggior precisione e vivacità di questa bambina di 9 anni il vero aspetto del Cinema dei ragazzi. Il brano citato è tratto da una delle tante letterine che i bimbi hanno inviato ogni settimana, durante due anni, al loro «amico» il Cinema dei ragazzi. Per due anni, centinaia di bimbi festanti si sono ritrovati al giovedì nella sala dell'Auditorium, per godersi uno spettacolo tutto per loro e per loro particolarmente studiato.

Del cine per i ragazzi si è parlato moltissimo e si parla tuttora in Italia e fuori. E' uno dei problemi del nostro tempo. Il cinema esercita un fascino irresistibile su giovani e giovanissimi; nè è pensabile di poterlo negar loro. Fa parte integrante ormai della vita di oggi, come la radio, l'automobile, la televisione.

Il cinema risponde ad una fondamentale necessità del ragazzo: la ricerca ansiosa di una più completa esperienza di vita. Vi è uno squilibrio in lui, tra conoscenza diretta ed intuizione di un mondo complesso che lo circonda. Un mondo i cui termini di sviluppo il ragazzo il più delle volte non è in grado di afferrare e che egli cerca con ogni mezzo di mettere a fuoco.

Il cinema diviene così insostituibile esperienza di vita, anticipazione preziosa. Il giovane vi si immedesima, facendosi partecipe della vicenda fittizia che si svolge sullo schermo e trasferendosi in essa nei panni del personaggio «simpatico».

In queste condizioni il ragazzo... «riceve tutto». La sua attenzione è talmente concentrata da non consentirgli nessuna capacità di analisi e di critica, d'altra parte in lui estremamente modeste a causa dell'età. Di qui il pericolo terribile che il cinema costituisce per i giovani, ma altresì la insostituibile capacità del cinema ed educare, insegnare, e formare.

E' per il conseguimento di questi fini che il Cinema dei ragazzi è sorto due anni fa a Trieste, con mezzi modesti, superando per un momento polemiche e discussioni programmatiche per passare decisamente all'azione. Che l'iniziativa fosse nel giusto lo ha dimostrato l'adesione del pubblico: un'adesione crescente ed entusiastica di bimbi e di genitori.

Caratteristica forse unica e, comunque sconosciuta al pubblico delle normali sale cinematografiche, è il clima che si è formato nell'ambito del Cinema dei ragazzi. E' quel clima che la nostra piccola scrittrice, di cui abbiamo riportato un brano della lettera, ha descritto. I bimbi si sono trasformati da spettatori in attori, hanno creato il «loro» cinema; ciascuno si è inteso al centro dell'azione, in quanto libero da soggezioni e costrizioni. La sala dell'Auditorium è divenuta il luogo di convegno sospirato di centinaia di bimbi felici che vi hanno trovato una più grande famiglia.

In questa atmosfera, i bimbi divengono pienamente spontanei: lo entusiasmo, le acclamazioni al film o i dissensi, i commenti alla vicenda filmica, le risate o la commozione sono sfogo diretto di sentimenti ingenui e freschi ma soprattutto sinceri.

Il clima si accalora nel gioco a premi settimanale. Un gioco di domande tendente ad approfondire l'analisi del ragazzo sul film visto; ad abituarlo ad esprimere il proprio pensiero, nella forma di critica di cui è capace, mediante quelle graziose letterine. Ogni proiezione, oltre alla gioia del film, racchiude in sè la trepida attesa di una rispota amica, l'ansia di un successo, l'emozione di una premiazione alla presenza di tanti amici festanti.

Giovedì prossimo il Cinema dei ragazzi riaprirà i battenti. La proiezione inaugurale della stagione avverrà alla presenza delle maggiori autorità cittadine e del Vescovo. L'iniziativa uscirà così dal piano sperimentale per affermarsi definitivamente quale opera del massimo interesse educativo: un'opera che pone Trieste in posizione di assoluta avanguardia in campo nazionale.

Funzione in suffragio dei sacerdoti defunti

Il Vescovo mons. Santin ha officiato ieri nella cappella del cimitero di Sant'Anna una S. Messa a suffragio dei Vescovi e sacerdoti defunti. Dopo il rito il Presule si è recato nel campo dove sono sepolti i Vescovi e i sacerdoti di Trieste e con le esequie ha impartito la benedizione.

Al Commissariato di piazza Dalmazia si è presentato il signor Umberto Orel, abitante in via Scalinata 1, per denunciare la scomparsa del proprio cappotto, lasciato appeso a un attaccapanni nella sala del Dopolavoro Ferroviario di piazza Vittorio Veneto. L'Orel ha così patito un danno di circa venti mila lire.

Ricordo di un valoroso combattente triestino

Ricorre oggi, il quindicesimo anniversario della morte sul campo del s. ten. Lucio Pisa, medaglia d'argento al valor militare. Nato nell'aprile del 1921, appena conseguita la maturità al Liceo classico «F. Petrarca» e iscritto alla facoltà di giurisprudenza della nostra Università abbandonò all'inizio del '41 la famiglia, gli studi e lo sport per compiere il proprio dovere al servizio della Patria. L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse sottotenente di fanteria della divisione «Venezia» di stanza nel Montenegro. Questa divisione assieme ad altri reparti dell'Esercito italiano costituì allora la divisione «Garibaldi-Italia»; il raggruppamento combattè duramente contro i tedeschi che ne pretendevano la resa incondizionata. L'11 novembre 1943, seguendo le vie dell'onore e della gloria, il s. ten. Lucio Pisa cadde eroicamente a Brodarevo alla testa del suo reparto che contrastava il nemico per permettere lo sganciamento agli altri reparti. Alla sua memoria venne poi concessa la medaglia d'argento al V. M.

GIUNTA PROVINCIALE

Confermato il rinvio per i Vigili Urbani

Numerose delibere del Comune di Trieste, dell'amministrazione provinciale e del Comune di Muggia sono state in questi giorni esaminate in sede di tutela della Giunta provinciale amministrativa. Quella più importante riguardava la ricostituzione del Corpo dei Vigili Urbani, conseguentemente a una duplice delibera del Consiglio comunale dell'aprile e del dicembre del 1956. Come avevamo già anticipato, l'esame della delibera è stato rinviato. Del grosso problema del quale il Consiglio comunale se ne occupò più volte negli anni trascorsi è certo se ne riparlerà in primavera. E' probabile peraltro che il neoletto Consiglio possa riprendere in esame subito la questione, che in definitiva si risolve in un problema di carattere economico-finanziario essendo già elaborato lo schema per la ricostituzione del Corpo dei Vigili Urbani. Il Consiglio potrebbe cioè includere subito nel bilancio di previsione per il 1959 l'onere previsto per la nuova regolamentazione; onere che del resto avrebbe dovuto essere compreso e previsto già nel bilancio dell'esercizio in corso. Appariva così probabile con il 1.o ottobre la ricostituzione del Corpo. Ma, come già ampiamente illustrato a quell'epoca, tutto è stato rimandato di sei mesi.

Fra le delibere approvate dalla Giunta provinciale amministrativa figura quella per la concessione al pescatore Domenico Lubrano di un premio per la cattura di un pescecane.

UN ANNO DI ACROBAZIE NOTTURNE DI UN GIOVANE

Attraversava l'inferriata per rubare solo poche lire

Credeva fosse una miniera sicura - Il padrone del negozio stava per rimetterci la salute - Ammanchi che parevano inspiegabili

Una settimana fa si è presentato al Commissariato di S. Sabba il gestore del negozio di fiori di via dell'Istria 135, il signor Finimondo Frangioli di 44 anni, abitante in via Baiamonti 7, il quale desiderava denunciare un fatto piuttosto singolare. Da un anno a questa parte egli ha avuto modo di constatare che dal cassetto del banco di vendita sparivano di tanto in tanto piccole somme di denaro. Era tale l'esiguità degli ammanchi, che egli ha potuto sopportare appunto per un anno intero di essere fatto segno dei furterelli. Due o tre volte al mese egli veniva derubato al massimo di cento o duecento lire per volta. Il floraio non ha fatto subito caso agli ammanchi, e quando li ha verificati non si è dato pensiero. Tuttavia ha cominciato a contare ogni sera, all'atto della chiusura del negozio, il denaro che lasciava in cassetto. Due o tre volte al mese gli capitava di scoprire al mattino, nel ricontare il denaro, che le solite due o trecento lire erano misteriosamente sparite. Non era il danno, in fondo così irrilevante, a irritare il floraio, quanto piuttosto la inesplicabilità del fatto. L'uomo controllava l'efficacia delle serrature, contava più volte il denaro, verificava i lucchetti. Dover tuttavia scoprire, due o tre volte al mese, il puntuale furterello di cento o duecento lire, era cosa che lo faceva imbestialire: con le precauzioni che prendeva neppure un ago avrebbe potuto essergli involato. Per venire a capo della fastidiosa faccenda, il Frangioli si è infine deciso a raccontare il fatto in Polizia, nella speranza che almeno gli agenti riuscissero a far luce sui singolari furterelli.

Gli agenti del Commissariato di San Sabba hanno iniziato rapide indagini: anche essi hanno potuto verificare che era impossibile che qualcuno si introducesse di notte nel negozio mediante chiavi false: non c'era neppure traccia di effrazione o di tentativi di scasso. A rendere più complicata l'operazione è intervenuta la precisazione del Frangioli, secondo cui nel cassetto del banco erano talvolta custodite somme ingentissime. che l'ignoto ladruncolo trascurava completamente per intascare solo un paio di monete da cento lire. Ad ogni buon conto i poliziotti hanno cominciato col tenere sotto il loro controllo il negozio di fiori: l'hanno piantonato notte e giorno, hanno eseguito minuziosi accertamenti, si sono appostati in borghese all'esterno

La paziente operazione è stata infine coronata da successo. Sabato sera, intorno alle 21, i poliziotti che vigilavano il negozio hanno notato un giovane avvicinarsi timidamente a una finestra che si apre di lato all'edificio che ospita il negozio. Dopo essersi assicurato che nessuno lo vedesse, il giovane si è fermato davanti alla finestra bassa, protetta da inferriate. Con grande sorpresa degli agenti. il giovane ha afferrato saldamente con le mani le sbarre e con leggero sforzo le ha slargate in modo da potervi passare attraverso. Era un'apertura quanto mai esigua ma bisogna tener conto della magrezza del giovane e della sua non comune agilità. I poliziotti lo hanno visto infilarsi in mezzo alle sbarre e sparire all'interno. Poi hanno atteso che egli ricomparisse. Uscito dalla finestra il giovane ha afferrato nuovamente le sbarre e le ha regolarmente riunite.

Stava per allontanarsi con il consueto sparuto bottino, quando gli agenti gli hanno stretto il braccio. Prima di scortarlo al Commissariato, essi hanno voluto verificare le sbarre della finestra: esse erano leggerissime ed effettivamente pieghevoli con sforzo insignificante. Il giovane autore dei furterelli è stato identificato per Sergio Canova, di 22 anni, abitante in via Baiamonti 57.

Con l'espediente dell'inferriata pieghevole egli è stato in grado di rifornirsi di poche lire le volte che si trovava ad essere senza denaro: una «miniera» sicura. almeno fino a che si fosse limitato a prelevare appunto solo due-trecento lire. Così pensava, convinto che gli ammanchi insignificanti non venissero scoperti, senza sapere che per colpa sua il proprietario per poco non dormiva la notte. Il giovane Canova è stato denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria per furti aggravati continuati.

Violento scontro in Corso Italia

Un violento scontro è accaduto alle 14.15 in Corso Italia, all'altezza dello stabile n. 5; in quel punto il commerciante Giuseppe Grando di 36 anni, abitante in vicolo Castagneto 65, che guidava la propria automobile verso piazza Goldoni, è entrato in collisione con una macchina che lo precedeva e che aveva iniziato una manovra di conversione a sinistra. In seguito all'urto, il Grando è stato duramente sbaliottato all'interno della propria vettura. Poco dopo è stato preso a bordo di un automezzo della Squadra traffico e trasportato all'Ospedale. L'automobilista è stato medicato all'astanteria per delle ferite lacero contuse alla regione temporoparietale destra e contusioni alla regione toracica, guaribili in una decina di giorni.

Cadute accidentali

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 17 all'Ospedale maggiore la signora Agata Sudich ved. Pecenco di 83 anni, già degente al cronicario del campo profughi di Padriciano, la quale è scivolata sul pavimento del padiglione. Nella caduta l'anziana signora ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, per cui è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 14 lo scolaro Francesco Caris di 12 anni, abitante in via Costalunga 150, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana per una contusione alla regione occipitale. Il ragazzino attraversava di corsa, alle 10, un corridoio della Scuola industriale «Bergamas» di via dell'Istria 45, quando è stato urtato inavvertitamente da un compagno e fatto cadere.

I sanitari della CRI hanno soccorso nell'abitazione di S.M.M. inf. 1303, il pensionato Girolamo Cervazzi di 65 anni, il quale è rimasto vittima di uno scivolone mentre saliva una breve rampa di scale che conducono al portone di casa. Egli ha così riportato delle contusioni escoriate multiple al viso e alle mani.

Giovane operaia infortunata sul lavoro

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata alle 8.40 l'operaia Silvana Millo di 18 anni abitante in via Gambini 44, la quale è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni per una ferita da schiacciamento al terzo dito della mano sinistra. La giovane operaia è stata raccolta dalla CRI al «Cotonificio S. Giusto» di Zaule dove alle 8 è rimasta infortunata mentre era intenta a manovrare una macchina: ha avuto il dito imprigionato fra i rulli.

CENTO FAMIGLIE SISTEMATE A CARPI

Villaggio modello dell'Opera profughi

L'obiettivo che l'Opera profughi aveva fissato nel 1954, da quando cioè il Ministero dell'Interno le affidò il complesso immobiliare dell'ex Nomadelfia in Fossoli di Carpi (Modena), si può dire pienamente raggiunto. La relazione del segretario generale dell'Opera, che ha visitato il Villaggio S. Marco recentemente, lo conferma.

L'iniziativa sorta allo scopo di sfollare un'aliquota di profughi dai centri di raccolta di Trieste e della Penisola, ha permesso di sistemare definitivamente quanto a casa e lavoro, 122 famiglie per un totale di 397 unità. Non tutti si sono fermati al villaggio: il collocamento al lavoro dei capifamiglia, da parte della direzione del villaggio stesso nelle varie località, ha avuto infatti come conseguenze anche il trasferimento di molti nuclei familiari in altri alloggi a Modena, a Carpi, a Correggio, ecc.

Oggi il «S. Marco» conta 318 abitanti riuniti in 98 nuclei familiari alloggiati senza ristrettezza di spazio in comode e dignitose casette.

Come si è detto altre volte, l'organizzazione del villaggio soddisfa tutte le esigenze dei suoi abitanti: c'è una graziosa chiesetta curata dal parroco, don Placido Norbedo (giuliano e profugo pure lui), la scuola elementare, l'asilo infantile, una sala di ritrovo-bar con saletta TV, un negozio di alimentari, una latteria e rivendita pane (con forno proprio), una macelleria. Ogni famiglia inoltre, per gli usi domestici, dispone di un pezzetto di terra da coltivare a orto.

In considerazione anche del bassissimo costo degli affitti (non superano le 900 lire mensili), gli abitanti del villaggio possono sia pur con salari modesti vivere decorosamente. Il punto essenziale che bisogna toccare parlando della situazione economica delle famiglie del villaggio è che l'Opera ha cercato e trovato sistemazioni al lavoro a carattere continuativo e non solo per i capifamiglia, permettendo ai lavoratori di assumersi degli impegni finanziari a lunga scadenza, garantiti dallo stipendio sicuro. Punto questo di basilare importanza per delle famiglie che hanno dovuto cominciare a metter su casa dal nulla.

Anche dal punto di vista «estetico» l'obiettivo è stato raggiunto: il complesso si presenta molto bene, con le strade principali asfaltate, le altre coperte di ghiaietta, i filari degli alberelli già abbastanza grandi e tanti fiori e piante ornamentali riuniti in aiuole cintate di bosso.

E' stato creato persino un vivaio per alimentare continuamente le aiuole con fiori e piante. Il canale antistante il villaggio è stato coperto, eliminando quella che era una fonte di odori sgradevoli e di zanzare.

Grazie soprattutto all'innato culto per l'ordine e la pulizia della gente giuliana, il «S. Marco» offre oggi al visitatore una gradevolissima impressione.

Tutto al villaggio dà la sensazione di benessere, di un lembo di terra giuliana in Emilia, dove la vita pulsa a ritmo costante e continuo, dove il profugo ha preso il suo posto fra le forze attive del paese.

Il binomio casa-lavoro ha assunto qui il suo preciso e completo significato e, dopo questo felicissimo esperimento, non c'è che da augurarsi altre iniziative del genere.

Tesseramento alla LUG

La presidenza della Libera unione goliardica di Trieste, associazione universitaria aderente all'Unione goliardica italiana, viste le richieste avanzate da molti soci fondatori circa uno spostamento della data utile per confermare la propria appartenenza alla Lug, già fissata non oltre oggi, accoglie la proposta stabilendo quale ultimo termine per rinnovare la propria iscrizione il giorno 30 novembre. I rinnovi vanno indirizzati al segretario dell'Unione sig. Edoardo Marino, via Combi 21. Si accettano le proposte di nuovi soci.

E' affisso all'albo dell'Università degli Studi di Trieste l'orario delle lezioni di tutte le facoltà. Alcuni corsi d'insegnamento hanno già avuto inizio; altri cominceranno con la prossima settimana.

(«Giornalfoto»)

Il mattatoio equini costruito al macello comunale nell'ambito degli attuali lavori di rinnovo

SPETTACOLI

INIZIA IL NONO ANNO DI ATTIVITÀ

Musica da camera domani per il CUM

Il Centro musicale universitario inaugura domani il nono anno di attività con un concerto che verrà eseguito dal «Gruppo da camera dei concerti del Politecnico di Milano» diretto da Claudio Scimone. Il programma comprende un concerto grosso di Benedetto Marcello, un concerto per violino ed archi in novità assoluta per Trieste, ed un concerto per mandolino ed archi di Antonio Vivaldi; nella seconda parte verranno eseguiti cinque minuetti e sei trii di Franz Schubert e la Sinfonia n. 49 (detta «La Passione») di Joseph Haydn. Solista nel concerto di Tartini sarà la violinista Alda Anfossi; nel concerto di Vivaldi il mandolinista Bonifacio Bianchi. Il concerto per violino di Tartini è stato recentemente trascritto dal Pietrobelli, che ha attinto alla grande produzione tartiniana per buona parte ancora ignorata. Tra i molti successi che hanno sottolineato la brillante attività del «Gruppo da camera» vanno ricordati quello tenuto alla Piccola Scala e all'Accademia Chigiana.

Il concerto avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano con inizio alle ore 21. Lo stesso concerto sarà ripetuto a Gorizia giovedì 13 novembre per inaugurare l'attività di quella sezione del CUM.

Si rammenta ai soci e a quanti desiderano dare il loro nome alla Associazione che le iscrizioni si accettano nella sede del Centro (via Università 7) giornalmente dalle 17 alle 20.

La lirica al Verdi

Sabato alle ore 20.30 in serata di gala, con la prima rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini, in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «B» per le gallerie e loggione, si inaugurerà la Stagione lirica 1958-1959 al Teatro Verdi. L'opera, concertata e diretta dal m.o Oliviero De Fabritiis, avrà per protagonista Inge Borkh e, Nicoletta Panni, Giuseppe Savio, Guido Mazzini, Raimondo Botteghelli, Glauco Scarlini, Alessandro Maddalena nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Enrico Frigerio.

Continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento per tutti e quattro i turni, mentre domani si inizierà la vendita dei posti rimasti liberi di abbonamento, per la prima rappresentazione.

Il Quintetto chigiano alla Società dei Concerti

Il Quintetto chigiano è uno di quei complessi strumentali di ragguardevole livello, i quali non riserbano sorprese nè per la scelta del programma, nè per la levatura delle esecuzioni. Il programma iersera era costituito da composizioni assai note: il Quartetto per pianoforte di Mozart K.V. 478 e due quintetti di Brahms (op. 34) e Bloch da tempo entrambi nel comune repertorio, giacchè anche il quintetto di Bloch, che reca la data del 1923, è ormai pacificamente accettato dal pubblico. Esecuzioni accuratamente rifinite, com'è tradizione del Quintetto chigiano, equilibrate nella struttura, come si conviene a strumentisti di ineccepibile educazione musicale e di grande esperienza. Tali sono indubbiamente Sergio Lorenzi, Riccardo Brengola, Angelo Stefanato, Giovanni Leone e Lino Filippini, i quali non trovano difficoltà a fondere in un complesso quelle doti individuali che fa di loro degli eminenti solisti. Una serata dunque tranquilla e riposante che il numeroso pubblico della Società dei Concerti ha dimostrato di gradire, accogliendo tutte le interpretazioni con prolungati, convinti applausi.

G. d. F.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 56; min. L. 60, mass. L. 80, prev. L. 65.
Limoni: q.li 31; min. L. 60, mass. L. 110, prev. L. 80.
Castagne: q.li 14; min. L. 35, mass. L. 75, prev. L. 50.
Mele I qualità: q.li 193; min. L. 50, mass. L. 90, prev. L. 60.
Mele II qualità: q.li 201; min. L. 20, mass. L. 40, prev. L. 30.
Pere I qualità: q.li 102; min L. 50, mass. L. 120, prev. L. 60
Pere II qualità: q.li 230; min. L. 25, mass. L. 45, prev. L. 40.
Uva: q.li 126; min. L. 40, mass. L. 160, prev. L. 140.
Bietole da costa: q.li 24; min. L. 40, mass. L. 120, prev. L. 50.
Cavoli cappucci: q.li 19; min. L. 20, mass. L. 60, prev. L. 25.
Cavoli verze: q.li 51; min. L. 10, mass. L. 50, prev. L. 20.
Cavoli fiori con foglie: q.li 61; min. L. 25, mass. L. 60, prev. L. 40.
Cavoli fiori defogliati: q.li 21; min. L. 60, mass. L. 70, prev. L. 60.
Cicoria: q.li 79; min. L. 25, mass. L. 50, prev. L. 35.
Cipolla: q.li 28; min. L. 26, mass. L. 35, prev. L. 30.
Finocchi: q.li 84; min. L. 15, mass. L. 50, prev. L. 30.
Insalate diverse: q.li 33; min. L. 70, mass. L. 260, prev. L. 150.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Sabato alle ore 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione: «Turandot» di G. Puccini. Turno abb. A platea e palchi, B gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica della commedia di Antonio Aniante «La rosa di zolfo». Novità assoluta. E' stata data in anteprima al Festival della Prosa della Biennale di Venezia. Turno abbonamento «B». Prenotazione e vendita dei biglietti presso il botteghino del Teatro, telefono 24183 e biglietteria Centrale, galleria Protti. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400, galleria 250.

ARCOBALENO. 15.30: Continuano al solo Cinema Arcobaleno le trionfali repliche del film «L'albero della vita» con M. Clift, Elizabeth Taylor ed Eva M. Saint. Cinemascope in technicolor MGM. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. 15.30: «Tempi brutti per i sergenti» con Audy Griffith e Myron McCormick. Le esilaranti imprese di un eroe del nostro tempo.
FENICE. 16: «La sfida» con Rosanna Schiaffino, Josè Suarez e Nino Vingelli. La storia di un uomo che vuole sfidare la più ferrea delle leggi.
FILODRAMMATICO. 15: «Vento di passioni», in technicolor, con Esther Williams e Jeff Chandler. Sulla scena «L'arrivo in Australia», rivista supercomica (seguito di «Siora Jeti va in Australia»). Grandioso spettacolo. Sala riscaldata.
GRATTACIELO. 16: La De Laurentiis presenta il terzo e più affascinante episodio di «Sissi»: «Destino di una imperatrice». Agfacolor, con R. Schneider, K. Böhm e M. Schneider. Vietate tutte le tessere.

NAZIONALE. 13.30, 17.30 e 21.30: «I dieci comandamenti», il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor. Prezzi: L. 350, ragazzi e militari L. 250. E' sospesa la validità di tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Gli arditi degli abissi». Cinemascope Metro, con Dan Dailey e Claire Kelly. Un film d'amore e d'audacia.

ALABARDA. 15.30: William Holden, Sophia Loren e Trevord Howard meravigliosi interpreti de «La chiave», capolavoro Columbia in cinemascope, diretto da Carol Reed. E' uno spettacolo di gran classe.
AURORA. 15, 18 e 21.30 (precise): «I miserabili» con J. Gabin e D. Delorme. Une colossale realizzazione Cineriz in cinemascope-technicolor.
CAPITOL. 16: Romy Schneider, Magda Schneider Hans Moser, S. Brevr e P. Hörbiger in un delizioso romantico Agfacolor «4.o fanteria». Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: Seconda settimana del film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: «Fräulein». Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Dana Wynter e Mel Ferrer. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30: «La storia di Buster Keaton». Vistavision Paramount, con Donald O'Connor, Ann Blyth, Rhonda Fleming e P. Lorre. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «L'uomo di paglia» con P. Germi. Un capolavoro senza confronti, un fuoriclasse della produzione italiana.
ITALIA. 16: «Questa notte o mai», romantico, brillante, sorprendente cinemascope Metro, mirabilmente interpretato da Jean Simmons e Anthony Franciosa.
MASSIMO. 16: «La morte viene dallo spazio». Drammatico ultimatum alla Terra. Folle avventura ai confini dell'universo, con Paul Hubschmid e Madeleine Fischer. Fantascienza sensazionale. Ult. giorno.
VIALE. 16: «Canzone del destino». Claudio Villa, Milly Vitale e T. De Filippo, in cinemascope. I visione. Ultimo giorno.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope in technicolor «L'impareggiabile Godfrey» con June Allyson, David Niven e Marta Hyer. Un film che è uno spasso, un divertimento continuo, malizioso e intelligente

ALDEBARAN. 16: «Crimen». Dai bassifondi di San Francisco, con Humphrey Bogart, John Derek e Susan Perry.
ARISTON. Riposo.
ASTRA. 16.30: «La famiglia Trapp» con R. Leuwerick. Il più grande successo dell'anno. Technicolor.
IDEALE. 16: «Chiamate Nord 777». Il sublime sacrificio di una madre per salvare il figlio, con James Stewart, Richard Conte, Lee J. Cobb e Helen Walker.
MARCONI. 16: Riderete fino alle lacrime assistendo alla proiezione del film «E' necessaria la luna di miele?». Brillantissima interpretazione di Diana Dors e D. Tomlison.

MODERNO. 16: «A 30 milioni di km. dalla Terra» con William Hopper e Joan Taylor. E' un magnifico film di fantascienza.
RADIO. 16: «Posto di combattimento». Drammatico e glorioso, con John Lund e William Bendix.
S. MARCO. 16 (fermata filobus 1): «Segnale di fumo», avventuroso in technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie.
SAVONA. 16: «Addio Lady». Commovente capolavoro Warner, con Walter Brennan e Phil Harris.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in technicolor «Safari» con V. Mature e J. Leigh. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Criminale sull'asfalto». Emozionante in technicolor.
LUMIERE. 17: «Cantate con noi». Tina Pica e B. Maggio.
NOVO CINE. 16: «Operazione Walkiria». Un film di spionaggio e di amore. Wolf Preiss e M. Duringer.
ODEON. 16: «I pionieri del Wisconsin». Technicolor, con Cameron Mitchell. Un film indimenticabile.

BOTTEGA DEL VINO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Zamparo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Vivrò nel tuo ricordo», con Zully Moreno e C. Thompson.
VERDI. «Un uomo sbagliato».

Il Club cinematografico triestino invita tutti i suoi soci questa sera, alle ore 21, nella sede di Corso Italia 27, ad una riunione postconcorso onde discuterne i risultati. Si estende l'invito a tutti i cineamatori interessati.

CROFF
FILIALE
TRIESTE
P.zza della Borsa 7
dal 3-11 al 15-11
Grande vendita speciale di Tappeti Persiani
Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.
Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».
PREZZI FISSI
CROFF

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd». tel 36747

DOMANI all'ARCOBALENO
«EN CAS DE MALHEUR»
BRIGITTE BARDOT
JEAN GABIN
FRANCO INTERLENGHI
EDWIGE FEUILLERE
la ragazza del peccato
(En cas de malheur)

un film di CLAUDE AUTANT-LARA
DAL ROMANZO DI GEORGES SIMENON "In caso di disgrazia,, EDITO DA MONDADORI

APERTA LA NUOVA SESSIONE DELLA CORTE D'ASSISE

Si cercano gli autori di un furto di gioielli

Il danneggiato è certo di riconoscere uno dei ladri in un imputato ed esclude la presenza dell'altro - Si continua domani

Si è aperta ieri mattina la nuova sessione della Corte d'Assise. Sui banchi dei giudici le sei persone, tre uomini e tre donne, componenti la Giuria popolare.

La Corte ha preso ieri in esame il caso di due persone accusate di rapina. Si tratta di Giordano Pullini di 43 anni, abitante in via del Ponzianino 16, e di Giusto Kmet di 62 anni, senza fissa dimora, e attualmente... domiciliato presso le carceri di Milano per dei reati consumati in quella città. Il fatto risale al 26 dicembre del 1954.

La sera di quel giorno, verso le 20.30, l'ing. Guglielmo Canarutto, rientrava nella propria abitazione, la villa contrassegnata con il numero 16 della via De Amicis. L'ingegnere, come sua abitudine, entrava direttamente con la sua automobile nel garage della villa e quindi attraverso una porta di servizio entrava nella casa. Già alla prima occhiata si accorgeva che non tutto andava per il suo verso giusto. Un vetro della porta era rotto, la porta spalancata, ed il portoncino d'ingresso appariva forzato. Mentre osservava stupito tutto ciò, un rumore sospetto proveniente dal piano superiore avvertiva l'ingegnere che in casa doveva esserci qualche intruso. Il Canarutto allora esplodeva in un «chi va là!». Non aveva nemmeno terminato di parlare quando vedeva venire giù dalle scale che portano al piano superiore della villa un individuo in giacca di pelle che senza tanti complimenti gli veniva addosso spingendolo contro il muro. Un attimo dopo un secondo individuo veniva giù dalle scale. Aveva le mani affondate nelle tasche dell'impermeabile come se impugnasse due rivoltelle. Pochi istanti dopo erano scomparsi tutti e due.

Allo stupefatto proprietario della villa non rimaneva altro da fare che chiamare la Polizia. Nella loro incursione i due sconosciuti si erano appropriati di due anelli con brillanti, uno da uomo e uno da donna, di un anello d'oro, che per l'ing. Canarutto era un ricordo di laurea, e un bracciale d'oro tempestato di pietre preziose. Gli sconosciuti inoltre si erano appropriati di una catena d'oro appartenente alla governante e di alcuni dollari che avevano trovato in un cassetto. Il tutto per un valore di oltre due milioni.

I due misteriosi ladri sembravano essere svaniti nell'aria. Questo nonostante il danneggiato avesse dato una descrizione dei due abbastanza particolareggiata. Uno indossava una corta giacca di pelle, era di statura media e portava in testa un basco sotto al quale spuntavano dei capelli neri. Il secondo aveva una faccia affilata e lunga, quasi cavallina, il naso lungo, e aveva dei capelli di color biondiccio, biondo topo, come ha specificato il danneggiato, lisci ed aderentissimi al cranio. L'ing. Canarutto giudicava che la statura doveva essere di poco inferiore al metro e ottanta, circa la sua. Inoltre, impigliata nel portoncino di ingresso della villa veniva rinvenuta una sciarpa di lana, evidentemente persa da uno dei rapinatori.

Parecchio tempo dopo, nel corso di altre indagini, la Polizia accertava che pressappoco nel periodo in cui era avvenuto il fatto, il summinato Giordano Pullini si era interessato per vendere dei preziosi di ingente valore. Immediatamente fermato, il Pullini veniva sottoposto ad interrogatorio. Egli ammetteva di essersi interessato per vendere dei gioielli, ma affermava anche che nulla sapeva sulla loro provenienza e sulla loro successiva destinazione. I gioielli infatti li aveva avuti da un certo Giusto Smet, non ricordava bene nemmeno il nome, un tale che aveva conosciuto nel 1946 nel corso di una sua villeggiatura presso le carceri di via Tigor. Lo aveva incontrato e questi gli aveva chiesto di interessarsi per piazzare alcuni preziosi di provenienza furtiva. Egli aveva aderito, ma dopo alcuni giorni, non essendo riuscito nel suo intento aveva riconsegnato i gioielli al più o meno legittimo proprietario.

Nel prosieguo delle indagini, la Polizia credeva di identificare il fantomatico Smet in Giusto Kmet, un anziano pregiudicato che in quel periodo si trovava a Trieste. In seguito questi era sparito per un certo periodo all'estero, e poi ritornato in Italia aveva trovato modo di farsi mettere in carcere ancora una volta. Al termine degli accertamenti, i due, il Pullini e il Kmet venivano rinviati a giudizio sotto l'accusa di rapina. Ieri mattina sono comparsi davanti ai giudici della Corte d'Assise di Trieste.

In apertura di udienza il Presidente ha dato lettura delle deposizioni rese in sede di Polizia dal Pullini, che secondo l'accusa dovrebbe essere quello dei due rapinatori che bloccò l'ing. Canarutto con il «mani in alto». Egli ha confermato solamente in parte le dichiarazioni messe a verbale. Ha voluto anche precisare che non era possibile l'ing. Canarutto lo avesse riconosciuto, in quanto lui ha i capelli piuttosto scuri e porta i baffi, che sarebbero probabilmente stati notati. Il Presidente gli ha fatto obiettare a questo punto che malgrado lui affermi il contrario, c'era qualcuno che lo aveva visto anche senza i baffi. L'imputato a questo punto ha affermato che ciò succede solamente quando lo colpisce con maggiore violenza la malattia di cui soffre. Si tratta di una specie di eczema per cui il collo e la faccia gli si ricoprono di piccole piaghe. «Quando ciò succede, ha specificato, mi faccio ricoverare all'ospedale e mi devo far radere i baffi. Poi tutto ritorna normale».

A questo punto è stata menzionata la sciarpa di seta trovata sul posto. Un indumento perlomeno fuori dell'ordinario, in pieno inverno. E' stato anche questo ad accentuare i sospetti sul Pullini. Egli infatti, sempre per quella sua malattia è costretto a portare anche d'inverno la sciarpa di seta, in quanto un'altra stoffa gli irriterebbe troppo l'epidermide.

Il Presidente Rossi ha chiesto al Pullini per quale motivo, nel corso dell'interrogatorio in sede di Polizia, si lanciò contro una porta a vetri ferendosi leggermente. Il Pullini ha dichiarato che si trattò di una crisi di sconforto. Infatti era da cinque giorni in Questura e sottoposto a continui interrogatori. Il Kmet a sua volta ha dichiarato di non entrare per nulla nella faccenda. Come il Pullini, ha affermato di non aver mai visto il compagno coimputato. Il Kmet ha dichiarato che verso i primi del 1955 aveva lasciato Trieste per recarsi all'estero. A domanda del Presidente ha dichiarato di aver lasciato la nostra città in quanto gli era stato chiesto di fare il delatore per la Polizia. Allora il Kmet, a domanda, ha risposto di essere quasi calvo da almeno trent'anni.

Subito dopo si è iniziato l'interrogatorio dell'ing. Canarutto. Egli ha confermato le dichiarazioni rese in sede di Polizia e in istruttoria, anche a proposito delle caratteristiche dei due rapinatori. L'ing. Canarutto ha detto che a suo giudizio dovevano essere ambedue sui 35-40 anni. Il Presidente gli ha chiesto allora di osservare ancora una volta i due imputati e dire se li riconosceva. Il Canarutto senza esitazione ha riconosciuto il Pullini; ha escluso in maniera assoluta che il secondo rapinatore, quello con il basco che lo spinse contro il muro, potesse essere stato il Kmet. Sia perchè il Kmet è di statura piuttosto bassa sia perchè egli porta occhiali con lenti spesse mentre il rapinatore in questione dimostrava di vedere piuttosto bene.

A questo punto, l'avv. Antonini della difesa ha fatto notare come i capelli del Pullini non siano affatto biondi. Il Canarutto ha fatto notare che nell'atrio di casa sua la luce era piuttosto scarsa e che in certi momenti non si può essere freddi come sarebbe necessario. L'ing. Canarutto ha anche detto che a tale proposito sarebbe forse bene ricostruire la scena nel medesimo posto dove avvenne. Il difensore ha poi fatto notare che lui aveva giudicato il suo rapinatore un paio di centimetri più basso di lui, mentre l'imputato ha la sua statura e forse mezzo centimetro in più. Il Presidente ha fatto avvicinare allora l'imputato al danneggiato. Le stature sono risultate circa uguali. L'avv. Antonini ha chiesto allora sia effettuata a tutti e due una misurazione regolare.

E' stato chiesto anche all'ing. Canarutto come mai, nel corso delle prime indagini potè riconoscere il suo rapinatore in certo Giacomo Caneva, di cui gli era stata esibita una fotografia. L'ing. Canarutto ha ricordato che il Caneva era venuto un anno e mezzo prima nel suo ufficio per proporgli un acquisto di terreni. Dalla fotografia egli aveva ritenuto di poterlo riconoscere. Messo poi personalmente a confronto con il Caneva si accorse che assolutamente non poteva essere stato uno dei rapinatori ed escluse di conseguenza ogni sua responsabilità.

Il Presidente ha poi iniziato la escussione dei testi. Per primo è stato chiamato un conoscente del Pullini, Romeo Sbroglia di 37 anni, abitante in via Revoltella 87. Il teste si è dimostrato talmente reticente che il Presidente a un certo punto lo ha richiamato ai suoi doveri, facendogli presente che non solamente coloro che rendono delle false testimonianze sono passibili di condanna, ma anche coloro che sono reticenti. Lo Sbroglia, secondo l'accusa, sarebbe stato invitato dal Pullini, assieme a un conoscente Istriano Scomersi, a esaminare certi gioielli. A tale domanda il teste ha dichiarato di non sapere se erano dei gioielli. Gli era stato chiesto solamente di esaminare degli oggetti. Non ricordava però quando questo fosse avvenuto e nè dove nè quando fosse avvenuto l'incontro preliminare. Il teste ha dichiarato, sotto le pressanti domande del Presidente, che il Pullini lo aveva chiamato a casa sua assieme a Istriano Scomersi, profondo conoscitore di pietre preziose. Gli aveva mostrato un anello e una specie di braccíale, riccamente ornati di pietre preziose, chiedendo una stima. A detta del teste lo Scomersi si era rifiutato di stimare i preziosi in quanto aveva intuito trattarsi di cosa furtiva. Non aveva voluto assolutamente trattare nessun affare. Il Presidente ha anche chiesto al teste per quale motivo l'imputato chiese proprio a lui una stima. Lo Sbroglia ha risposto che lui frequentava spesso il Monte di Pietà e che conosceva degli intenditori.

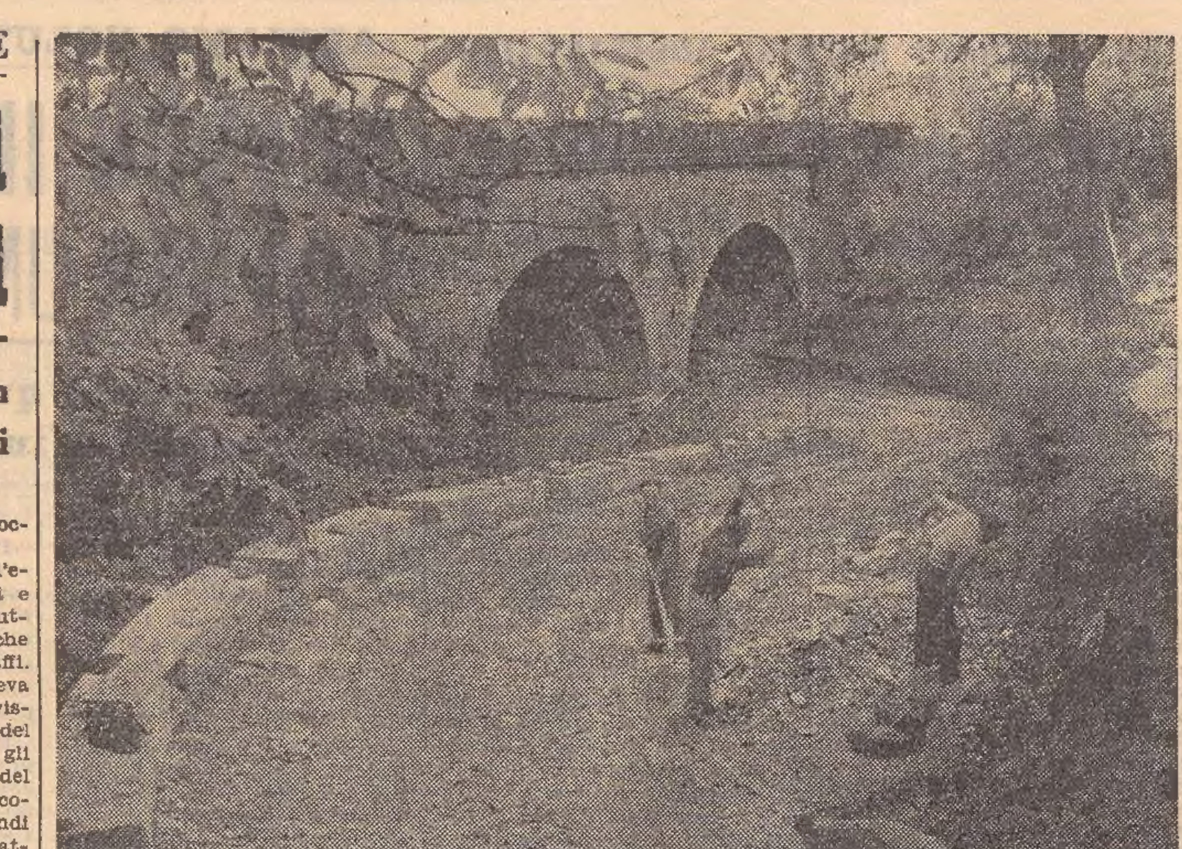
A questo punto è stata data lettura delle dichiarazioni rese in sede di Polizia dallo Sbroglia. Sono risultate evidenti delle discordanze. A sua giustificazione lo Sbroglia ha detto che si trovava in Polizia da tre giorni e che era talmente esasperato che avrebbe detto tutto ciò che avessero voluto. Il teste ha detto che conosceva il Pullini da molti anni in quanto erano ambedue frequentatori del medesimo bar.

Istriano Scomersi, chiamato subito dopo, ha confermato le precedenti dichiarazioni. Egli ha detto che lo Sbroglia lo venne a chiamare un giorno, non ricorda se agli ultimi del 1954 o ai primi dell'anno successivo, affinchè stimasse alcuni oggetti preziosi. Erano stati assieme a casa del Pullini. Nel corso della visita aveva intuito aria di festa in casa in quanto su un armadietto della cucina aveva intravvisto un vassoio di dolci. Quella sera lo Scomersi ha affermato di non aver concluso nessun affare perchè la provenienza dei gioielli non risultava chiara. Si trattava comunque di oggetti di ingente valore. Sia lo Sbroglia che lo Scomersi hanno confermato che il Pullini portava i baffi quando lo avevano visto.

L'udienza è stata quindi sospesa e aggiornata al pomeriggio. Nel corso di questa seconda fase è proseguito l'interrogatorio dei testi. Prima ad essere chiamata è Vittoria Giorgiutti di 45 anni, una donna che dal 1943 coabita con il Pullini. La donna ha confermato la malattia del Pullini ed il fatto che anche d'inverno egli è costretto a portare sciarpe di seta. Il Presidente ha chiesto allora quante sciarpe e di che tipo fossero quelle dell'imputato. La donna ha detto che ne aveva due, una rossa ed una grigio nera, regalata da una comune amica. All'epoca dell'arresto la Polizia le aveva sequestrate ambedue. A questo punto si è avuto un intervento del Pubblico Ministero dott. Visalli il quale ha esibito delle fotografie nelle quali tra il Pullini, la Giorgiutti ed altre persone, c'era un uomo le cui caratteristiche erano simili a quelle del Kmet. La donna ha affermato trattarsi di suo cognato. Le foto erano state scattate in occasione di un matrimonio.

Il processo è proseguito con l'escussione di altri testi, parenti e amici del Pullini e della Giorgiutti, i quali hanno confermato che l'imputato porta sempre i baffi. Maria Cecchin la donna che aveva regalato la sciarpa e che era vissuta circa otto mesi in casa del Pullini e della Giorgiutti, tra gli ultimi mesi del '54 e i primi del '55 ha confermato questa circostanza. L'udienza è stata quindi sospesa e rinviata a domani mattina.

Pres. Rossi; P. M. Visalli; canc. Migliacca; dif. De Marchi e Antonini.



(«Giornalfoto»)

Le maestranze della Selad stanno eseguendo una strada che collegherà la costiera con la comunale Santa Croce-Miramare nella zona di Grignano, con imbocco presso la casa cantoniera

ALCUNI ASPETTI DELLA MARINERIA GIULIANA NEL SECOLO SCORSO

Costruttori e armatori di navi i capodistriani ebbero notevoli successi

Nel lontano 1841 fu costruito il primo scalo - Brigantini da mille tonnellate Vivace concorrenza e un accordo per la linea di collegamento con Trieste

E' noto che i giuliani si sono acquisiti non poche benemerenze nello sviluppo della marineria nazionale: gli aspetti maggiori del loro importante contributo di fede, perizia, ingegno, giovanile entusiasmo e sacrificio sono stati illustrati anche recentemente in opere di non piccola mole.

Ma l'attività marittima, che rappresenta uno dei pilastri della economia e della civiltà giuliana, e che è profondamente radicata nel costume della nostra gente, presenta anche aspetti minori di indubbio interesse, come a Capodistria, dove essa è stata troncata ed annullata, dopo più di un secolo di tradizione, per opera degli slavi.

Una notevole fonte di notizie in argomento troviamo nei periodici capodistriani «La provincia dell'Istria» e «L'Unione», nei quali sono state annotate diligentemente tutte le vicissitudini della cittadina istriana nella seconda metà dell'800. Dapprima le spiagge dell'isolotto, su cui sorgeva Capodistria erano abbandonate e mute. Presso il porto e a Bossedraga conducevano vita stentata piccoli e poveri squeri per barche da pesca. Il primo scalo fu costruito nel 1841 per iniziativa di Agostino Piscitello, e da esso scese in mare, per primo, il «Caledonia», veliero di sole 310 tonn. (tonnellaggio usuale a quell'epoca), ma abile alla navigazione di lungo corso. Incoraggiati dalla buona riuscita dell'esperimento e in coincidenza con una fase di espansione della nostra marineria, allora verificatasi, i fratelli Martin acquistarono, intorno al 1846, la zona a nord del molo del sale detto Pacioschi, l'ampliarono con opportuni interramenti e fondarono sei scali, serviti da due tettoie e da un generatore di vapore per la piegatura del legname. Da questi scali scesero in mare numerosi velieri stazzanti da 200 a 600 tonn., attrezzati a goletta, a brigantino, a brigantino a palo, a nave, ed alcuni curaporti a vapore da 120 a 220 tonn., con un notevole impiego di capitali.

Il Piscitello non volle essere da meno dei Martin e ampliò lo squero di Angelo Deste a Bossedraga, dove furono costruiti alcuni velieri da 200-320 tonn. di stazza, seguito da Giuseppe Adami, che valorizzò lo squero di Nicolò Borri, adibendolo alla costruzione di brigantini e navi da 435 a 600 tonnellate. Nel 1851 il Piscitello si associò a Luigi Poli utilizzando inizialmente un'area di 625 mq., poi ampliata, sulla quale sorse uno dei più longevi ed attivi cantieri capodistriani.

In questo periodo operano anche altri costruttori, quali lo Zanon e lo Schiavon, e John Bishop che nel 1855 varò il trealberi «Alessandra» di 808 tonn., costato 80 mila fiorini, e lo «Jenny», di 703 tonn., che pertanto vanno posti tra le più grandi costruzioni giuliane di questo periodo. Da una statistica compilata nel 1867 rileviamo che sino a quell'epoca furono varate a Capodistria navi per 19.605 tonn. per un valsente di 2.130.000 fiorini, senza contare i lavori minori e di raddobbo. Cifra notevole se si considera che nello stesso periodo di tempo il cantiere S. Marco di Trieste aveva varato 16.958 tonn. di naviglio.

Il più attivo fu il cantiere Piscitello e Poli, poi Cantiere Poli, diretto con competenza e passione dai fratelli Luigi e Francesco. Dal 1868 al 1875 vennero qui costruiti nove velieri ed un piroscafo per complessive 4.135 tonn. Di rilievo i trealberi «Lottatore», di 850 tonn., «Virginia», «Capodistria», e le golette «Pola» e «Colombo». Il brigantino a palo «Baritely», varato nel 1875, fu lodato per la perfezione della costruzione e classificato dal registro francese «Bureau Veritas». Vennero inoltre raddobbate 18 navi per 4.300 tonn. Nel 1876 fu varato il brigantino a palo «Filadelfia» di 1.000 tonn., disegnato da Francesco Poli, la più grande costruzione capodistriana della categoria. Per inciso va notato che fino alla soglia del 1900 scesero in mare dagli scali giuliani (non contando però quelli lussignani), non più di sette velieri pari o superiori alle 1.000 tonn. Nel 1888 il Cantiere acquistò i terreni degli eredi Bishop e, con opere di interramento, guadagnò buona parte della spiaggia a nord del Belvedere.

Una così notevole attività cantieristica non poteva mancare di invogliare i capodistriani a tentare anche delle attività armatoriali. L'idea prese forma definitiva il 25 aprile 1869 in occasione del varo del trealberi «La Favilla» di 708 tonn. avvenuto con grande solennità dagli scali del Cantiere Piscitello e Poli. L'avvenimento ebbe grande risonanza richiamando numeroso pubblico sugli spalti del Belvedere. Da Trieste erano venuti 130 invitati, per i quali era stato preparato un ricevimento nella sala del tracciato, nel corso del quale grande entusiasmo avevano suscitato i discorsi degli armatori della nave Clemente Barzilai e Ludovico Maffei. L'idea fu concretata nel giro di dieci mesi con l'appoggio del capitale triestino. Fu acquistato il «Teresa Ivo», brigantino di 320 tonn. quasi nuovo, che fu ribattezzato «Albona» ed affidato al cap. Sbisà, che lo portò sulle rotte del Levante e dell'Inghilterra, che allora erano le più rimunerative. Fu acquistato anche «La Favilla», che venne impiegato sulle rotte delle Indie. Il 25 gennaio 1870 veniva varato dal Poli il trealberi «Capodistria», già ricordato, che al comando del cap. Alberto Patay fece il viaggio inaugurale per Bordeaux. Dopo pochi mesi fu acquistato a condizioni vantaggiose un altro brigantino che, col nome d'«Istria», al comando del cap. Zagabria, fece il viaggio inaugurale per la Turchia - Mar Nero - Inghilterra. Fu così completato l'investimento di quasi tutto il capitale sociale di 200 mila fiorini.

Il 1.o giugno 1870 fu decisa la emissione di un secondo gruppo di azioni per altri 200 mila fiorini Nicolò de Madonizza, direttore presidente (sic) della società, si interessò per collocarle tra capitani e marittimi istriani. Ma i tempi, gravidi di crisi politiche ed economiche, si dimostrarono sfavorevoli all'espansione della società, che non tardò a trovarsi in difficoltà. La crisi aveva colpito anche i cantieri, presso i quali i velieri rimanevano invenduti, con grave disagio della vita economica cittadina.

La società tirò avanti ancora per qualche anno; ad aumentare le difficoltà si verificarono non pochi contrattempi e sinistri. La «Istria» e il «Capodistria» navigarono per lungo tempo in perdita, l'«Albona» era la sola nave a trovare carico utile; «La Favilla» toccò porti infetti da febbre gialla e perdette il capitano de Foscarini, il secondo Andreis (entrambi capodistriani) ed un marinaio. All'appello del de Madonizza per il piazzamento di un blocco di 3.000 nuove azioni, lanciato nella primavera del 1873, non risposero nemmeno i vecchi azionisti, mentre gli impegni crescevano essendo in allestimento un nuovo brigantino, il «Pola», varato il 17 aprile. Nel febbraio del 1874, infine, il trealberi «Istria» entrò in collisione sulla rotta di Trinidad con lo scuna inglese «Suaf» e riportò dei danni. Questo incidente costituì probabilmente il colpo di grazia perchè, qualche mese dopo, la società venne messa in liquidazione e le navi sociali vendute. Forse gli amministratori si erano resi conto in tempo che le piccole navi a vela non potevano reggere alla concorrenza dei grandi velieri e meno ancora alla concorrenza del vapore.

Conviene accennare infine alla linea marittima per passeggeri che univa Capodistria a Trieste, linea di importanza ben superiore alla brevità e tranquillità della rotta. Infatti il collegamento con il centro gravitazionale della Venezia Giulia è stato, nell'ultimo secolo, di basilare importanza, condizionando la vita economica e sociale della cittadina istriana e influendo non poco sul costume di vita dei suoi abitanti.

Patrocinatore dell'iniziativa fu il capitano palermitano Francesco Guccione, che inaugurò la linea il 14 maggio 1868 col «San Rocco», piccolo battello che andava a vapore e a vela, tanto piccolo che le merci e i colli seguivano i viaggiatori in una barca tenuta a rimorchio. Il piroscafo, partendo da un traballante pontile tra la curiosità dei cittadini, faceva sei giaggi al giorno con tanto favore dei viaggiatori, che furono tosto iniziate delle trattative con il Lloyd di Trieste sollecitando una linea di navigazione regolare. Vi fu infatti destinato il piroscafo ad elica «Capodistria» di 55 tonn., fornito di «salone», che iniziò i viaggi nell'ottobre dello stesso anno con quattro corse giornaliere, al non troppo modico prezzo di soldi 40. Per cui il mese successivo entrò in concorrenza il piroscafo a ruote «Attivo» (agente Giovanni Depangher) con il quale il viaggio costava 15 soldi; ne comparve poi un terzo, il «Minerva».

Nel 1873 viaggiavano sulla linea altri tre piroscafi dello Stabilimento Tecnico Triestino, il «Capodistria», il «Giustinopoli» ed il «Trieste». Gli affari però non erano floridi e la Società fu più volte sul punto di ritirarsi, ma bene o male si arrivò al 1877, anno in cui si rimpiazzò un piroscafo con altro più efficiente.

Nel 1881 si costituì un consorzio di cittadini che emise numerose azioni di 10 fiorini e fece costruire dal Poli un piroscafo, che entrò in concorrenza con quelli dello Stabilimento Tecnico Triestino. Nel 1882 il consorzio si trasformò nella «Società di Navigazione Cittadina», eleggendo a legali rappresentanti il conte Gregorio Totto, il marchese Giuseppe Gravisi ed Elio Longo. La concorrenza con lo S.T.T. durò un anno, addivenendosi poi ad un accordo valido per cinque anni, che provocò violente polemiche fra soci e amministratori.

Nel 1883 vennero commissionati al Cantiere Poli il «Gian Rinaldo Carli» e il «Pier Paolo Vergerio». Anche questi erano piccoli vapori, in quanto, per accontentare tutti i viaggiatori dovevano ricorrere spesso al ripiego della «brazzera» presa a rimorchio. La società però andava consolidandosi e distribuiva dividendi dal 4 al 6 per cento, interessando i maggiorenti del tempo (Gravisi, Totto, Madonizza, Martissa-Carbonaio, Derin, Pizzarello, Cobòl, Padovan, Poli, eccetera).

Nel settembre del 1888 si diede attuazione ad un programma di rinnovamento ed entrò in servizio il piroscafo celere in ferro «Santorio», di 133 tonn., che sviluppava la rispettabile velocità di nodi 13,18 e che assicurava con il «Carli», rimodernato, un servizio lodevole. Nel 1898 fu fatto costruire il «San Giusto», il cui comando fu affidato a Nazario Sauro, del quale assunse il nome dopo il 4 novembre 1918. Con questo programma, completato nei primi anni del nostro secolo con l'acquisto del «Vettor Pisani», ancor oggi in servizio, e del «Tergeste», la Società raggiunse la più alta efficienza tecnica, trasportando annualmente centinaia di migliaia di viaggiatori. Essa cedette soltanto di fronte agli eventi della guerra e del dopo guerra.

Giustino Poli

SEGNALAZIONI

Non tutti i telespettatori che si «assiepano» (è il termine esatto, come vedremo) di sera all'interno dei bar, tengono l'occhio fisso alle immagini del «video», ma volgono pure lo sguardo all'ingiro, specie se i programmi sono tediosi; notano situazioni e inconvenienti, e poi ci inviano lettere del genere: «Sono un'assidua frequentatrice — scrive la signora (o signorina) Silvana R. — di un bar, sito in via..., dove assisto alle teletrasmissioni. Senonchè i clienti vanno incontro a notevoli disagi. Prima di tutto, le persone vengono stipate a una a una, in ordine d'entrata, dal cameriere entro le file di sedie che si allineano davanti al televisore. Ci saranno una cinquantina di poltroncine, dove la gente è costretta a sedere a contatto di gomito. Gli ultimi arrivati devono accomodarsi nelle file più distanti, perchè lo stesso cameriere (che ha poi la funzioni dell'addetto a un parcheggio dell'A.C.I.) avverte che le poltroncine vuote delle prime file sono già state riservate da clienti più previdenti. Poi, proprio come a cinematografo, ci sono sì le file di posti, ma mancano i tavolini. Succede perciò che i clienti debbono appoggiare sui ginocchi il vassoio delle consumazioni che il cameriere porta loro, e che il più delle volte dimentica di ritirare. Un disagio, questo, che mi sembra incompatibile con l'elevato prezzo delle consumazioni». Pur ricordando a tale proposito che esiste una precisa disposizione che vieta agli esercenti di modificare anche in parte la struttura del locale sì da farlo diventare luogo di spettacolo, vogliamo far notare alla cortese lettrice che, in fondo, il lieve spirito di sacrificio che l'esercente richiede in tal modo ai clienti è dettato esclusivamente dal desiderio cortese (non solo «interessato») di poterli accogliere tutti, senza fare l'«affronto» di rimandarli a casa con un rigoroso avvertimento di «tutto esaurito!». Forse non è il caso, quindi, di recriminare per la mancanza dei tavolini, invocando l'applicazione restrittiva di quella tale disposizione, che è da seguire senz'altro con una certa elasticità perchè non risulti di svantaggio proprio ai clienti-spettatori. Sicuramente non è il caso poi — sebbene la nostra lettrice non lo faccia — di generalizzare il piccolo problema. Resta piuttosto da biasimare la comune cattiva abitudine di farsi riservare posti.

«Come si fa a parcheggiare in via Battisti, se tutto è irrazionale?»». Così dice il signor Fabio Sotti elencandoci una serie di «perchè». «Perchè — chiede — dove c'è il posto per le automobili si mettono le moto, per cui una moto impedisce a due automobili di parcheggiare? dove c'è il posto per le moto si mettono le automobili, per cui queste sporgono sino ad impedire il traffico? nella zona centralissima si tollerano depositi e magazzini, che provocano ingombro ed immondizie? alberi ormai scomparsi hanno un loro recinto che non serve a nulla? si sostituisce una linea di tram con autobus, i quali sono ben più ingombranti e si fermano sempre in via Battisti?». Gli ostacoli elencati si potrebbero dividere in quelli che si possono togliere e in quelli che non si possono togliere. I magazzini e i tram o autobus appartengono alla prima categoria; alla seconda gli alberi, che sono facili ed infelici vittime della bora e della polvere, e aggiungiamo, i tabelloni pubblicitari.

Un gruppo di spettatori delle gallerie (del teatro, naturalmente) ci scrive: «Al teatro Verdi sta per avere inizio la stagione lirica. In questa occasione riteniamo opportuno segnalare il grave disagio che viene imposto agli spettatori dei posti numerati di prima galleria e dei posti laterali di prima fila della seconda galleria, per l'uso invalso di tollerare che le persone che vengono ammesse a teatro col solo biblietto d'ingresso si fermino nello spazio libero tra i gruppi di sedili, in corrispondenza dei pilastri di sostegno delle balconate. Accade così che lo spettatore che ha pagato una somma non indifferente per assistere seduto allo spettacolo — e che già non si trova troppo comodo data la ristrettezza dei sedili — deve subire anche la oppressione determinata dalla presenza di due persone in piedi vicino a lui in uno spazio molto stretto. E si aggiunga che, anche quando si tratti di persone bene educate e discrete, la lunga sosta in piedi le costringe a muoversi continuamente per cambiar posizione, con conseguenti gomitate, colpi di borsette e simili piacevolezze nella testa di chi siede vicino. E' logico che i litigi siano frequenti e la situazione sempre meno tollerabile. Si chiede quindi che la Direzione del teatro dia rigorose disposizioni, perchè gli spettatori in piedi nelle gallerie sostino soltanto dietro i posti a sedere».

Abbiamo ricevuto una lettera accorata da parte di un gruppo di profughi del campo di Padriciano. Il principale motivo delle loro lamentele è costituito dal fatto che il campo è privo di riscaldamento, il che è faccenda abbastanza seria se si considera la temperatura dell'altipiano. Non hanno la possibilità — affermano — di ricorrere a stufe elettriche perchè manca l'energia, specialmente nelle ore serali, fra le 17 e le 20. E chiedono infine se non sia proprio possibile migliorare la situazione, per diminuire i disagi da essi sopportati. Non abbiamo dati precisi sul modo in cui viene erogata l'energia elettrica in quel campo. Preghiamo comunque chi di dovere di volerci illuminare sulla situazione, confermando o meno la veridicità di quanto è stato asserito. L'esistenza in quei campi di raccolta non è certo serena, anche a voler dimenticare le precedenti tribolazioni di chi vi è ospitato. Ma il renderla il più confortevole possibile, nei limiti consentiti, dovrebbe essere l'impegno preciso delle autorità competenti, specie riguardo alle esigenze più sentite, come è appunto il caso dell'energia elettrica, per illuminazione e per uso industriale.

LA VITA NEL PORTO

Personalità in arrivo coll'«Africa» - In alto mare la navigazione austriaca - Promettenti traffici con Aqaba - Altre unità della Flotta Lauro

Nel Lloyd Triestino

La motonave lloydiana «Africa» è partita ieri mattina per la linea Espresso Adriatico-Sud Africa dopo aver imbarcato alla Stazione Marittima 130 passeggeri transoceanici e numerose autovetture al seguito. Hanno preso imbarco alcuni ospiti di riguardo fra cui il presidente del comitato nazionale Kivu, Mr. Helbrig de Balzac e l'esponente del Ministero delle finanze della Rhodesia del Sud, Mr. M. C. Keown. Con le toccate di Venezia e di Brindisi l'«Africa» uscirà dall'Adriatico al completo assoluto di passeggeri e di merci.

La partenza del «Perla» con un vistoso carico di merci generali per l'India orientale permette di effettuare una confortante constatazione e cioè che, non ostante la sfavorevole congiuntura economica dell'Asia meridionale, il Lloyd Triestino è sempre presente con i suoi servizi verso l'India ed il Pakistan, soddisfacendo in pieno alle esigenze di caricazione delle industrie dello Hinterland danubiano. Si ha motivo di ritenere che le relazioni austriache con l'ambiente dell'Asia monsonica verranno ad irrobustirsi con le nuove trattative che sono in corso fra gruppi produttivi del retroterra danubiano e le organizzazioni statali dell'India e della Repubblica pakistana.

Buone prospettive di traffico sono pure attese nelle relazioni fra il nostro retroterra e l'Africa orientale e meridionale ed il Lloyd è sempre in linea per far fronte a tutte le nuove esigenze. Anche la nuova linea Adriatico-Golfo di Guinea, il cui potenziamento è stato anticipato con l'entrata in linea del «Timavo», in attesa dell'inserimento accanto al «Rosandra» delle due gemelle «Piave» ed «Aquileia», è stato puntualizzato con compiacimento dagli organi tecnici dello Hinterland estero, il quale è vivamente interessato ad aumentare il «trend» degli affari con tutte l'area che si snoda ad arco dalla Repubblica di Guinea fino all'Angola portoghese.

Navigazione austriaca

Alcuni progetti austriaci per la creazione di regolari flotte fluvio-marittime lungo il corso del Danubio sono stati accantonati almeno per il momento. Mesi or sono, allorchè la Russia aveva dichiarato che la navigazione danubiana poteva diventare «libera» da ogni impaccio dalla foce fino alla Germania meridionale, s'era formata in alcuni circoli danubiani la persuasione che anche l'Austria potesse interessarsi ai traffici danubiani, con particolare riguardo ai contatti fluvio-marittimi fino al Levante. La stampa politica s'era impadronita del fatto illustrando le possibilità ed i vantaggi che l'Austria poteva ritrarre dalla formazione di linee regolari da Linz e da Vienna verso i principali empori del Mediterraneo orientale. Certi circoli erano anche giunti a determinare, beninteso sulla carta, una serie di proposte finanziarie e tecniche per la costituzione di società fluviali.

Per il momento, secondo quanto apprendiamo da ambienti ufficiosi, la realizzazione di siffatti progetti non è attuabile. La stessa «DDSG, Erste Donau-Dampfschiffahrtsgesellschaft» di Vienna, direttamente interessata ai cennati progetti, ha messo in rilievo, alcuni mesi orsono le difficoltà tecniche che ostacolano la realizzazione dei piani di navigazione fluvio-marittima. I progetti potrebbero entrare in una fase di concretizzazione soltanto quando saranno eseguiti vasti lavori di regolazione del Danubio.

Nesuna novità sul fronte marittimo; silenzio completo dunque sulla navigazione austriaca d'alto mare. A suo tempo due società austriache, e cioè lo «Oesterreichischer Lloyd G.m.b.H.» di Vienna e la «Rohner & Gehrig, Schiffart- und Speditions A. G.» di Vienna, intendevano acquistare ognuna di esse quattro navi di tipo Liberty, tratte dalla «Reserve Fleet» americana, per esercitare la navigazione da carico libera. Ma in considerazione dello sfavorevole sviluppo del mercato internazionale dei noli, gli esperti austriaci sono diventati molto cauti. Anche le fonti di finanziamento hanno dichiarato di disinteressarsi della faccenda, essendo troppo elevato il rischio d'investimento.

Bestiame per Israele

Stanno sviluppandosi favorevolmente le spedizioni di bestiame vivo (mucche olandesi e cavalli ungheresi) da Trieste per i porti israeliani di Caifa e Tel Aviv. I servizi vengono espletati dalle unità della «ZIM Israel Navigazion» di Caifa, appoggiate nel nostro porto all'agenzia E. Audoly. Le unità noleggiate dalla ZIM o di sua proprietà portano verso Trieste, da circa due mesi, degli importanti contingenti di uova, che vengono poi avviate verso il retroterra nazionale ed estero. I carichi in arrivo di uova comprendono per ogni nave circa 100-150 tonnellate. Al 16-17 p. v. arriverà lo «Hadar» con merci varie ed un carico di uova e prenderà a bordo carico generale e mucche olandesi. Seguirà al 18 il p.fo «Ashkelon» con lo stesso carico in entrata ed in uscita, mentre ai primi di dicembre il «Cupido» imbarcherà 500 cavalli ungheresi destinati alle fattorie israeliane del Negev.

Traffici con Aqaba

Dall'agenzia Audoly, gestrice della linea regolare quindicinale Trieste-Mar Rosso, con unità appartenenti alla ditta armatoriale Ubaldo Gennari di Pesaro, apprendiamo che le relazioni di traffico con il porto giordano di Aqaba, sino nel Golfo omonimo, stanno sviluppandosi correntemente, sebbene il congestionamento del porto costituisca un fattore di notevole disturbo. In questi ultimi tempi il movimento militare britannico ad Aqaba ha ostacolato fortemente lo sviluppo regolare degli attracchi e delle operazioni di discarica. Qualche unità della Società è stata costretta ad attendere nella rada di Aqaba persino una quindicina di giorni prima di ottenere la libera pratica per le manipolazioni nel porto.

I prossimi movimenti delle unità della E. Audoly sono i seguenti: «Victrix», presentemente sotto carico a Trieste, imbarca circa 1500 unità di nolo formato da legname e merci varie; la nave è diretta ad Aqaba e a Gedda; per il 16 è atteso dal Mar Rosso il piroscafo «Gaviland» che imbarcherà 3500 unità di nolo per Aqaba, Gedda e Port Sudan. La linea è servita inoltre dall'«Astor» e dal «Verax».

Per quanto concerne la linea regolare Trieste-Mar Rosso della «Adria Lines and Trading», servita da unità appartenenti alla Flotta Lauro, si apprende che il piroscafo «Massaua» sta presentemente sotto carico nel nostro porto, assumendo a bordo 1300 mc. di legnami e 600 tonn. di merci varie. L'unità sbarcherà ad Aqaba e a Gedda. Le altre unità inserite sulla linea hanno la seguente posizione: «Irolli» si trova sotto sbarco ad Aqaba e sarà a Trieste verso il 25-30 del mese corrente; «Palizzi» con il prossimo viaggio verrà trasferito dalla linea del Persico a quella del Mar Rosso.

Vetture e vagoni per il Persico

Il «Lucrino» della Flotta Lauro, in gestione della «Adria Lines» per la linea regolare Trieste-Golfo persico, è partito nella giornata del 6 scorso a pienissimo carico. L'unità, che ha una portata di 9300 tonnellate, ha preso a bordo un carico di 15.500 metri cubi, composto da 2000 mc. di segati di conifera, 50 vagoni ferroviari austriaci diretti alle ferrovie statali persiane, 130 autovetture, di cui 60 di produzione Fiat e le rimanenti della Casa tedesca Auto-Union, 40 trattori germanici «Man» e circa 3000 mc. di carico generale italiano, tedesco e austriaco.

Dal 24 al 29 p. v. a Trieste la «Aida Lauro» (di 10.000 tonn. di portata) caricherà 2500 mc. di segati resinosi, 200 automezzi e da sei a settemila metri cubi di merci varie. In dicembre seguirà, sempre per la linea del Persico, la terza unità della Flotta Lauro e cioè il «Gabbiano», di 10.000 tonnellate di portata.

Da fonte competente si apprende che la «Navigazione Triestina S.p.A.» ha sospeso la linea regolare per il Golfo Persico. Le due unità che facevano il servizio sulla linea diretta da Trieste hanno la seguente posizione: la motonave «San Sebastiano» sta operando nel Golfo Persico; la motocisterna «Cristina» si trova a Trieste per alcuni lavori di manutenzione. La Società ha in corso trattative per una adeguata sistemazione delle due unità su altre linee.

Nella «Adriatica»

Ecco in breve i prossimi movimenti della flotta della Società «Adriatica»: «Enotria» arrivata domenica in porto parte domani alle ore 8 per Caifa e Cipro; al 13 arriva l'«Ausonia» dalla linea espresso Cipro-Caifa (riparte al 14); domani sarà in partenza il «Barletta» per la linea Dalmazia-Grecia; al 18 arriverà il «Campidoglio» dall'Egitto - Anatolia: la partenza è prevista per il 21; per il 20 è atteso il «Chioggia» dall'Egitto-Anatolia; ripartirà al 22 per i porti della rotta; dopodomani arriverà il «Vicenza» dalla rotta Grecia-Turchia; al 14 sarà in porto per le normali operazioni di scarico e carico il «Loredan» della linea Egitto-Anatolia-Grecia; ripartirà al 15; per il 14 è pure atteso l'«Otranto» che fa la linea Durazzo-porti greci-porti turchi; salperà per il viaggio di andata nella giornata del 17.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

PER LA PARITA' DEI DIRITTI FRA I DUE SESSI

UN CONVEGNO A FIRENZE SUL PATRIMONIO FAMILIARE

Secondo l'opinione delle donne giuriste la nostra legislazione attribuisce al marito vantaggi ingiusti nell'epoca moderna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 10

Un convegno, promosso dall'Unione delle donne giuriste e svoltosi in questi ultimi giorni nella nostra città, non ha avuto dalla stampa, salvo poche eccezioni, quel rilievo che meritava, interessando un grandissimo numero di famiglie italiane, per un problema di vasta portata sociale.

La donna sta conquistando giorno per giorno, sempre più, la parità dei diritti ed anche di trattamento con l'uomo. Ciò costituisce, non vi è dubbio, un progresso, perchè abolisce servitù intollerabili nel nostro tempo e porta la donna ad una vita più consapevole e più dinamica, per quanto resti in molti il dubbio che questa parità possa nuocere al grande fatto naturale spirituale della maternità, che costituisce il più alto privilegio della donna. Forse è troppo presto per giudicare le conseguenze negative della parità, richiesta, ed in parte ottenuta, dal sesso gentile. Sta di fatto però che la Costituzione della Repubblica italiana ha sancito solennemente la uguaglianza morale, sociale e giuridica fra i due sessi.

Tale eguaglianza è stata raggiunta? Allo stato dei fatti non si può rispondere affermativamente. Ed è appunto per questo che l'Unione delle donne giuriste, organizzando un convegno di studio nell'aula magna della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, ha voluto comprovare che al di là delle enunciazioni di carattere generale, esistono ancora settori, in cui pesanti remore impediscono l'applicazione del principio di parità di diritto fra uomo e donna. Ed uno di questi settori è quello dei rapporti patrimoniali fra i coniugi rispetto alla nostra legislazione.

Ecco adunque un problema che interessa in modo superlativo quelle famiglie (e sono la grandissima maggioranza) che posseggono un patrimonio. Questo può essere piccolissimo e costituito soltanto dalle masserizie di un'abitazione e dai vestiti personali; può essere medio nel caso che i due coniugi abbiano un'azienda artigianale, commerciale o agricola, da cui essi traggono il sostentamento col loro lavoro; e può essere grande nel caso di veri e propri capitali disponibili o di vaste aziende di proprietà. Finora, non importerebbe dirlo, questo patrimonio piccolo o medio o grande è stato sempre amministrato dall'uomo e quasi sempre, se non esistono speciali contratti o donazioni, è stato considerato di esclusiva proprietà del marito. Ciò è tanto vero che nel caso di premorte del marito, la moglie, se non esiste un testamento, può contare soltanto sulla legittima. Ciò rappresenta secondo le donne giuriste una palese ingiustizia, perchè la moglie, vivendo ed operando accanto al marito, ha contribuito anche lei alla formazione o alla conservazione ed accrescimento del patrimonio coniugale.

Si ritiene dunque doveroso modificare le relative norme civili e giuridiche, che riconoscono una prevalenza assoluta del marito in ciò che riguarda la disposizione dei beni, che pur sono nati e cresciuti in comune.

Anche la dote, si osserva dalle donne giuriste, è oggi un anacronismo, perchè in un mondo di intensi traffici e di dinamismo, come è il nostro, la caratteristica della sua inalienabilità finisce per rappresentare un grosso danno alla economia.

Che cosa si può fare per giungere ad una riforma di queste norme antiquate ed arrivare anche in questo settore alla vera parità dei diritti fra i due sessi?

Le donne giuriste, preoccupandosi di una serie di contrarie osservazioni, già sollevate da religiosi e da sociologhi, che temono il pericolo di un progressivo disintegrarsi della unità familiare nel suo nucleo più importante dei due genitori, hanno voluto studiare che cosa è stato fatto all'estero. Perciò hanno chiamato al convegno di Firenze noti studiosi di diritto, incaricandoli di illustrare le riforme adottate da altri Stati.

Si è incominciato dalla Francia, nazione così consimile alla nostra, e il relatore prof. Giorgianni ha reso noto che i nostri vicini, modificando il codice napoleonico, hanno abolito l'istituto della dote, mentre hanno allo studio un progetto per diminuire o addirittura annullare, come vorrebbero alcuni, la prevalenza del marito nella gestione dei beni comuni, attraverso la maggiore partecipazione e responsabilità della moglie a tutti gli atti più importanti di gestione.

Il prof. Mengoni ha fatto un'analisi della situazione nella Germania di Bonn, che ha recentemente abolito la vecchia legislazione tedesca in materia e vi ha sostituito il principio della separazione dei beni, regolando gli eventuali aumenti o le eventuali diminuzioni del patrimonio durante il matrimonio. E' doveroso però aggiungere, come ha spiegato il prof. Mengoni, che l'applicazione di questo principio di separazione ha già causato notevoli imbarazzi ed incertezze.

Sono state anche esaminate le situazioni dei paesi anglosassoni (relatore prof. Torrente) e di quelli russi e slavi (relatore prof. Natoli), arrivando a conclusioni, che troppa è la differenza di tradizioni, di costume, di mentalità e di legislazione, perchè qualcosa possa essere imitata con vantaggio per l'Italia.

Le donne giuriste, che numerose partecipavano al convegno e che quasi tutte hanno interloquito, alla fine delle discussioni hanno ammesso di non essere ancora in grado di consigliare una soluzione del problema. Chi vorrebbe adottare le riforme francesi e chi invece sosterrebbe il principio della divisione dei beni come nella Germania federale.

In tale incertezza si è stabilito di continuare nello studio sempre più approfondito del problema, indicendo altri convegni, fino a che non si sia trovata una soluzione di carattere prettamente italiano e adatta alla nostra gente.

Frattando è stato indetto un referendum fra tutti i più apprezzati giuristi italiani per ottenere il loro parere in merito. Ed è quindi facilmente prevedibile che, a referendum ultimato, sarà indetta un'altra riunione, per informare sulle risposte pervenute.

La maggior parte delle donne giuriste, molte delle quali sono state da noi interrogate, ritengono, che dati i resultati del convegno attuale, non si insisterà, così semplicemente, nel richiedere l'abolizione in Italia del regime di comunione, ma si indicheranno ai legislatori quegli strumenti che consentano alla moglie un più effettivo controllo sulla gestione del marito, in modo da correggere quelle disparità e quelle ingiustizie, alle quali è stato accennato più sopra.

Ad ogni modo si ha ragione di ritenere che tutto ciò sarà fatto col proposito di incrementare la unità e la prosperità della famiglia italiana, senza la quale non si potrà mai contare sopra un verace progresso e miglioramento sociale.

Siro Mennini

Come i turisti giudicano i servizi alberghieri

Roma, 10

Secondo i risultati di una inchiesta condotta fra i turisti, è risultato che i servizi alberghieri italiani vengono giudicati buoni per il 62 per cento; per il 10 per cento mediocri e per il 4 per cento cattivi. Per i ristoranti il 70 per cento dei turisti si è pronunciato invece in senso favorevole. In ordine ai prezzi il 27 per cento delle risposte avute li ritiene buoni, il 24 per cento discreti e il 14 per cento cattivi.

Naturalmente, come è stato fatto osservare, sondaggi del genere non possono essere considerati conclusivi, ai fini di una esatta valutazione, tuttavia possono servire da indicazione.

Un altro argomento sul quale le organizzazioni turistiche dovranno porre la massima attenzione è quella del «prezzo tutto compreso». Ora accade che i clienti di albergo non sanno mai quale sia in effetti il costo e qualsiasi informazione degli uffici turistici risulta poi, in pratica, sempre inferiore alla realtà. Di conseguenza, si è orientati a stabilire un prezzo che comprenda le diverse voci fiscali in modo da eliminare molti gravi inconvenienti che attualmente si verificano.

Soccorsi del Pontefice dopo il nubifragio a Messina

Roma, 10

Appena avuta notizia dei gravi danni subiti dalle popolazioni colpite dal nubifragio abbattutosi nei pressi di Messina, il Papa ha dato disposizioni alla Pontificia Opera di assistenza per l'invio immediato di soccorsi. La P.O.A. ha immediatamente provveduto in conseguenza.

Un elicottero è sceso in piazza Velasquez per trasportare anche a Milano la «Madonnina della Gioventù francescana d'Italia» che sta passando in tutte le più grandi città della Penisola

Opere di restaurazione alla Colonna Antonina

Roma, 10

La Colonna Antonina sarà completamente restaurata entro la prossima primavera e sarà protetta da un sottile trasparente velo di plastica.

La delicata opera di rafforzamento dei bassorilievi iniziata alcuni mesi or sono non è ancora giunta alla fase conclusiva. Il Soprintendente ai monumenti del Lazio e i tecnici delle Belle Arti che sorvegliano i lavori, contano di poter togliere entro i primi mesi del 1959 la coltre di stuoie e il traliccio che attualmente nascondono alla vista le operazioni che si svolgono attorno ai personaggi della campagna di Marco Aurelio contro i Sarmati e i Marcomanni.

Il restauro si svolge in due fasi. Nella prima, attraverso delicatissime operazioni, le zone da «curare» vengono delimitate e su di esse si passa uno speciale mastice che ne impedisce l'ulteriore sfaldamento. A questo punto, operando con il trapano, le parti che minacciano di sfaldarsi vengono perforate sino ad incontrare nella sottostante polpa di marmo una superficie più consistente alla quale i pezzi pericolanti vengono letteralmente inchiodati.

La seconda operazione che dovrebbe concludere l'opera di restauro sarebbe la copertura di plastica di tutto il monumento.

ORE DRAMMATICHE A VIGHIZZONE PRESSO CANTU'

Quattro leoni in fuga terrorizzano un paese lombardo

Un bimbo di due mesi ha rischiato di finire tra le zanne di una delle belve che aveva già ferito una passante - Le fasi della movimentata cattura

Milano, 10

La fuga di quattro leoni da un circo che opera nei pressi di Cantù e la loro difficoltosa cattura, hanno tenuto in orgasmo per alcune ore la popolazione.

Una donna, azzannata da un leone, ha riportato lievi ferite.

La fuga dei quattro leoni è avvenuta nella frazione Vighizzolo di Cantù dove è attendato attualmente il circo «Aurora» di proprietà dei fratelli Riva. Stamane era stato dato da poco il pasto alle belve, fra le quali sono sette leoni, quando quattro di essi, trovata la porta aperta, probabilmente per una dimenticanza del personale addetto al circo, si sono diretti verso la strada. Dato subito l'allarme, è accorso il domatore Liborio Roncinela di 40 anni, da Acireale, che è riuscito a catturarne tre, i più timidi, che avevano indugiato nelle vicinanze del circo. Più movimentata e drammatica è stata la cattura del quarto leone «Loris» un grosso esemplare che si era diretto risolutamente verso il paese, seminando il panico fra gli abitanti. Il domatore si è subito messo sulle sue piste ed era arrivato a una cinquantina di metri dalla belva, quando ha scorto una donna, Cesarina Bozzetti di 57 anni che, ignara della presenza di «Loris» camminava calmissima. Il domatore ha cominciato a gridare, ma la donna non ha sentito il richiamo e così è venuta a trovarsi a pochi metri di distanza dal leone, che l'ha azzannata alle spalle producendole alcune ferite e gettandola a terra. Frattanto è sopraggiunto di corsa il domatore che ha continuato a inseguire «Loris».

Trasportata all'ospedale di Cantù, la donna è stata giudicata guaribile in 12 giorni per ampie e profonde ferite lacero-contuse alle spalle e al collo.

La belva ha creato poco dopo un'atmosfera di vero terrore. «Loris» si è diretto verso un caseggiato, penetrando nel cortile. E' sopraggiunto poco dopo anche il domatore, che ha bloccato la porta d'ingresso, ma la belva, vedendosi inseguita ha tentato di sfondare le porte delle abitazioni e finalmente, trovata una porta aperta, è entrata con un balzo in uno stanzino, dal quale era uscita poco prima una donna, Jolanda Maddana, che atterrita, portava con sè due suoi figli uno di cinque e uno di un anno e mezzo. La donna non ha fatto a tempo a mettere in salvo anche il figlio minore, Claudio di due mesi, rimasto in una culla presso la macchina da cucire.

Per più di un'ora la belva è rimasta accovacciata presso il piccino, senza fargli alcun male, mentre il domatore e alcuni carabinieri, subito accorsi, doveva agire con la massima cautela, vivendo nell'incubo di qualche improvviso gesto di ferocia del leone contro il piccolo Claudio. In questa drammatica situazione è poi stata presa una risoluzione decisiva: il domatore ha sfondato il vetro di una piccola finestra, richiamando la attenzione del leone, mentre i carabinieri tenevano i moschetti spianati contro la belva; ma «Loris» restava calmo, vicino al piccino, riscaldandolo con il suo fiato.

Mentre si attendeva che arrivasse nel cortile una gabbia il leone ha dato per quattro volte qualche segno di irrequietezza: finalmente è stata sfondata la porta d'ingresso, presso la quale è stato disposto un «tunnel» metallico. Quindi il domatore, armato della forca e di una frusta, ha affrontato «Loris» che con un balzo ha infilato il passaggio obbligato, andando a finire dentro la gabbia che è poi stata caricata su un carrozzone.

Il piccolo Claudio, completamente illeso, è stato finalmente riabbracciato dalla madre che aveva vissuto momenti di indicibile trepidazione. I ragazzi di Vighizzolo che si trovavano a scuola e quelli che dovevano andarvi sono rimasti bloccati prudenzialmente fin quando ogni pericolo è totalmente scomparso.

Fallito per 4 miliardi un costruttore romano

Roma, 10

E' venuto alla luce un grosso crack finanziario che ha travolto uno dei più noti costruttori italiani il conte ing. Giovanni Maria Ticca. La prima istanza di fallimento nei confronti del professionista venne presentata circa un anno fa da un gruppo di creditori. Lo ing. Ticca cercò di salvare il salvabile. La situazione divenne però insostenibile per la presentazione di numerose altre istanze che portarono a una dichiarazione di fallimento. Il 25 corrente il giudice dott. Pennacchia concluderà la verifica dei crediti in base alle documentazioni già presentate dal curatore.

Il conte Ticca è fallito quale amministratore di alcune società di costruzioni quali l'Alator, Beni Romani, Cai (Costruzioni Alta Italia), Ima, Imes e Socoro. Un'istanza di fallimento contro il Ticca è stata presentata dalla sua stessa moglie in qualità di amministratrice di una tenuta agricola nei pressi di Roma. Tutte queste società di costruzioni a quanto si legge nella relazione del curatore avevano appaltato importantissimi lavori praticando in sede di asta ribassi che talvolta hanno raggiunto il 40 per cento. Per quanto riguarda la Cai, la società sempre praticando questi fortissimi ribassi vinse una gara indetta dal Ministero Difesa per la costruzione di un aeroporto militare a Pratica di Mare.

Nella sua relazione il curatore afferma che il passivo del fallimento ammonta esattamente a 3 miliardi e 999 milioni.

Lo spettro della polio FORTI ASSENZE nelle scuole a Roma

Roma, 10

Ottantamila bambini iscritti alle prime tre classi elementari sarebbero dovuti affluire nelle aule delle scuole romane, per l'inizio delle lezioni. Lo spettro, ancora presente, della poliomielite ha fatto però registrare una percentuale di assenze che si aggira sul 25/30 per cento. Le maggiori defezioni si sono avute fra i 30 mila bambini che avrebbero dovuto iniziare oggi la loro vita scolastica.

Direttori, direttrici ed assistenti sanitari hanno avuto un bel da fare per dissipare timori d'ogni genere e per rispondere alle insistenti domande dei genitori che preoccupati, si erano dati convegno davanti ai portoni delle scuole.

Un dubbio ricorrente riguarda la opportunità di far frequentare le lezioni a quei bambini che sono stati sottoposti solamente alla prima delle tre iniezioni di vaccino antipolio. Molti genitori si chiedono perchè presso le scuole non vengano allestiti dei centri di vaccinazione «antipolio». Si consentirebbe in questo modo alle famiglie che non hanno diritto alla vaccinazione gratuita, di realizzare un certo risparmio usando le confezioni multidosi che sono, come noto, più economiche delle singole.

Con la riapertura delle tre prime classi elementari sono iniziate regolarmente le lezioni dell'anno scolastico 1958/59 per tutta la popolazione scolastica di Roma e provincia che ammonta, secondo dati provvisori, a 351.500 unità.

Si apprende intanto da Ancona che otto casi di poliomielite sono stati registrati nelle ultime 48 ore, nella contrada di Colleverde. I colpiti, bambini dai 3 ai 7 anni sono stati immediatamente ricoverati al centro poliomielitico Salesi di Ancona e sottoposti alla terapia che la gravità del caso richiedeva. Le autorità sanitarie locali, che dopo gli ultimi due casi mortali verificatisi a Ripe ed a Corinaldo, hanno intensificato i controlli, hanno diramato disposizioni a tutti gli uffici periferici affinchè i medici provvedano a denunziare con la massima tempestività ogni caso nuovo che si dovesse verificare.

Due morti e due feriti in uno scontro nel Veneto

Venezia, 10

Un gravissimo incidente stradale, nel quale si sono avuti due morti e due feriti, si è verificato a Ospedaletto Euganeo (Padova). Remo Vigato da Ospedaletto stava portandosi alla statale padana inferiore n. 10 alla guida di un autocarro targato Padova. Fatalità ha voluto che nello stesso momento convergesse sul medesimo punto una vettura targata Verona con al volante il venticinquenne Amos Pasotto e con a bordo il padre cinquantenne comm. Romeo e la mamma Claudia Pasetti di 48 anni, tutti abitanti a Isola della Scala di Verona.

L'urto si rendeva inevitabile e l'autovettura, per quanto il guidatore avesse fatto l'impossibile per evitarlo, andava a cozzare con estrema violenza contro l'autocarro del Vigato e, rimbalzando verso sinistra andava a investire l'utilitaria dell'agente di assicurazioni Sante Moro di 34 anni da Megliadino San Vitale, che stava transitando.

Accorsa gente venivano prestati i primi soccorsi agli automobilisti veronesi che venivano trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale civile di Este dove la signora decedeva appena giunta per la frattura della base cranica, mentre il marito veniva sottoposto a intervento chirurgico presentando pure la frattura della base cranica. Anche lui, malgrado ogni cura, decedeva senza aver ripreso conoscenza. Il figlio, dopo le prime cure ricevute, veniva ricoverato con referto di guarigione in 30 giorni presentando ferite lacero-contuse multiple alla faccia e la commozione cerebrale. All'assicuratore Moro sono state riscontrate ferite lacero-contuse alla fronte guaribili in 20 giorni. Il Vigato è rimasto illeso.

PROSPETTIVE POLITICHE DOPO IL VOTO DEL QUATTRO NOVEMBRE

IL SUCCESSO DEMOCRATICO NELLE ELEZIONI AMERICANE

È finita al Congresso la situazione di relativo equilibrio tra i partiti - Caratteristiche e orientamenti dei neo-eletti

Washington, 10

Nell'aria tersa e frizzante che ha seguito la prima forte nevicata della stagione, i contadini e i piccoli commercianti e operai del Vermont sono andati il 4 novembre in massa alle urne per eleggere, conformemente alla tradizione che fa del Vermont un baluardo repubblicano, un Governatore del partito di Eisenhower. Ma, per la prima volta in più d'un secolo, gli elettori del Vermont hanno eletto al Congresso un parlamentare democratico.

A parte le indicazioni particolari che l'esame sistematico dei risultati elettorali in tutti gli Stati Uniti può ancora dare, è certo che la situazione del Vermont riproduce quasi esattamente quella che è la situazione generale. I democratici hanno decisamente rafforzato la loro posizione al Congresso e Dwight Eisenhower sarà il primo Presidente, nella storia degli Stati Uniti, ad avere di fronte un Congresso controllato dall'opposizione durante sei dei suoi otto anni di carica.

Alla Camera, i democratici accrescono largamente il loro margine di maggioranza, avendo conquistato 282 seggi contro 152 dei repubblicani, (un seggio è ancora incerto) mentre finora — con 8 seggi vacanti — il rapporto era di 232 a 195. Al Senato, il margine di due soli seggi (49 contro 47) viene portato a 28 (62 contro 34), assicurando ai democratici un controllo ben più saldo. Come si sa, il rinnovo del Senato non è stato totale come per la Camera, ma ha riguardato solo un terzo dei seggi, e tra due anni sarà rinnovato un altro terzo. Lo scarto tra democratici e repubblicani è ora tale da escludere — in base ad un semplice calcolo matematico — che questi ultimi possano nel 1960 aspirare alla maggioranza nella Camera Alta.

Il successo democratico è di proporzioni tali da giustificare espressioni come «ondata travolgente» e simili da parte della stampa, che lo dichiara confrontabile solo con quello riportato dagli stessi democratici al tempo del New Deal di Roosevelt. Ma sarebbe un errore pensare che le elezioni di quest'anno, dette «mid-term» (perchè vengono a cadere a metà del quadriennio presidenziale) possano porre in difficoltà il Governo repubblicano o mettere fuori gioco il partito repubblicano. Non sono insignificanti le prove di vitalità che i repubblicani hanno infatti fornito. Nella contesa elettorale per i posti di Governatore in 33 Stati, essi hanno dovuto soccombere in larga misura (8 contro 25), ma non senza dare sorprendenti dimostrazioni di forza. Le nette vittorie di Nelson Rockefeller a New York e di Del Sesto nel Rhode Island sono esempi da meditare.

E' vero che il partito repubblicano ha ora perduto un numero di seggi parlamentari assai maggiore di quello che è considerato normale per elezioni non presidenziali, ma ci sono stati casi di sbilancio non minore nel passato. Nel 1938, ad esempio, quando Roosevelt era in carica da 6 anni come attualmente Eisenhower, il suo partito perdette ben 81 seggi alla Camera e 8 al Senato; nel 1946, con Truman alla Casa Bianca, i democratici perdettero 71 seggi alla Camera e 12 al Senato. Tutto ciò non toglie, naturalmente, che il successo attuale dei democratici sia da considerarsi clamoroso. L'ondata democratica ha tra l'altro rovesciato la situazione nel Connecticut, ha travolto in California un esponente repubblicano del calibro di Knowland, finora leader della minoranza repubblicana al Senato, ha assottigliato le schiere repubblicane negli Stati agricoli del Mid-West, e questi non sono fatti di poca importanza.

Dalle elezioni «mid-term» come quelle di quest'anno si traggono in genere varie indicazioni: orientamento generale dell'elettorato, struttura del Congresso, ascesa o declino di personalità politiche di possibile statura presidenziale. E su queste indicazioni si può studiare entro certi limiti, l'avvenire politico del paese. Ora, al Congresso, è finita la situazione di relativo equilibrio e il controllo democratico potrà far sentire nettamente il suo peso. Il Presidente Eisenhower ha comunque governato sinora fondandosi su una collaborazione parlamentare bipartitica, e nulla per ora fa pensare che egli non intenda o non riesca a mantenere questa linea nei prossimi due anni. Bisogna ad ogni modo considerare che nelle ultime due legislature, gli esponenti democratici sono stati per lo più «moderati», provenienti in gran parte dagli Stati del Sud, mentre le attuali elezioni hanno messo prevalentemente in vista personalità «liberali» del Nord. Lo stesso è avvenuto al Senato con la sconfitta di alcuni degli esponenti più conservatori della cosiddetta «Vecchia guardia» del partito repubblicano come i senatori Bricker (Ohio), Watkins (Utah), Malone (Nevada), Potter (Michigan) e il ritiro del senatore Jenner (Indiana). I riflessi di questa mutata situazione non mancheranno di farsi avvertire nei rapporti tra la Casa Bianca e il Congresso, ma è probabile che essi si manifesteranno più nella politica interna che in quella estera, dato che le direttive generali di Eisenhower in quest'ultimo settore hanno sostanzialmente un consenso bipartito e tanto più che alcuno degli sconfitti, come il senatore Bricker, non sempre nella passata legislatura si sono trovati d'accordo con il Governo.

Motociclista milanese perisce in una roggia

Milano, 10

In seguito ad un incidente stradale un motociclista è precipitato in una roggia, annegandovi. Il cinquantenne Angelo Corti, abitante a Milano, era stato scorto ieri sera da alcuni passanti mentre invocava aiuto nelle acque della roggia di via dei Missaglia. Tratto a riva, gli è stata praticata la respirazione artificiale, ma nonostante i soccorsi, il Corti è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale. Sulla riva della roggia è stata rinvenuta una motocicletta abbandonata che si ritiene di proprietà del Corti, il quale sarebbe caduto in acqua in seguito ad un incidente stradale.

Misteriose le cause della sciagura di Udine

Udine, 10

Perdura vivissima l'impressione suscitata in città dal tragico incidente aviatorio avvenuto come noto domenica pomeriggio sulla pista di Campoformido e nel quale hanno perduto la vita il venticinquenne Luciano Aleri Brotini abitante in via Sabbadini 14, ex sottufficiale pilota, e l'impiegato Italo Scarpa di 18 anni, residente in via Urli.

Sul perchè il «Macchino» che appariva in perfetto assetto di atterraggio sia precipitato improvvisamente da una altezza di cinquanta metri, dovrà pronunciarsi la commissione dell'Aeronautica che oggi giungerà da Roma. Ieri i resti dell'aereo sono stati visitati dal direttore dell'aeroscalo di Gorizia, da un funzionario dell'Aero Club di Venezia e da altri tecnici per una prima inchiesta.

Purtroppo quasi nulla è rimasto del «Macchino» andato completamente distrutto dalle fiamme in seguito all'incendio sviluppatosi subito dopo la caduta per il fuoriuscire del carburante dal serbatoio squarciato e per le scintille del motore ancora in moto al momento dell'urto contro il suolo. Sarà quindi molto difficile valutare se il sinistro sia dovuto o meno a un guasto tecnico ai comandi o al motore. Negli ambienti dell'Aero Club tali ipotesi si escludono. Si dice che l'aereo era in perfetta efficenza, che il Brotini era un ottimo pilota. Tragica fatalità dunque?

Qualcuno sostiene che il pilota può avere errato, per un momento di disattenzione, nella valutazione delle distanze, oppure può essere stato colto da un improvviso malore afflosciandosi sul volantino senza che lo Scarpa facesse in tempo ad azionare i doppi comandi. Per ora solo ipotesi dunque. Questo pomeriggio alle 15, al Tempio Ossario, si svolgeranno i solenni funerali delle due giovani vittime.

IL REATTORE «TU 104» SOTTO ACCUSA

Un'inchiesta nell'URSS su tre disastri aerei

Mosca, 10

In seguito al susseguirsi di sciagure aeree sulle linee civili sovietiche che seguono le rotte dell'Asia centrale, le autorità competenti dell'URSS hanno nominato una commissione di inchiesta per appurare la possibilità che i disastri aerei siano da collegarsi direttamente o indirettamente ad azioni di sabotaggio. Tale commissione, informa l'«Agenzia Continentale», è composta dal Ministro dell'Industria aerea, Mikhail Vasilevic Khrunicev, dal capo di Stato Maggiore delle forze aeree, Maresciallo Serghej Ignatovic Rudenko, dal direttore dell'aviazione civile, Maresciallo Pavel Fiodorovic Zhigarev e dall'ing. Arkadi Nikolaevic Tupolev, costruttore del famoso quadrigetto «TU-104» tanto reclamizzato dalla propaganda sovietica, ma principale imputato nell'inchiesta in corso. La commissione sta indagando su una lunga serie di sciagure aeree di cui non si è mai avuta notizia, essendo criterio del Governo sovietico di rendere noti soltanto i disastri nei quali perdono la vita cittadini stranieri. E ciò per l'obbligo che incombe sul Governo di informare le rispettive rappresentanze diplomatiche. Oltre alla sciagura del 17 ottobre, resa nota per i suddetti motivi, e nella quale, sempre con protagonista un «TU-104», perirono 65 persone nel cielo di Kanash, la commissione dovrà esaminare in particolare altri due fra i più tragici disastri tenuti segreti: uno verificatosi sulla rotta Mosca-Pechino nel mese di aprile, e l'altro in agosto nel cielo di Tashket.

In ambedue i casi non ci furono superstiti e gli apparecchi erano del tipo «TU-104». Negli ambienti competenti si rileva che tutti questi disastri sono la conseguenza della fretta con la quale i sovietici costruiscono i loro apparecchi, nello sforzo di sorpassare la tecnica occidentale. Il «TU-104» è stato costruito senza quegli scrupolosi collaudi e quelle norme di sicurezza (specialmente per quanto riguarda la resistenza delle strutture alla «fatica del volo») che sono obbligatorie nelle industrie aeronautiche occidentali.

Bottiglia in mare con lettera per la fidanzata

Siracusa, 10

A Pachino, il pescatore Rosario Quartarone recatosi a pescare frutti di mare lungo la scogliera «Murghella» nei pressi di Marzamemi, ha scorto una bottiglia contenente un messaggio e trentacinque sigarette.

Rotto l'involucro, il Quartarone ha notato una lettera sigillata e un biglietto scritto in una lingua a lui sconosciuta. E' risultato che il messaggio era scritto in danese e invitava chiunque avesse trovato la bottiglia a spedire la lettera allegata affrancandola regolarmente, alla sua fidanzata, la signorina R. A. Forgensen 28 Odensnsegade ad Arhus in Danimarca. E' risultato che la bottiglia è stata lanciata in mare da bordo del mercantile danese «Orsdac».

In Alto Adige nevica

Bolzano, 10

Dopo due settimane di sereno e di temperatura piuttosto rigida — caratteristiche meteorologiche del tardo autunno altoatesino — le condizioni del tempo sono decisamente peggiorate su tutto l'arco alpino centro-orientale. Alla pioggerella ed al nevischio delle basse vallate si contrappongono in alta montagna precipitazioni nevose, particolarmente intense in Val Ridanna, Passiria e Venosta. Il Passo dello Stelvio è chiuso al traffico, mentre sugli altri valichi il transito è ancora possibile con l'uso delle catene.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.25: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole: «Il teatrino viaggiante» - 11.25: Suites sinfoniche da opere - 12.10: Canzoni di Piedigrotta 1958 - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i ragazzi: «Settecolori» - 17.30: Canta Bruno Rosettani - 17.45: Pietro Borraro: Il castello di Lettere - 18: Concerto diretto da Alfred Wallenstein con la partecipazione del flautista Conrad Klemm - 19.25: Otto Cesana e la sua orchestra - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: «Delirio» due tempi e quattro quadri di Diego Fabbri con Renzo Ricci ed Eva Magni - 22.45: Canzoni celebri - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Non dimenticar... queste canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 15: Giornale radio - 15 e 15: Orchestre dirette da Angelini e Armando Fragna - 15 e 45: Successi di ieri, interpreti di oggi - 16: Terza pagina: la bancarella - Cinquant'anni di «bel canto» - Fra moli e banchine - Danze e canzoni di corte - 17: Festival dei festival - 18: Giornale radio - Indi: «Memorie di un cacciatore» romanzo di Ivan Turgheniev, 4.a puntata - 18.30: Canzoni di Piedigrotta 1958 - 19: Classe unica - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Acquarelli italiani - 21: Mike Bongiorno presenta «Il Gonfalone» torneo a quiz fra le regioni italiane - Al termine: Taccuino di Canzonissima - 22: Ultime notizie - Indi: Radioprisma, impressioni musicali - 22.30: Telescopio, quasi giornale del martedì - 23: Siparietto - Momenti magici con dischi R.C.A.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Indi La fine del mondo antico - 19.30: Musiche di Ennio Porrino - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: F. Schubert e R. Strauss - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Il dottor Zivago, considerazioni di Nicola Chiaromonte - 21.50: Musiche di Ralph Waughan Williams - 22.35: La poesia del Petrarca - 23.10: Gian Francesco Malipiero: concerto n. 5 per pianoforte e orchestra.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: «Flôrs di prât» - Poesie e prose in friulano a cura di Gianfranco D'Aronco - 16.45: Complesso di Franco Vallisneri - 17.30: Lettere triestine di Alberto Spaini - «Umberto Saba a Roma» - 17.40: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

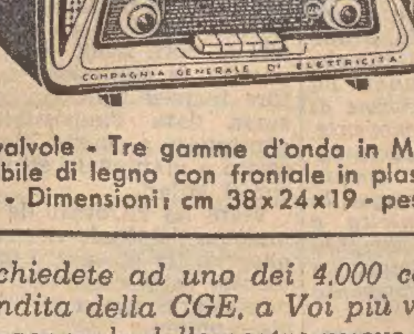
17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori, convegno settimanale dei ragazzi in gamba - 18.30: Telegiornale - 18.45: Arti e scienze, cronache di attualità - 19: Concerto sinfonico diretto da Alfred Wallenstein - 19.45: Dal Foro Romano a Villa Medici - 20.05: Grandi attori: «Vino rosso», telefilm con David Niven - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Tosca» opera in 3 atti - Musica di Giacomo Puccini - 23: Telegiornale.

Le celebrazioni pucciniane alla televisione porteranno questa sera alla ribalta una delle opere più complete della prodigiosa produzione di Puccini: «Tosca», opera melodica e drammatica, nella quale l'insieme delle arie d'amore si fonde nell'avvincente rappresentazione scenica, carica di suggestività. Cavarodossi sarà interpretato dal tenore Franco Corelli (nella foto); Tosca da Renata Heredia Capnist; il barone Scarpia da Carlo Tagliabue.

- **I circuiti in MF hanno eliminato i disturbi.**
- **Gli altoparlanti ellittici o a compressione hanno migliorato l'acustica.**

La nuova serie di radioricevitori CGE, aggiornata con i più recenti progressi tecnici, Vi offre più di ieri e meglio di ieri: la qualità di oggi, sia nella ricezione sia nella riproduzione! E in permanenza, perchè una radio CGE conserva inalterate nel tempo le sue caratteristiche di buon funzionamento.

*9 nuovi modelli: dall'**Audioletta** a 6 valvole con circuito MF (L. 29.800) all'**Armonium** a 9 valvole e 4 altoparlanti (L. 79.500), al **Fono Armonium**, il radiofonografo più completo.*



audiola
CGE 3597
RADIO ANIE MF

7 valvole - Tre gamme d'onda in MA ed una in MF - Mobile di legno con frontale in plastica - Attacco fono - Dimensioni: cm 38x24x19 - peso kg 4 - L. 39.000

Richiedete ad uno dei 4.000 concessionari di vendita della CGE, a Voi più vicino, il catalogo generale delle nostre nuove serie radio-TV.

CGE

un prodotto CGE
dà sicurezza al vostro acquisto

CRONACHE SPORTIVE

A PARIGI GLI AZZURRI ANCORA IMBATTUTI

La stampa francese ammette che il pareggio è troppo premio

«Ce la siamo vista brutta» - «Siamo terribilmente delusi» - Nicolè e Bean gli italiani più ammirati - Scadente la qualità tecnica dell'incontro

Parigi, 10

Tutta la stampa francese sostiene stamane che l'incontro di ieri allo stadio Colombes tra le rappresentative dell'Italia e della Francia non è stato tecnicamente di rilievo. «L'Equipe» riassume l'impressione generale in uno dei suoi titoli: «Tre giuocatori di classe internazionale, il portiere francese Colonna, e gli avanti italiani Nicolè e Bean».

La formazione italiana, scrive il giornale sportivo della capitale «è di gran lunga la più debole che abbiamo visto in questi ultimi tempi ad eccezione di due giovani elementi che si sono elevati sulla massa per velocità, attività, brio: Bean e Nicolè». Quanto alla squadra francese prosegue il giornale: «Essa ha mancato le sue possibilità di vittoria nella prima mezz'ora, poi è stata molto fortunata per l'essersi salvata con un match nullo».

«L'Aurore» dal canto suo scrive: «Meglio organizzati, gli italiani hanno martellato la nostra difesa dove Colonna, fortunatamente, ha effettuato un debutto internazionale di gran classe». «Contrariamente ai nostri, dalla parte italiana — prosegue «L'Aurore» — i migliori giuocatori vanno cercati nel reparto attaccante; Bean per la sua azione costante, la sua velocità, i suoi dribbling. Egli segue da vicino il giovane centravanti Nicolè, autore delle due reti, che è una promessa di certo avvenire». Per gli altri giuocatori italiani il giornale sostiene che essi, pur avendo meritato la vittoria, non sono riusciti a dare alla compagine azzurra l'aspetto della grande squadra «che noi da dieci anni conosciamo».

Per «Parisien Liberé» i migliori italiani sono stati Boniperti nel compito organizzativo; Nicolè e Bean nella fase risolutiva; il centromediano Cervato.

«Le Figaro» ha nel titolo: «Pareggio fortunato per la Francia» e «Paris-Journal»: «Ce la siamo vista brutta!»

Commentando il risultato dell'incontro Francia-Italia, in un editoriale dal titolo «Innanzi tutto velocità d'azione», Jacques Goddet, direttore dell'«Equipe» sottolinea che «il razzo "undici di Francia" lanciato alla metà di giugno dalle rive del Baltico, incontra serie difficoltà per restare sulla sua orbita. Eccolo che gira vorticosamente attorno alla sua traiettoria senza più avanzare...»

«... Essi (i francesi) — continua Goddet — hanno preso la abitudine di complicare stranamente, di trarre soddisfazione dalla difficoltà, come se fossero tutti capaci di imitare Kopa. Rovesciando il corso delle abitudini, i transalpini hanno dato loro una vera lezione di umiltà. Avevano del fiato, hanno giuocato con il cuore. Quando si è capaci di correre forte e a lungo, si popola il terreno di innumerevoli giocatori... Se si ritrovavano, in sei o sette, più il portiere, davanti alla porta, ciò non impediva loro affatto di organizzare istantaneamente delle ondate d'assalto complete e solidamente appoggiate».

«Ci si potrebbe accontentare di infierire contro il destino — scrive Roland Mesmour su «Le Figaro» — di pretendere che è scritto che la squadra francese non batterà mai quella italiana. Ma il match nullo realizzato ieri dai tricolori allo stadio di Colombes ci lascia in bocca un gusto troppo amaro perchè si possa schivare, tramite una piroetta, la responsabilità della critica».

René Lehmann, che su «L'Aurore» commenta la partita sotto il titolo «Occasione perduta...» scrive in particolare: «Confessiamolo, siamo terribilmente delusi. Ancora una volta il sortilegio italiano ha operato. La squadra di Francia non è riuscita a battere la sua temuta avversaria. Impressionati dalla fama (svedese) della Francia, lenti nel trovare coesione e risposta, gli italiani hanno subito, durante il primo tempo, l'ascendente dei nostri, concretizzato da un gol di Vincent, su una buona iniziativa di Kaelbel... Poco a poco gli italiani, animati da Boniperti, si sono fatti arditi e solo grazie alla nostra difesa in generale, a Colonna in particolare, non sono riusciti a pareggiare nel primo tempo... L'enorme folla sembrava italiana al cento per cento. Sulle gradinate ricolme di pubblico non si vedevano sventolare che bandiere e striscioni dai colori d'Italia. Erano migliaia e migliaia i «tifosi» che gridavano: «Italia, Italia». La squadra d'Italia, al termine di questo incontro commovente, appassionato, ma di scarso valore tecnico, avrebbe dovuto vincere. Si feliciterà dunque la Francia di essere riuscita a strappare, grazie alla zampata «in extremis» di Fontaine, un match nullo che rappresenta un colpo di fortuna».

«Paris Journal» in un articolo di Paul Audinet, conclude: «Dandoci il match nullo Fontaine ha in qualche modo "salvato l'onore"».

«Football internazionale di mediocre qualità ieri allo stadio di Colombes - Francia e Italia hanno fatto match nullo - Cattiva prestazione degli attaccanti francesi mentre la difesa ha contato al suo attivo qualche buona azione - Bean, Boniperti e Nicolè, migliori elementi italiani». Tale è il titolo di «Liberation» il quale sottolinea che «nell'insieme, si è avuto un incontro mediocrissimo, indegno della reputazione di Francia-Italia che aveva attirato la folla a Colombes».

«L'undici di Francia, dominato nel secondo tempo, strappa il match nullo davanti all'Italia», tale è il titolo di «Le Parisien» il quale sottolinea che «il giovane Bruno Nicolè ha ridato due volte la speranza ai transalpini» e che «l'inversione delle ali italiane ha disorganizzato la difesa francese».

Il gol di Fontaine ha suscitato discussioni per la presunta e sembra probabile posizione irregolare del centravanti francese, che secondo molti sarebbe stato sorpreso in fuori gioco dallo spiovente del vecchio «leon» Marche.

Comunque il risultato è ormai archiviato e le discussioni non mutano quella che è stata la sostanza della partita. Alla squadra azzurra si chiedeva per il confronto di Colombes una prova di vitalità per uscire dalle difficoltà tecniche e psicologiche e avviarsi verso una fase più promettente. Questa prova è avvenuta, anche se non si deve esagerare sul valore del mezzo successo azzurro.

L'Italia, scesa in campo con una formazione che rifletteva indecisione e laboriosità, ha rischiato di essere travolta nel primo tempo, subito dopo aver subito il gol, difendendosi non senza affanno e con un po' di fortuna, quella fortuna che tante volte le aveva voltato le spalle negli ultimi tempi. Così è riuscita a recuperare e a passare al contrattacco, superando la burrasca negli ultimi dieci minuti del primo tempo. Un semplice scambio di posto tra Bean e Pascutti, ha costituito la svolta della partita. Appena è passato a sinistra, Bean si è completamente trasformato e da incerto è diventato sicuro e spesso irresistibile; è stato lui che ha dato il via alla riscossa italiana; seminando il panico tra i lenti difensori francesi e facendo intendere a tutti i suoi compagni che la Francia era molto più fragile di quanto essi credevano.

La squadra francese si è sfaldata già all'inizio della ripresa, dando i primi inequivocaboli segni di «defaillance» sotto i colpi di Bean, l'unico degli azzurri che alla mezz'ora del primo tempo si sia rifiutato di accettare una sconfitta italiana. Seguendo l'esempio del milanista, il diciottenne Nicolè, il più giovane dei protagonisti di Italia-Francia, ha riacquistato fiducia nei propri mezzi, anche se ha mancato due volte nel giro di due minuti il pareggio nell'ultima fase del primo tempo. Il centravanti juventino, che ha mezzi e classi per farsi notare in campo internazionale, ha disputato un secondo tempo semplicemente spettacoloso, siglando i due gol, muovendosi con autorità e imponendosi come uno dei migliori in campo, anche se la sua azione è ancora ingenua in qualche occasione.

Viani aveva pensato di rimpiazzare lo spremuto Galli con Firmani, ma l'interpretazione delle modalità dell'incontro gli hanno impedito di commettere un'ingiustizia, perchè il longilineo rossonero meritava di dividere con gli altri le gioie di una rimonta e la soddisfazione di un risultato positivo.

Se qualcuno era da sostituire, questi doveva essere Pascutti, immobilizzato dalla completa inesperienza di partite in nazionale. Al contrario di Nicolè, Pascutti, che pure era stato il primo a effettuare un tiro a rete, è diventato sempre più timido. L'altro esordiente, Benito Sarti, ha costituito invece la nota tecnica più interessante della partita. Deciso e veloce, ha disputato una partita esemplare. Sarti, Nicolè e il risorto Bean: tre ragazzi su cui in futuro il calcio azzurro potrà contare; tre giovani che hanno qualità e mezzi per costituire tre pedine importanti.

Nè Boniperti nè Galli erano in grande forma; lo stesso Viani se ne è accorto: quello delle mezze ali è un problema sempre aperto della nazionale dei «moschettieri», un problema che potrà essere avviato a soluzione con le possibilità di reintegrare un Gratton o un altro giuocatore dalle sue caratteristiche.

Per quanto riguarda gli altri giuocatori, nessuno di essi ha brillato in maniera particolare, ma si deve dare atto a Bergamaschi di una maggiore continuità di azione anche nei momenti di generale disorientamento. Buffon, l'altro esordiente in azzurro, ha palesato sicurezza e colpo d'occhio, subendo due gol che, con una prodezza, specie il primo, potevano forse essere evitati. Corradi, Cervato e Segato hanno avuto buoni spunti specie nella seconda metà dell'incontro, ma la loro prova non è stata immune da pecche.

Sulla prestazione fornita dagli azzurri, il commissario tecnico Viani ha fatto la seguente dichiarazione:

«Questo bistrattato calcio italiano ha dimostrato nonostante i miei errori — ha detto Viani — di disporre di forze vive e vitali; una squadra messa su quasi all'ultimo momento ha retto bene, e questa stessa squadra, se fosse chiamata domani a disputare un'altra gara, certamente andrebbe meglio. Affrontavo questo ambiente delle nazionali con un po' di diffidenza ma mi sono dovuto ricredere. Ho provato una vera emozione vedendo l'impegno dei miei giocatori. Forse è un ambiente delicato, ma occorre solamente capire i giocatori ed essi saranno generosissimi come sono stati.

«Dal punto di vista agonistico di tutti deve dir bene. Pascutti è stato tradito dall'emozione: è un ragazzo molto nervoso e non è riuscito a riprendersi, ma son certo che è un elemento su cui si potrà contare. Il giuocatore italiano che più mi ha impressionato è stato Nicolè, autore di un secondo tempo formidabile: con le premesse di un primo tempo sfortunato, vi potevano essere le premesse per un fallimento. Ho creduto in Nicolè e sarebbe stato in ogni caso l'ultimo giuocatore che avrei pensato di sostituire. Il ragazzo juventino ha dato prove di carattere e di classe».

Il centravanti padovano Nicolè è stato la rivelazione della partita Francia - Italia che si è disputata domenica a Colombes

Pugilato a Roma

Conti battuto dal tunisino Ben Alì

Roma, 10

Risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzetto dello Sport davanti a 3.000 spettatori: Pesi medio massimi: Crispino di Civitavecchia (kg. 80) batte ai punti in 6 riprese Berti di Roma (kg. 79.6). Pesi leggeri: Mancini di Roma (kg. 63) batte Ben Attao di Tunisi (kg. 62) per arresto del combattimento alla quinta ripresa. Pesi leggeri: Calandra di Roma (kg. 60.5) batte ai punti in 6 riprese Torregiani G. P. di Roma (kg. 60.9). Pesi welters: Proietti F. di Roma (kg. 67.2) batte ai punti in 6 riprese Lampa di Viterbo (kg. 68). Pesi welters: Augusti di Pistoia (kg. 66.8) e Bianchini di Arezzo (kg. 67.1) pari. Pesi welters: Ben Alì di Tunisi (kg. 66.8) batte Conti di Roma (kg. 64) per k.o.t. alla settima ripresa.

Benvenuti riprende gli allenamenti

Il campione d'Europa dei pesi welter pesanti Nino Benvenuti, dell'Accademia Pugilistica Triestina, ha ripreso in questi giorni la via della palestra dopo un piuttosto lungo periodo di assenza dovuto ad un atto operatorio subito alle tonsille e relativa convalescenza. Il ragazzo, che fisicamente oggi è a posto, spera di salire sul ring quanto prima possibilmente a Trieste.

Accade all'Avana

Quando la boxe uccide

L'Avana, 10

Il pugile cubano José (Tigre) Balanco, di ventidue anni, della categoria pesi piuma, è deceduto oggi in ospedale per emorragia cerebrale seguita ad un incontro disputato sabato scorso contro il compatriota Urtimio Ramos, il quale lo aveva messo k.o. alla nona ripresa.

CRESCENTE INTERESSE PER I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Con poca fatica regolate le due squadre della Stock

Il primo «big-match» della stagione alla Virtus - Soltanto il Varese tallona le due «grandi» Trovata dal Don Bosco la via della vittoria - Sfortunata prova della Goriziana a Biella

Giornata di lutto per la pallacanestro triestina. Il primo successo ottenuto dai ragazzi della Don Bosco non vale a compensarci neanche parzialmente delle severe sconfitte subite dalle due più rappresentative formazioni del basket locale. Il fatto che gli insuccessi fossero previsti non basta a consolarci.

Per i maschi della Stock era evidente che la Simmenthal fosse osso troppo duro, ma si sperava che almeno i biancocelesti riuscissero a salvare la faccia, con un comportamento audace e combattivo, così come avevano fatto otto giorni prima con la Motomorini. Purtroppo invece la squadra è crollata prima ancora che i campioni trovassero il ritmo giusto. Avremmo voluto che almeno nel primo tempo, quando i vari Pieri, Tillotson e Sardagna sembravano parlar lingue differenti, qualcuno dei biancocelesti riuscisse ad inserirsi nel discorso. Invece ciò non è avvenuto. La preparazione per la azione contro la difesa individuale degli ospiti, veniva condotta con troppa approssimazione da Damiani, Natali e Magrini, per cui raramente si arrivava alla conclusione con un tiro ragionato e da giusta posizione. Montgomery annaspava sotto canestro sciupando buona parte dei palloni che il solo Damiani riusciva a fargli pervenire e realizzando invece qualche rara volta con tiri proibitivi per concezione ed esecuzione.

E' stata una fortuna che la Simmenthal non fosse in giornata di vena, chè altrimenti ben più sonora avrebbe potuto essere la batosta. I pupilli di Rubini hanno fatto intravvedere soltanto le loro grandi possibilità, ma in quanto a gioco collettivo hanno lasciato parecchio a desiderare. Anche Pieri, come del resto è nelle tradizioni per gli «emigrati» che si esibiscono a Trieste, non ha eccessivamente brillato, ma un paio di suoi passaggi ed altrettante «entrate a canestro» hanno strappato applausi meritatissimi. Una stonatura nella squadra ci sembra la presenza di Pagani, l'ultimo superstite di uno squadrone che aveva le sue stelle in Rubini, Stefanini, Romanutti e Miliani.

L'avversaria diretta dei campioni d'Italia, la Virtus di Bologna, si è chiaramente imposta sulla concittadina Motomorini, al termine di un incontro che ha suscitato molti entusiasmi. La notizia che la Lazio ha ottenuto la sua prima vittoria a spese del Lanco di Pesaro, non potrà far piacere alla Stock, che vede così aumentare le possibilità di una squadra che le sarà diretta avversaria nella lotta per la salvezza. Al riguardo danno anche a pensare i 75 punti segnati a Varese dalla Reyer.

Abbiamo detto che le sconfitte subite dalle squadre della Stock rientravano nelle previsioni della vigilia. Quando si è saputo che le ragazze si recavano a Milano con due giocatrici della formazione base in precarie condizioni fisiche si dovettero definitivamente accantonare le ultime speranze di successo. La Prennushi e Laura Vascotto hanno difatti tenuto il campo soltanto per onore di firma e con grave scapito anche delle loro condizioni di salute. E' stato, a parer nostro, grave sbaglio di Ghietti voler insistere, con una squadra così menomata, nel sistema di difesa recentemente adottato. A motivo della scarsa efficienza delle due nominate si sono aperti grossi buchi nel dispositivo preparato per frenare le avversarie ed i rimedi in extremis delle loro compagne hanno portato le stesse a tutta una serie di inevitabili «falli personali». E' successo allora che prima la Magris, poi la Tarabocchia, la Nunzi e la Prennushi hanno dovuto lasciar il campo per raggiunto limite dei falli, per cui a metà della ripresa le sorti dell'incontro sono gravate sulle ancora deboli spalle delle giocatrici di rincalzo, con il risultato finale che tutti conoscono.

E' ben vero che una rondine non fa primavera, ma è anche vero che una batosta simile può anche intaccare il morale delle più ferrate formazioni. Tutto considerato ci sembra che sarebbe meglio che la squadra ritornasse all'antico, perchè, come hanno saputo andar in canestro la Ronchetti e la Mapelli, lo stesso potranno fare le varie Kalusevich, Bradamante e Vendrame dell'Udinese. A proposito di quest'ultima squadra dobbiamo prendere nota dell'ultimo acquisto fatto dal prodigo Bruseschi, che ha saputo convincere la ottima Geroni a far ritorno ai patri lidi. Dopodichè penso che si possa far pulizia dei vari se e ma quando si parla di scudetto femminile, che le friulane possono già prepararsi a cucire sulle loro maglie.

Dopo la battuta d'arresto di otto giorni fa, Udinese, Petrarca e Libertas sono tornate al successo, avendo rispettivamente ragione del Gradisca, del Ravenna e della Goriziana. Facili le vittorie delle prime due squadre nominate, anche se i friulani non hanno soddisfatto completamente, aspramente contrastata quella riportata dalla squadra di Biella sulla Goriziana. Soltanto tre punti dividevano alla fine le due squadre, ed il maggiore merito per il successo della squadra locale va allo undicesimo giocatore isontino in campo, cioè al gradiscano Briga, da qualche anno emigrato nella zona. Anche a Biella il giovane Ponton ha avuto modo di brillare e, quasi quasi, ci dispiace richiamare su di lui l'attenzione degli ormai troppo numerosi «pescicani del basket».

Il Don Bosco, come abbiamo detto all'inizio delle presenti note, ha ottenuto la sua prima vittoria a spese del CUS Firenze. Pur mancando di Scabini, i ragazzi di Ficich hanno saputo condurre l'incontro con bella autorità, presentando un Nardin in particolare giornata di vena ed un Turcinovich accorto costruttore di azioni. Il successo viene a buon punto per ravvivare il fuoco degli entusiasmi della simpatica squadra salesiana, che dovrebbe anche nel futuro dare nuove soddisfazioni ai propri sostenitori.

M. V.

DI NUOVO LE NAZIONALI SENZA C.T.

Le dimissioni di Viani confermate ufficialmente

Parigi, 10

La nazionale italiana di calcio è partita questa sera da Parigi e arriverà, via Domodossola, a Milano — dove si scioglierà — alle ore 8.30 di domani.

Il commissario straordinario, dott. Zauli, è ripartito per l'Italia stamane alle ore 8. Alle 12 la comitiva azzurra è stata ricevuta all'Ambasciata italiana. Ieri sera le rappresentative di Italia e di Francia si sono incontrate in un albergo dei Campi Elisi per il tradizionale banchetto, al termine del quale il presidente della Federazione francese, cui ha risposto il dott. Zauli, ha avuto parole di viva simpatia per la squadra italiana. Tutta la riunione, del resto, è stata improntata alla più grande cordialità.

Il vicesegretario della Federazione italiana gioco calcio, Bertoldi, ha confermato stamane che Viani aveva presentato ieri al dott. Zauli, prima della partita, le dimissioni da direttore tecnico della squadra azzurra data l'impossibilità di continuare a coprire questo incarico e mantenere gli impegni con il Milan.

Viani ha ritrovato da questa mattina l'abituale vivacità e la allegria. Da giovedì il direttore tecnico della nazionale, ora dimissionario, aveva infatti cambiato umore.

Superato l'ostacolo della partita con la Francia, che per lui costituiva un punto d'arrivo, Viani si è liberato ora anche del peso della direzione tecnica degli azzurri. Un redattore dell'«Ansa» gli ha chiesto stamattina i motivi che lo hanno spinto a questo passo: egli ha così risposto: «Devo subito mettere un punto fermo: non ce l'ho con nessuno e le mie dimissioni non hanno alcun valore polemico. Solo non potevo continuare a occuparmi delle nazionali di calcio. E' un caso di coscienza; per fare un buon lavoro sulle squadre rappresentative occorre molto tempo, ed io di molto tempo non dispongo. Ho potuto fare un sacrificio per un mese grazie alla comprensione del Milan e lavorando anche di notte: non posso continuare ancora perchè non ce la faccio.

«D'altra parte feci presente la mia impossibilità di rimanere a disposizione delle nazionali prima a Barassi, poi a Zauli, dal quale fui pregato di rimanere ancora per un poco. Ho assolto bene o male il mio compito ed ora ho chiarito e confermato allo stesso Zauli le ragioni che mi hanno imposto di dimettermi. Per lavorare efficacemente sui giocatori, occorre conoscere la loro tecnica ed ancor più il lato umano. E' necessario avvicinare uno per uno i giocatori che interessano e scoprire ciò che possono dare, il bene che possono fare a un ambiente: per far questo, occorre non avere altri incarichi che quello di direttore tecnico della nazionale. Il dottor Zauli ha insistito perchè rimanessi fino alla partita con i cecoslovacchi, ma ho dovuto da parte mia onestamente dire che ciò non era possibile».

E' stato quindi chiesto a Viani se avesse preso in considerazione la possibilità di lasciare il Milan: «Ho motivi di particolare riconoscenza verso il Milan e non posso assolutamente lasciarlo. Non sarò mai io a fare un passo di questo genere. D'altra parte non credo che sia particolarmente difficile trovare uno che mi sostituisca. Ho avuto occasione anche recentemente di valermi della collaborazione di Giovanni Ferrari, un uomo che ad una indiscussa esperienza, unisce autorità, certezza e chiarezza di idee. Già collaborai con lui nella preparazione della squadra nazionale e sarei lieto se fosse il mio successore».

UN PILOTA DI SICURO AVVENIRE

Allison passa alla Ferrari per suggerimento di Hawthorn

Londra, 10

Il quotidiano inglese «Daily Herald» annuncia che il corridore britannico Cliff Allison ha lasciato la Lotus per entrare a far parte della marca italiana Ferrari.

Cliff Allison, che si è classificato al terzo posto nel Gran Premio del Belgio, è considerato negli ambienti automobilistici inglesi come un futuro campione. Il trasferimento avrebbe avuto luogo su richiesta di Mike Hawthorn il quale come è noto fa già parte della Ferrari.

Per poco «cameratismo»

Un anno di squalifica a tre calciatori cecoslovacchi

Praga, 10

Tre giocatori cecoslovacchi della nazionale «B» di calcio sono stati sospesi per un anno per aver compiuto infrazioni valutarie e per aver tenuto un comportamento «non cameratesco» durante il loro soggiorno a Sofia dello scorso mese. Più precisamente è stato reso noto che i tre giocatori, Fiser, Bohm e Vojta, si sono comportati «poco correttamente» durante il ricevimento offerto in loro onore dopo aver battuto la Bulgaria per 2 a 1.

Riprendono le trattative per la radio e la TV?

Roma, 10

Non si ha nessuna conferma della notizia, pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale il prof. Siliato, presidente della Lazio ed incaricato dalla Lega Nazionale per le trattative con la Radio-Televisione, avrebbe rassegnato le sue dimissioni in segno di protesta per l'atteggiamento di un arbitro.

Per quanto si sa, dopo un recente soggiorno in Germania il presidente della Lazio è rientrato a Roma, dove si tratterrà anche nei prossimi giorni. Poichè la Lega Nazionale ha consentito a una proroga delle radio-cronache dirette dei secondi tempi delle partite e delle tele-trasmissioni differite di alcune fasi delle stesse sino a tutto sabato 15 novembre, è assai probabile che una riunione fra gli esponenti della Lega Nazionale e quelli della Radio-Televisione abbia luogo a Roma al più presto. Forse la Lega Nazionale concederà una nuova proroga e l'incontro con i dirigenti della Rai-TV avrà luogo il 20 o il 22 novembre, cioè nel periodo in cui saranno a Roma tutti i presidenti delle maggiori società di calcio italiane, oltre che lo stesso commissario alla Lega Nazionale dott. Pasquale.

Roma-Hannover 3-1

Roma, 10

La squadra di calcio della Roma è rientrata questa sera giungendo all'aeroporto di Ciampino in volo da Hannover, dove ha battuto per 3 a 1 la rappresentativa locale nell'incontro di andata della Coppa «Città della Fiera».

I trasferimenti nel baseball

Entro il giorno 15 corrente si chiudono improrogabilmente le liste di trasferimento dei giocatori affiliati alle varie società del comitato regionale della Federazione Italiana Palla a Base.

Carver si è sistemato

Londra, 10

Jesse Carver, ex allenatore dell'Inter, è stato nominato stasera allenatore della squadra di calcio inglese «Tottenham Hotspur». A 46 anni, Carver è stato allenatore di sei squadre italiane, della nazionale olandese e di quella inglese del «Coventry».

Svizzeri in testa alla 6 Giorni parigina

Parigi, 10

Alle 23.30 di ieri sera le posizioni alla Sei Giorni ciclistica di ieri erano le seguenti: 1) Roth - Penninger - Van Buren (Svizzera) punti 136; 2) Anquetil - Darrigade - Terruzzi (Francia-Italia) p. 124; 3) Brun - Forlini - Forestier (Francia) p. 110; 4) Carrara - Senfftleben - De Rossi (Francia-Italia) p. 104; 5) Plattner - Van Daele - Bellenger (Svizzera - Belgio - Francia) p 93; 6) Coppi - Batiz - Gillen (Italia - Argentina - Lussemburgo' p. 72; 7) Poblet - Bover - Timoner (Spagna) p. 62; 8) Gauthier - Blusson - Andrieux (Francia) p. 46; 9) Bober - Barone - Varnajo (Francia) p. 31; 10) Vermeulin - Pavard - Meneghini (Francia) p. 19; 11) Scodeller - Veraert - Stablinski (Francia) p. 17; 12) Boher - Molec - Le Dissez (Francia).

SENZA PRECEDENTI NELLA STORIA DELLA MOTONAUTICA

Il muro dei 400 orari superato dal «Bluebird»

«È una vittoria britannica» dichiara Donald Campbell L'impresa realizzata sulle acque del Lago Coniston

Londra, 10

Donald Campbell ha migliorato oggi il proprio record del mondo di velocità a bordo del motoscafo a reazione «Bluebird» superando per la prima volta il «muro» dei 400 km. orari.

Dopo tre settimane di vani tentativi, Campbell ha stabilito questa mattina la nuova media oraria di km. 400,120 battendo così di oltre 16 km. il record che aveva conquistato il 7 novembre dello scorso anno. La impresa è stata realizzata sulle acque del lago Coniston, nel Lancashire.

Al primo percorso, Campbell ha toccato la media di km. 391.724. Al secondo, compiuto in senso inverso, ha invece raggiunto la media oraria di km. 408,516. Queste due cifre hanno permesso di stabilire per i due chilometri la media di 400,120, che rappresenta il nuovo record ufficiale.

Il motore, che sviluppa una spinta di 1.800 kg., permette al motoscafo di percorrere il chilometro lanciato in pochissimi secondi. Campbell, che conta 37 anni, nonostante abbia raggiunto l'obiettivo che si era prefisso da tempo (superare i 400 km.) resterà ancora sul lago Coniston per tentare di migliorare ancora la potenza del suo formidabile motoscafo.

Subito dopo essere sbarcato sulla banchina e toltosi il casco, dono dell'ex recordman di velocità aerea Neville Duke, ha detto sorridendo: «E' una vittoria britannica».

Campbell stabilì il suo primo record di 290 km. orari il 12 luglio 1955. Il 23 luglio successivo portava il primato a 325 km. Il 19 settembre 1956 migliorava il record a 363 km. per poi toccare il 7 novembre 1957 i 384 orari.

Il capo dei cronometristi, dopo il riuscito tentativo odierno di Campbell, tentativo effettuato sempre sul lago di Coniston, ha dichiarato che occorrerà un po' di tempo prima di poter stabilire con esattezza la velocità raggiunta dal «Bluebird».

Donald Campbell ha detto stasera che conta di eseguire altri tentativi sui maggiori laghi italiani, svizzeri e canadesi. «Il lago Coniston — ha spiegato — sta diventando un po' corto per le alte velocità. Stamane ho raggiunto le 248,620 miglia orarie. Il prossimo passo mi porterà sulle 275 miglia, in vista delle 300 miglia».

Egli ha aggiunto che tornerà a Coniston la primavera prossima per una serie di esperimenti sulla stabilità del natante alle alte velocità.

Premio Ussi di trotto

Il triestino Khail si piazza terzo

La finale del campionato italiano di trotto per giornalisti si è disputata domenica scorsa all'ippodromo di Agnano di Napoli. La vittoria è toccata a Carlo Vernaschi, della redazione romana della «Gazzetta dello Sport», seguito dal bolognese Martinelli del «Resto del Carlino» già campione italiano '57. Il rappresentante triestino Pino Khail si è brillantemente classificato terzo, alla guida di Valligiana.

La competizione valevole per il Gran Premio USSI è stata lievemente turbata dal napoletano Scalera, del «Mattino», il cui cavallo Bengodi si è disunito fin dalla partenza. Ciononostante il suo guidatore non se l'è sentita di abbandonare il campo di gara, recando notevole disturbo agli altri concorrenti. Vernaschi, alla guida di Gaggia, è passato subito al comando, inseguito da Briciolina (Martinelli) e Valligiana (Khail), che si sono inserite nelle prime posizioni a scapito degli altri concorrenti, ritardati dopo un chilometro. Nel finale Raggia ha resistito all'attacco di Briciolina, finita seconda a mezza lunghezza, mentre Valligiana si piazzava al terzo posto.

I sette guidatori, vincitori delle eliminatorie svoltesi in tutta Italia, sono stati assai festeggiati dagli organizzatori napoletani. A ciascuno di essi è stata donata una casacca di seta, con i colori della città di appartenenza, con la quale hanno disputato la corsa.

Vittoria di Pietrangeli ai campionati d'Australia

Adelaide, 10

Negli odierni incontri di quarti di finale del doppio maschile dei campionati Sud Australia Nicola Pietrangeli (Italia) e Bod Howe (Australia) hanno battuto la coppia australiana di Emerson e Bob Mark 10-8, 6-8, 9-7, 6-3. Per i quarti di finale del singolare maschile Emerson si misurerà con Pietrangeli.

Per le Olimpiadi 1960

Sperimentata la macchina che pressa la neve

Squaw Valley, 10

Il comitato organizzatore dei Giochi olimpici invernali che avranno luogo a Squaw Valley dal 18 al 28 febbraio 1960 sta facendo esperimenti di pressatura meccanica della neve, sia per assicurare piste uniformi, sia per costruire un parcheggio per 12.000 automobili.

Il miglior risultato è stato sinora dato da un «Sno-Cat», che fu utilizzato dall'inglese Vivien Fuchs nella spedizione al Polo Sud. La macchina apre una pista di m. 2,45 di larghezza su qualsiasi tipo di neve, e la pista è tanto dura che ha resistito al passaggio di autocarri fra cui alcuni pesanti 14 tonnellate. La macchina, effettuando la pressatura, rompe poi la crosta superficiale lasciando un piccolo strato di neve polverosa. I tecnici che hanno provato le piste, le hanno trovate eccellenti e la sciolinatura resta identica a quella dei percorsi aperti da sciatori.

Se si potrà in tal modo fare un parcheggio per 12.000 macchine si risparmieranno circa 440 milioni di lire sulla spesa che si avrebbe realizzando i parcheggi in pavimentazione e in località che sono poi distanti 11 e 19 chilometri da Squaw Valley.

Il comitato ha definito l'acquisto di circa 12 ettari di proprietà privata pagando 443 mila lire all'ettaro.

Campioni triestini alle feste di Roma

Domani mercoledì si riuniscono a Roma, per iniziativa del Coni, tutti gli atleti italiani degli sport olimpionici che negli anni 1956-57 e 1957-58 hanno conquistato titoli mondiali ed europei. Trieste sarà rappresentata ai festeggiamenti da due equipaggi velici e dal pugilatore Nino Benvenuti. Gli equipaggi velici sono quelli del glorioso dragone «Aretusa» al comando di Sergio Sorrentino dell'Adriaco di Trieste con alla manovra i monfalconesi Annibale Pelaschiar e Sergio Trevisan, nonchè da Adelchi Pelaschiar, pure monfalconese, campione europeo «finn». Il dragone «Aretusa» ha conquistato in Svezia, oltre a numerosi trofei, la famosa Coppa d'Oro corrispondente al campionato mondiale della categoria. Nino Benvenuti, dell'APT, è campione europeo della categoria pesi welter pesanti.

Riunione arbitri pallacanestro. Gli arbitri della sezione triestina di pallacanestro sono invitati alla riunione tecnica mensile che avrà luogo domani mercoledì alle ore 20.30 nella locale sede del G.A.P.

BASKET INTERNAZIONALE A PESARO

I giuocatori convocati per Italia - Jugoslavia

Roma, 10

In vista dell'incontro Italia-Jugoslavia di pallacanestro in programma a Pesaro il 7 dicembre, la F.I.P. ha chiesto la disponibilità dei seguenti giocatori: Riminucci, Bertini, Pieri, Volpato, Sardagna, Cescutti (Simmenthal), Calebotta, Canna, Lucev, Alesini, Gambini (Virtus Oransoda), Marchionetti e Paoletti (Gira Santipasta), De Carli, Conti, Vianello (Motomorini), Pomilio, Rocchi, Volpini (Stella Azzurra), Motto (Acqua Levissima), Zorzi (Ignis).

Bologna dopo Genova

Rientrata la Triestina si mette al lavoro

La Triestina è rientrata da Genova già nella mattinata di ieri con tutti i giuocatori meno Tortul e Rimbaldo che saranno a Trieste nella mattinata di oggi. Sulla partita di Coppa Italia l'allenatore Olivieri si è limitato a dire che si poteva vincerla. Nel pomeriggio di oggi adunata dei rossoalabardati allo stadio per iniziare la preparazione per la seconda trasferta consecutiva che poi sarebbe la terza mettendo in conto il supplemento giocato domenica a Genova.

In vista della partita esterna di domenica col Bologna, Olivieri ha disposto il consueto programma giornaliero. Non è ancora però deciso se l'allenamento a due porte di domani avrà luogo a Trieste o su qualche campo della regione e quest'ultima eventualità sembra la più probabile. Comunque su questo verrà deciso in giornata. Giovedì i «cadetti» rossoalabardati giocheranno la seconda partita del campionato riserve a Trieste.

Concluso il congresso del Vespa Club Europeo

Venezia, 10

Dopo tre giorni di riunioni, si è concluso il congresso del Vespa Club d'Europa con la compilazione del calendario internazionale delle manifestazioni vespistiche per il prossimo anno. Nella riunione di ieri le varie delegazioni nazionali hanno presentato il programma delle loro competizioni, dopo di che si è proceduto alla stesura del calendario in cui fanno spicco il rallye Eurovespa che si terrà a Parigi, come l'ormai classico «Giro dei tre mari di regolarità» e la finale del campionato europeo vespistico di regolarità.

Ed ecco il calendario delle manifestazioni 1959 a partecipazione internazionale: 19 marzo: raduno a Valencia; 25-26 aprile: raduno a Granada; 1-3 maggio: rallye Eurovespa a Parigi; 15-17 maggio: rallye femminile a San Sebastiano; 17-18 maggio: rallye di Leoben (Austria); 17-18 maggio: rallye di Reims; 30-31 maggio: rallye di Germania; 30-31 maggio: rallye del Mare del Nord - L'Aja; 6-7 giugno: rallye di Diekirch (Lussemburgo); 14 giugno: rallye della Saar; 14-21 giugno: giro delle venti provincie di regolarità in Spagna; 27-28 giugno: rallye di Biarritz; 30 giugno-5 luglio: giro dei Tre Mari di regolarità, Italia; 12 luglio: rallye di Lugano; 4-5 settembre: finale del campionato di Europa di regolarità a Monza; 12-13 settembre: rallye di Cannes; 19-20 settembre: rallye di Vienna; 21-23 settembre: rallye di Oviedo; 10-12 ottobre: rallye della Costa del Sole.

Restano ancora da stabilire le date di otto manifestazioni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Una visione aerea del canale che collegherà la costa atlantica ai grandi laghi americani. Il canale si chiamerà St. Lawrence

LA PREVENZIONE DEGLI ATTACCHI DI SORPRESA

DUE TESI OPPOSTE A GINEVRA NELLA CONFERENZA FRA I DUE BLOCCHI

Kuznetsov ha attaccato immediatamente il tema politico mentre l'americano Foster ha messo in rilievo l'importanza tecnica dei colloqui iniziati oggi

Ginevra, 10

I rappresentanti dei cinque paesi occidentali membri della NATO — Stati Uniti, Granbretagna, Italia, Francia e Canadà — e dei cinque paesi del Patto di Varsavia — Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Albania — si sono riuniti oggi a Ginevra per studiare i problemi relativi a un accordo sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa. Come per la precedente riunione di esperti del luglio scorso, relativa al controllo degli esperimenti nucleari, questa conferenza ha avuto inizio con una sostanziale divergenza tra le due parti circa i fini e l'interpretazione da dare ai lavori.

Mentre l'Unione Sovietica da una parte insiste nel collegare il problema della prevenzione degli attacchi di sorpresa a quello generale del disarmo, gli occidentali invece ritengono che il problema dovrebbe essere risolto in due tempi distinti: l'uno tecnico, l'altro politico, essendo quello del disarmo di competenza dei politici, più che degli esperti. Secondo gli occidentali i lavori iniziati oggi, e che si protrarranno per circa quattro o cinque settimane, dovrebbero soltanto stabilire quali armi sono suscettibili di causare un attacco di rospresa, ricercare i mezzi per prevenirli e creare infine un sistema di controllo. La seconda fase di lavori avrebbe invece il compito, come quella attualmente riunita a Ginevra per la cessazione degli esperimenti nucleari, di preparare un sistema internazionale adeguato e giungere a un accordo vero e proprio che rientri, con la cessazione degli esperimenti nucleari, nel quadro generale del disarmo.

La riunione odierna, dovuta ad una iniziativa statunitense, si ricollega alle proposte che il Presidente Eisenhower aveva avanzato durante l'ultima conferenza dei quattro «grandi» nel luglio 1955. In quell'occasione egli aveva invitato le quattro potenze ad uno scambio di informazioni sui rispettivi piani di installazioni militari e ad un libero controllo aereo dei territori per poter procedere a rilevamenti topografici. Respinte dall'URSS queste proposte furono riprese sia dagli americani che dai sovietici, di fronte ai pericoli sollevati per entrambi i paesi dalla costruzione di missili e di armi a grande gittata.

Il lungo scambio di note che ha preceduto la conferenza ha chiaramente dimostrato una sostanziale divergenza tra le due parti, divergenza che i discorsi pronunciati oggi hanno in parte confermato.

La conferenza si è aperta con tre brevi discorsi, pronunciati rispettivamente dal rappresentante del Segretario generale dell'ONU, Narayanan, dal delegato statunitense William Foster, a nome del gruppo occidentale, e dal capo della delegazione sovietica Kuznetsov, per i cinque paesi del Patto di Varsavia.

Nella sala numero sette del palazzo erano stati disposti due lunghi tavoli a forma di rettangolo. A capo tavola sedeva il rappresentante dell'ONU insieme a due funzionari delle Nazioni Unite, esperti in questioni militari. Gli uni di fronte agli altri, hanno preso posto i delegati dell'Est e dello Ovest.

La fila degli occidentali, a sinistra di Narayanan, cominciava col gruppo canadese composto dal gen. Cardik, dall'Ambasciatore Wilgress e dal gen. Bean, seguivano i tre francesi Genevey, Le Leusse e Legendre, al centro della tavola erano i delegati americani dott. Kisiakowsky, il Sottosegretario alla Difesa Foster e il gen. Weyland, poi gli italiani (on. Taviani affiancato dal gen. Lalatta e dal dott. Dainelli del Ministero Affari Esteri) e gli inglesi gen. Sheen, gen. Mensergh e Williams. Prima dei delegati dei paesi comunisti, di fronte alla delegazione canadese, erano il rappresentante albanese, con al fianco due esperti. Seguivano i cecoslovacchi, i russi Kuznetsov, Gryzlov e Ussachec, i polacchi ed infine i romeni. In tutto trenta esperti, che saranno coadiuvati, nel corso dei lavori da circa 200 fra tecnici, segretari, traduttori e stenografi. Ogni gruppo conta non meno di venti persone.

Prima dell'inizio della seduta pubblica, i fotografi avevano avuto libero accesso nella sala per poter più agevolmente ritrarre i vari membri delle delegazioni. Successivamente venivano introdotti i giornalisti, una cinquantina in tutto, e un ristretto pubblico — osservatori e mogli di delegati, soprattutto — cui l'ONU aveva concesso dei permessi speciali, che gli uscieri hanno severamente controllato. D'ora in poi, a parte i brevi, laconici comunicati, il massimo riserbo, (come è stato convenuto di comune accordo) circonderà i lavori di questa nuova conferenza di Ginevra.

Prima dell'intervento del delegato statunitense Foster, aveva pronunciato il discorso inaugurale, augurando il benvenuto ai presenti, il rappresentante del Segretario generale dell'ONU, Narayanan.

A nome delle cinque nazioni occidentali, il capo della delegazione americana Foster, ha appunto evitato con cura ogni accenno a questioni politiche invitando i colleghi a limitarsi a considerazioni puramente tecniche sulle armi moderne e sui mezzi per individuare in anticipo colpi di sorpresa preparati. Gli sforzi fatti in passato — ha detto — in sede politica per raggiungere un accordo sulle misure onde ridurre il pericolo di un attacco di sorpresa, non sono, sfortunatamente, riusciti».

«E' possibile — ha aggiunto il delegato americano — che questi fallimenti siano dovuti in parte a mancanza reciproca di comprensione dei fattori tecnici relativi. Il nostro compito è di fornire ai Governi un'analisi dei fattori tecnici di rilievo affinchè possano avere una solida base per la futura considerazione dal punto di vista politico di questo problema, che è di importanza cruciale per il mondo.

La seduta inaugurale è stata caratterizzata anche da un intervento del delegato sovietico Kuznetsov. Questi, dopo avere sostenuto che l'iniziativa della conferenza si deve al Governo dell'URSS, ha affermato che occorre innanzi tutto determinare quali siano la cause fondamentali e le origini stesse del problema relativo alla possibilità di attacchi di sorpresa. Nel denunciare la politica di forza e di corsa sfrenata agli armamenti, il rappresentante dell'URSS ha detto che una nuova guerra sarebbe molto più devastatrice del secondo conflitto mondiale ed ha insistito sulla necessità (qualora si vogliano prevenire efficacemente attacchi di sorpresa) di vietare totalmente le armi nucleari, distruggendone anche le riserve esistenti e di eliminare le basi militari stabilite in territorio straniero. Concludendo, Kuznetsov ha detto che un accordo sulle misure da adottare contro il pericolo di attacchi di sorpresa è realizzabile purchè si tenga conto degli interessi legittimi di tutti i paesi interessati e purchè ci si astenga da qualsiasi iniziativa suscettibile di accrescere la tensione internazionale.

La seduta inaugurale è durata un'ora circa. La prossima seduta si terrà domani mattina sotto la presidenza del delegato statunitense Foster. I lavori procederanno a porte chiuse e la presidenza cambierà secondo il principio della rotazione, venendo cioè affidata alternativamente ad un rappresentante dell'Est e ad uno dell'Ovest.

Commentando il discorso di Kuznetsov un portavoce americano ha detto che gli Stati Uniti sono fermamente convinti che la conferenza iniziatasi oggi debba limitarsi all'esame degli aspetti tecnici della prevenzione degli attacchi di sorpresa. Tale conferenza, cioè, non è competente a trattare altre misure di disarmo o a collegare i problemi all'ordine del giorno con quelli degli esperimenti nucleari. Si crede anche di sapere che, nei suoi colloqui con Kuznetsov, Foster abbia chiarito come gli esperti occidentali considerino la conferenza come puramente tecnica.

IL DISCORSO DI EISENHOWER ALLE NAZIONI DEL PATTO DI COLOMBO

Piano di aiuti economici annunciato per l'Estremo Oriente

I cinque punti del programma del Presidente americano Paesi asiatici riuniti a convegno a Seattle sull'Oceano Pacifico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Da ieri la città di Seattle, posta all'estrema punta occidentale degli Stati Uniti, sul Pacifico, e nelle vicinanze della frontiera canadese, è imbandierata. Seattle è stata scelta quale sede di una importante conferenza internazionale, che vede da oggi riunite diciotto potenze dell'Estremo Oriente ed Occidentali, legate al Piano di Colombo. Esso venne concluso otto anni fa, nel 1950, nella capitale dell'isola di Ceylon per fronteggiare la minacciosa offensiva economica che la Russia sovietica si preparava a sferrare per assoggettare economicamente le popolose nazioni dell'Estremo Oriente e porle sotto la sua egida.

L'iniziativa fu presa mediante un accordo tra Stati Uniti e Granbretagna, le due potenze che hanno maggiori interessi nello sviluppo di quelle vaste zone orientali, destinate ad avere un'influenza decisiva nel prossimo avvenire. L'idea anglo-americana trovava immediata rispondenza in sedici altri paesi e immediatamente aveva luogo a Colombo la riunione delle loro delegazioni, dai cui lavori è sorto il piano. Le diciotto potenze legate ad esso sono: Australia, Burma, Cambogia, Canada, Ceylon, India, Indonesia, Giappone, Laos, Malaya, Nepal, Nuova Zelanda, Pakistan, Filippine, Thailandia, Viet Nam e, infine, Stati Uniti e Granbretagna.

Dalla formulazione del piano, che costituiva un legame d'ordine finanziario fra le diciotto potenze, gli Stati Uniti hanno dato sinora un contributo di 4 miliardi di dollari, pari a 2 mila e 500 miliardi di lire italiane. Da oggi in poi si prevede che il contributo possa essere offerto in modo costante per circa un miliardo di dollari all'anno, secondo un nuovo piano più organico che il Governo americano ha intenzione di proporre ai vari paesi interessati.

Per un tale fine, di cui non si può non sottolineare l'interesse politico, il Presidente degli Stati Uniti ha deciso di partecipare, insieme con il Segretario di Stato, alla conferenza. Egli è giunto stamane in aereo alle ore nove, proveniente dalla vicina città di Tacoma ed ha trovato sul posto, riunite sin da ieri, tutte le diciotto delegazioni, fra cui notevoli personalità, quali il Primo Ministro della Nuova Zelanda, Walter Nash, il Ministro degli Esteri del Cambogia, il Ministro degli Esteri della Indonesia, Soebrandio, vari altri Ministri e Ambasciatori.

La conferenza si è aperta solennemente alle ore 10 nel grande salone dell'albergo «Olimpic», appositamente addobbato per la circostanza e ricco delle bandiere dei vari Paesi partecipanti. Subito dopo l'apertura si è alzato il Presidente degli Stati Uniti, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale. Ha cominciato col dire che gli Stati Uniti «coopereranno con chi potrà assicurare il suo aiuto contro la tirannide e la guerra che la tirannide rafforza». Pronunciando tali parole egli non ha fatto alcuno specifico accenno a quale tirannide alludesse. La presenza alla conferenza dell'India, dell'Indonesia e di altre Nazioni amiche della Russia sovietica ed orientale ad una politica di neutralità ha reso prudente l'oratore. Il Presidente ha però soggiunto, insistendo sul carattere umanitario del Piano Colombo, che i popoli non possono rimanere indifferenti alla grande piaga della miseria di cui molti Paesi soffrono.

Dopo aver toccato tali argomenti d'ordine generale, Eisenhower è venuto a parlare del programma che gli Stati Uniti intendono proporre alla conferenza e che consta di cinque punti sostanziali. Il primo punto raccomanda l'espansione dei commerci fra le Nazioni. Egli ha detto che larga parte del capitale per l'acquisto delle merci e per lo sviluppo economico deve essere finanziato attraverso i traffici. Il secondo punto riguarda le esigenze dei tecnici per il progresso economico dei vari Paesi. Questo punto è il più importante, poichè in otto anni di funzione del Piano Colombo si è potuto constatare che la presenza dei capitali non recava nessun vantaggio in assenza dei tecnici. Il Presidente ha promesso di fare del suo meglio, come nel passato, perchè tecnici americani siano inviati in largo numero nell'Estremo Oriente. Il terzo punto parla degli investimenti privati. Egli ha detto che il capitale americano privato può in più grande misura contribuire allo sviluppo economico dei Paesi dell'Asia libera che non gli aiuti governativi. Il quarto punto tratta delle sottoscrizioni bancarie, notando come la Banca mondiale accetta con favore l'aumento delle sottoscrizioni di capitale.

Il quinto punto è quello che forse presenta un interesse per l'Italia e l'attuale suo Governo. Il Presidente Eisenhower ha parlato della flessibilità delle restituzioni dei capitali ed ha anche accennato, analogamente a quanto il Ministro Henderson aveva detto di recente a Nuova Delhi, alla possibilità di «ricorrere a risorse finanziarie costituite dal mondo libero». In questi accenni di Eisenhower, che hanno formato oggetto del quinto punto del suo programma, si nota una evoluzione della volontà sino ad oggi manifestata dal Governo americano, il quale non accettava l'idea di una associazione di Nazioni per risolvere i problemi finanziari dei popoli dell'Estremo Oriente. Eisenhower ha invece specificamente parlato della possibilità di una tale associazione. Mentre l'opinione di Dulles era che gli Stati Uniti trattassero dei problemi soltanto in sede bipartita, attraverso tale evoluzione è facile indovinare l'influenza esercitata sul Governo americano dalle idee espresse dal Presidente del Consiglio italiano, in occasione della sua venuta a Washington e dei suoi colloqui con il Presidente e con il Segretario di Stato.

Il discorso di Eisehower è stato salutato da vivissimi applausi. Ad esso hanno risposto sei oratori. Il primo a parlare è stato il Primo Ministro della Nuova Zelanda, Walter Nash. Hanno poi proseguito i Ministri degli Esteri del Canada, del Nepal e del Viet Nam, i quali si sono tutti dichiarati favorevolmente impressionati della esposizione di Eisenhower e del suo programma.

La seduta inaugurale della conferenza si è chiusa alle 11,25, ora locale, corrispondente alle 19,25 ora italiana. Domani riprenderanno le sedute, le quali dureranno una settimana. Il Segretario di Stato Foster Dulles assumerà la presidenza interinale, mentre Eisenhower rientrerà in aereo a Washington.

Dalle prime battute della riunione si può dire che essa si svolge in un'atmosfera di buona volontà e di reciproca fiducia. E' quel che hanno fatto notare la maggior parte dei delegati nei loro discorsi ufficiali e privati.

Vice

AUMENTANO A CATANIA i «pezzi» da cento falsi

Catania, 10

Nelle ultime ore appare accentuata in città la circolazione di monete false da cento lire. La sensazione che il preoccupante fenomeno sia in fase crescente è dato anche dal fatto che, oltre ai «pezzi» falsi con data di conio 1956 già notati nei giorni scorsi, ora risultano in circolazione anche «pezzi» recanti la data di conio del 1957.

Evidentemente i falsari usano almeno due matrici, se non di più. Essi devono aver notato che i «pezzi» fabbricati con serie n. 1956 sono facilmente riconoscibili. Le monete false recanti la data 1957 risultano infatti alquanto più perfezionate nella fattura. E' scomparso il segno a forma di «X» che macchiava la prima cifra del «100» e i tratti delle figure del «recto» e del «verso» sono maggiormente incisi, risultando simili a quelli delle monete legali. E' rimasta scadente la lega di conio (molto probabilmente stagno e piombo con la aggiunta di qualche altro elemento per dare una certa lucentezza ai «pezzi») sicchè anche queste monete possono essere abbastanza facilmente riconosciute.

L'apparizione di tali monete ha ovviamente destato viva preoccupazione nella cittadinanza perchè si tratta del taglio di più diffusa circolazione. La polizia ha iniziato le indagini del caso. A quanto è dato sapere, i «pezzi» sequestrati sono stati già sottoposti allo esame di un perito perchè ne siano evidenziati possibili elementi per identificarne la fonte.

RIUNIONI A UDINE sul problema della Regione

Udine, 10

Nella sede della DC e del PSDI si sono svolte riunioni dedicate al problema della Regione. Presso la DC si sono riuniti i parlamentari con il segretario provinciale del partito avv. Iberto Capalozza. Si è saputo che nel corso della riunione è stata dedicata particolare attenzione sulla scelta della città che dovrà essere capitale. Pare che la riunione sia stata molto animata ma alla fine i convenuti si sarebbero trovati d'accordo nell'affidare a un autorevole parlamentare il compito di fare presenti le istanze di Udine presso il Governo. La commissione e il gruppo parlamentare incaricati di studiare il problema della Regione si riuniranno fra pochi giorni.

Al PSDI il Sottosegretario on. Ceccherini ha tenuto una relazione esprimendo il voto che il consiglio regionale della istituenda Regione venga eletto con il sistema della proporzionale pura con lista unica per tutta la Regione per l'elezione di un consigliere ogni ventimila abitanti. Nella stessa sede i convenuti hanno sollecitato il rappresentante del Governo ad adoperarsi perchè alla Regione siano riconosciuti poteri più ampi e precisi di quelli contenuti nello schema di statuto preparato dal Governo.

SECONDO NOTIZIE DIFFUSE AL CAIRO

Tre condanne a morte pronunciate a Bagdad

Si tratta di collaboratori di Nuri Said accusati di complotto contro la Siria

Londra, 10

Secondo Radio Cairo, tre personalità irachene che servirono sotto il Governo di Nuri Said sono state condannate a morte oggi da un Tribunale militare di Bagdad.

Si tratta, ha precisato Radio Cairo, di Fadhil Al Jamal, ex Primo Ministro e Ministro degli Esteri iracheno; di Rafik Aref, ex capo di stato maggiore delle Forze armate dell'Unione iracheno-giordana; e del gen. Ghazi El Daghestani, ex vice capo di stato maggiore iracheno.

Contro Al Jamal, un ex insegnante di 55 anni, sono state mosse tra l'altro le accuse di cospirazione al fine di attuare un colpo di stato in Siria con l'appoggio degli imperialisti, e di sperpero di fondi pubblici.

Il generale Aref e il generale Daghestani sono stati accusati di organizzazione di un complotto inteso a rovesciare il regime siriano.

La condanna a morte inflitta a tutti e tre gli imputati dovrà essere eseguita mediante impiccagione.

La sentenza del Tribunale è stata applaudita dagli astanti che si sono quindi sparsi per le strade dove sono state organizzate manifestazioni. La popolazione ha così manifestato la sua gioia, ha detto la radio, che ha aggiunto che manifestazioni analoghe si sono svolte in tutte le città dell'Iraq mentre molti telegrammi sono stati indirizzati alla Presidenza del Consiglio e al Tribunale per chiedere «sanzioni analoghe per tutti gli altri traditori».

La radio ha concluso dichiarando che la sentenza del Tribunale vendica «migliaia di vittime e di martiri» e servirà di lezione «a coloro che hanno tradito la patria e complottato contro la volontà popolare».

La sentenza odierna è la prima che sia stata pronunciata dal Tribunale supremo militare irakeno nei processi imbastiti, dopo il colpo di stato del 14 luglio scorso, a carico di alti esponenti politici e militari del precedente regime irakeno.

La riunione a Roma della commissione Giuffrè

Roma, 10

La commissione parlamentare d'inchiesta per il «caso Giuffrè» si riunirà nuovamente domani, a Palazzo Madama, per interrogare il segretario di Giuffrè e numerosi altri testimoni. Gli interrogatori continueranno per tutta la settimana.

Conclusa questa parte della inchiesta, la commissione provvederà a un riesame generale degli atti acquisiti per poi decidere se siano sufficienti gli elementi raccolti o siano necessarie ulteriori indagini. Probabilmente la commissione concluderà i suoi lavori il 25 o il 26 novembre e potrà quindi passare alla stesura della relazione.

Una certa impressione ha suscitato nei commissari una circolare del Ministro Preti alle Intendenze di Finanza, con cui si invitava ad avere un occhio di riguardo dal punto di vista «fiscale» e per quanto concerne le denunce dei redditi, per coloro che avessero presentato denunce nei confronti dell'«Anonima banchieri».

PER PRENDERE POSSESSO DELLA CATTEDRALE DI ROMA

Il Papa andrà al Laterano entro il mese di novembre

Messaggio di ringraziamento inviato ai giornalisti esteri

Città del Vaticano, 10

Da fonte attendibile si apprende che Papa Giovanni XXIII prenderà possesso dell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano verso la fine del mese di novembre, presumibilmente domenica 23 corrente. Nella stessa circostanza il Pontefice presiederebbe alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico del Pontificio Ateneo lateranense che avrebbe dovuto normalmente avere luogo nei giorni scorsi e che invece è stata rimandata «a data da fissare per imprevedibili circostanze».

Il Pontefice ha ricevuto nella sala del Concistoro, i partecipanti al convegno nazionale degli assistenti e presidenti diocesani dell'Unione uomini di Azione cattolica. Il Papa, accolto da vivi applausi, ha rivolto un discorso ai presenti nel quale ha detto tra l'altro: «Il Papa è nuovo, ma la linea è antica», è quella linea che richiama l'esperienza di tempi lontani e ricorda le manifestazioni degli ultimi anni così ricchi di apostolato, in modo particolare, da quando Pio XI stabilì i nuovi statuti dell'Azione cattolica».

Il Papa ha continuato ricordando che tutti i Pontefici dell'età moderna hanno fatto dell'Azione cattolica; Pio XI diceva di farla anche quando stava nella Biblioteca Vaticana come Prefetto e, divenuto Papa, venti anni più tardi formò o riordinò tutte le forme dell'«Azione cattolica» che costituiscono uno dei segni più manifesti della vitalità del cattolicesimo in Italia».

Dopo aver detto che persino nel momento della incoronazione, egli aveva presenti allo spirito i giovani che si trovavano nel tempio di San Pietro, ha concluso: «Ciò vuol dire che possiamo guardare fiduciosi l'avvenire, la generazione nuova, ardente come gli uomini cattolici di oggi. Essa darà domani conferma che il Cristianesimo va preso non come un interesse personale, non come un vantaggio, bensì come un apostolato, per cui si dovrà agire, lavorare, penare, sacrificarsi anche, in obbedienza filiale ai Vescovi che sono partecipi del mandato del Santo Padre».

In un messaggio indirizzato da mons. Tardini pro Segretario di Stato al presidente dell'Associazione della stampa estera in Italia, in risposta all'omaggio da questi rivoltogli, è detto fra l'altro: «Il Sommo Pontefice che conosce le numerose difficoltà e le pesanti fatiche che il buon esercizio del giornalismo comporta, si compiace di testimoniare la sua gratitudine ai giornalisti, fotografi, direttori delle pubblicazioni, senza dimenticare tutti coloro che hanno contribuito col loro lavoro alla esatta trasmissione delle notizie e alla loro rapida diffusione. Sua Santità prosegue il messaggio apprezza in particolare l' interessamento portato da molti giornalisti alle cose della Santa Sede, e il desiderio di far conoscere la Chiesa in questa occasione, come pure la cura che generalmente hanno avuto — salve alcune eccezioni che dimostrano trascuratezza delle regole della professione — di dare informazioni serie e dignitose relativamente ai grandi avvenimenti dei quali si son fatti eco».

UN GRANDE RICONOSCIMENTO AL REV. D.G. PIRE

Al «padre dei profughi» il Nobel per la pace

La generosa opera del sacerdote domenicano in aiuto ai rifugiati politici di questo dopoguerra

Oslo, 10

Il comitato per il Premio Nobel per la pace ha deciso oggi di attribuire il Premio Nobel 1958 per la pace al sacerdote belga reverendo Georges Pire. Il premio comporta una somma di 214.599 corone svedesi. I motivi dell'assegnazione del Premio Nobel per la pace non vengono comunicati dallo speciale comitato eletto dal Parlamento di Oslo. E' tuttavia evidente che la scelta del reverendo Pire è stata determinata dall'opera da lui svolta a beneficio dei profughi europei, specie mediante la creazione di speciali «villaggi per profughi».

Il reverendo Pire appartiene all'ordine dei domenicani. Egli riceverà il diploma durante la tradizionale cerimonia del conferimento dei premi che si svolgerà il 10 dicembre, alla presenza di Re Olav, nell'aula magna dell'Università di Oslo.

(«Giornalfoto»)

Padre Pire fotografato nel maggio 1957 a Trieste nel corso di una conferenza stampa sull'«Aiuto ai senza patria»

Padre Pire ha appreso da una telefonata di un giornalista belga la notizia del conferimento del «Premio Nobel per la pace» mentre stava trascorrendo, al ritorno da un viaggio in Corsica, un periodo di ritiro nel convento De La Sarte a Huy. Un'ora più tardi, un telegramma da Oslo confermava la notizia alla quale il religioso non voleva credere. pensando — come ha detto egli stesso — «ad uno scherzo».

Profondamente commosso, il promotore dell'«aiuto alle persone senza patria» ha dichiarato: «E' ancora troppo presto perchè io possa essere in grado di tradurre in parole il senso di fierezza e al tempo stesso di umiltà che provo in questo momento. Non è tanto il valore del Premio Nobel — considerevole, ciò nondimeno per la mia opera — che mi colpisce quanto il credito morale che è legato all'attribuzione di questo premio. Ho coscienza di tutta la responsabilità che ormai incombe su di me. Per me — ha proseguito padre Pire — il Premio Nobel è non già una ricompensa, bensì un appello a fare meglio».

Facendo poi allusione al recente viaggio da lui compiuto ad Oslo e durante il quale egli aveva, in presenza del Sovrano, formulato il voto di creare in Norvegia un nuovo «villaggio europeo» con la collaborazione sia dei membri della resistenza norvegese, sia dei loro nemici di un tempo, i tedeschi, padre Pire ha dichiarato: «Considero che il conferimento del Premio Nobel alla mia persona costituisca una risposta a questo appello. Metà del premio verrà consacrata alla fondazione di questo villaggio per persone senza patria, che recherà il nome di Anna Frank. Vorrei che questa fanciulla non fosse morta invano. L'altra metà del premio verrà impiegata nella costruzione — non ancora ultimata — del villaggio «Nansen», presso Bruxelles».

Padre Pire ha d'altra parte espresso la speranza che il conferimento del premio alla sua persona faccia sì che l'attenzione del mondo intero si concentri sul problema dei profughi i quali non possono emigrare. «Ve ne sono almeno 120 mila, in Europa, Germania, Austria ed Italia, che non si riesce a sistemare in nessun luogo», egli ha detto, insistendo sul fatto che il problema dei profughi è tuttora attuale.

«I profughi — ha aggiunto padre Pire — non sono soltanto dei poveri che hanno bisogno di ricevere pacchi di viveri o somme in denaro. Non basta fare loro un tetto, è necessario aiutarli a riacquistare la propria dignità. Vivendo nei villaggi, essi sentono di appartenere nuovamente ad una comunità».

Il rev. padre Dominique Georse Pire, premio Nobel per la pace 1958, è nato a Dinant, nel Belgio, il 10 febbraio 1910.

Il religioso ha fatto gli studi di teologia al collegio «Angelicum» di Roma, dove è stato ordinato sacerdote nel 1934 e promosso dottore in teologia nel 1936. Nei due anni successivi al conseguimento della laurea, il monaco domenicano ha studiato scienze sociali all'Università cattolica di Lovanio, in Belgio, insegnando contemporaneamente — sino al 1946 — filosofia morale e religiosa al convento «De La Sarte» a Huy.

Padre Pire ha cominciato a dedicarsi alle attività assistenziali prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, fondando, nel 1938, alcune colonie estive per centinaia di bambini bisognosi.

Durante la seconda guerra mondiale, padre Pire è stato cappellano dell'esercito segreto belga della resistenza, e ha appartenuto a una rete clandestina di informazioni. Dopo la guerra, egli ha ricevuto alcune decorazioni per queste sue attività.

Nel 1949, il monaco domenicano ha fondato l'«Aiuto ai profughi», un'associazione filantropica internazionale che egli è riuscito a portare avanti senza sussidi ufficiali, e che mira principalmente ad aiutare i profughi non adatti per l'emigrazione, e cioè i vecchi, i malati, ecc. Nei quattro «centri» da lui fondati nel Belgio vengono assistiti attualmente circa 160 profughi. Ma padre Pire è noto specialmente per i suoi «villaggi europei», ch'egli ha cominciato a fondare nel dopoguerra e che gli hanno valso l'aiuto di tutto il mondo. Cinque di questi villaggi sono già stati costruiti, con l'opera e l'appoggio finanziario di vari donatori. Il primo centro è sorto ad Aquisgrana (Germania), il secondo a Bregenz (Austria), il terzo ad Augusta (Germania). Il quarto è sorto recentemente presso Bruxelles, e reca il nome dell'esploratore norvegese Fridtjof Nansen. La costruzione del quinto centro è stata iniziata nel settembre scorso a Spiesen (Germania): il villaggio si chiamerà Albert Schweitzer.

Infine, padre Pire spera di poter fondare fra breve un sesto villaggio, in Norveglia, battezzandolo «Anna Frank», in memoria della celebre fanciulla scrittrice ebrea morta in un campo di concentramento nazista.

Infine, padre Pire ha lanciato la sua famosa crociata a favore dell'«Europa del cuore»: quest'ultima, secondo le parole del monaco stesso, vuole unire «tutti gli uomini di buona volontà, al disopra delle barriere nazionali, confessionali, e linguistiche che attualmente dividono gli uomini, vuole infrangere i pregiudizi e promuovere un aiuto che sollevi la miseria dei profughi».

Padre Pire è cavaliere della Legion d'onore dal gennaio 1958.

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

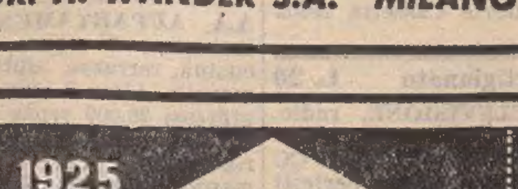
Questo è il momento del Formitrol!

Poche pastiglie di Formitrol possono prevenire molte malattie.

Dotate di squisito sapore aromatico si sciolgono in bocca con sviluppo di vapori di formaldeide dei quali è conosciuta l'efficacia antisettica.

Formitrol previene i malanni invernali.

Formitrol

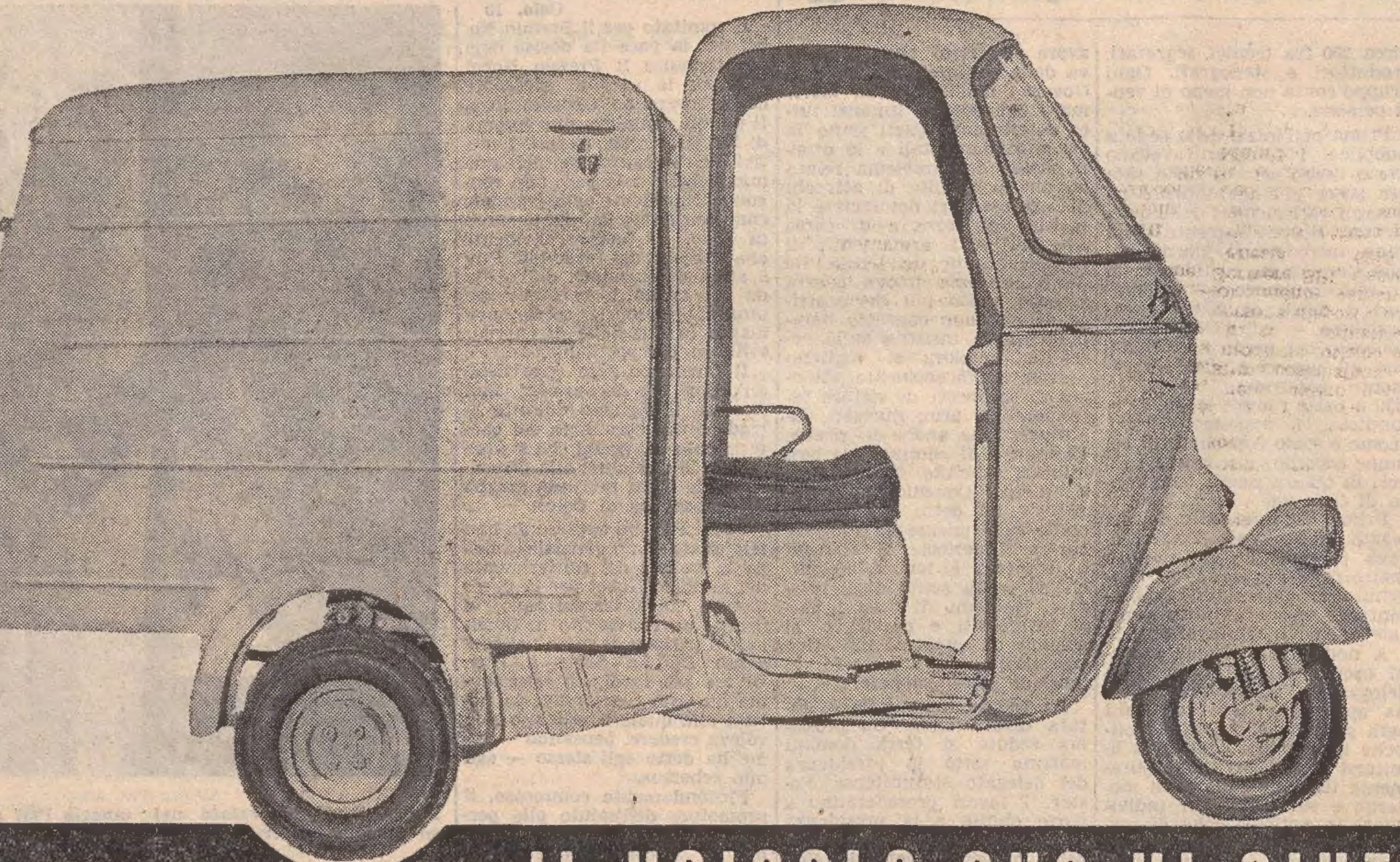


DR. A. WANDER S.A. MILANO

dal 1925
Unda
fa il punto in RADIO TV

LA PIAGGIO PRESENTA IL NUOVO MODELLO:

Ape
1959



Dotato in serie di retromarcia. Migliorato nel motore, impianto elettrico e sospensioni.

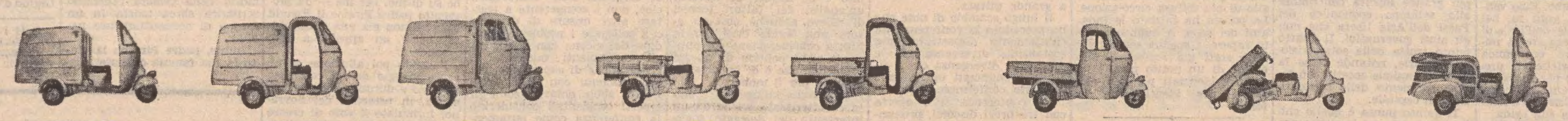
MOTORE a 2 tempi - 150 c. c.
CAMBIO a 4 velocità e retromarcia

VELOCITÀ - 60 Km. ora
CONSUMO - 3 litri x 100 Km.

PORTATA - Kg. 350

IL VEICOLO CHE VI AIUTA A GUADAGNARE

PRODOTTO IN OTTO VERSIONI — VENDITE RATEALI A 6 - 12 - 18 - 24 MESI



L. 301.000 | L. 313.500 | L. 328.000 | L. 274.000 | L. 286.500 | L. 301.000 | L. 281.000 | L. 320.000

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 2559 M

TAPPETI persiani originali! Non mancate nel Vostro interesse visitare la Galleria di Esposizione. Qualità finissime, prezzi convenientissimi. Vera occasione. Mazzini 7. 69670 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA mezzaetà offresi lavori domestici, 4-5 ore mattina. Telefonare 58731, martedì ore 17-20. 69685 A

50.ENNE presenza brava cucinare, tuttofare, offresi presso una-due persone. Telefonare n. 90611. 69680 A

B Rich. pers. servizio L. 25

GIOVANE prestaservizi onesta volonterosa anche cucinare cerca piccola famiglia. Via Romagna 9-II, tel. 38126. 29293 B

RAGAZZA robusta praticissima lavori casa tutto il giorno cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 12, Settefontane 17, p. 7 29305 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, applicazione carta parati, verniciature, coloriture olio, lavori accurati, offresi. Tel. 31187. 29294 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 69692 C

SIGNORA 40.enne offresi lavori cucito stiro ecc. Cass. 1523 C UPI.

SIGNORINA 19.enne seria offresi praticante ufficio o commessa; biennali, conoscenza inglese. Cassetta 29303 C UPI.

VEDOVA indipendente, bella presenza, pratica ufficio, capacità direttive, cauzione, occuperebbesi. Offerte Cassetta 29302 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. TELEVISIONE, radio, riparazioni. Elettroradio Sanvito 5, tel. 39763. 49533 CC

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi prontamente per sarti e privati. Pregasi telefonare 28417. 69693 CC

SARTO uomo donna confeziona su misura vestiti mantelli, rivolta, ripara accuratamente, prezzi modici. Via Canova 22, telef. 43429. 069555 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASSOCIAZIONE amici degli animali cerca signorine-signori disposti propagandare scopi et finalità, ottima retribuzione. Scrivere Lombardi, via Confalonieri 1, Roma. 6244 D

OPERAIO cercasi per azienda agricola. Presentarsi ore 8, via Nazionale 119, Opicina. 69686 D

PORTAPANE 14-15.enne cercasi. Viale D'Annunzio 54. 69669 D

PORTIERE pratico albergo, conoscenza lingue cercasi. Offerte Cass. 69683 D UPI.

RAGAZZA 14-15.enne cercasi per pasticceria, Giulia 84. 69678 D

UOMO per autorimessa e lavaggi cercasi; buone referenze. Scrivere Cass. 69674 D UPI.

14.ENNE volonteroso cercasi per drogheria. Indirizzo UPI 69687 D UPI.

20.ENNE cercasi principiante tabaccheria, volonterosa, referenze. Cass. 29304 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATE uso cucina 10.000, 12 mila; ingresso libero 14.000; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 69681 F

CAMERA bella chiara affittasi solo. Foscolo 22, porta 1. 29301 F

MOBILIATA affittasi a distinto Barcola riviera. Telefonare 35887, dalle ore 13 alle 16. 69684 F

STANZA uso ufficio centralissima affittasi quarto piano ascensore. Telefonare 30127. 69675 F

VUOTA tutti comforts affittasi signora, signorina occupata, pensionata. Telef. 28417. 49693 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

PIANOFORTE (disponibile), lezioni, metodi (gratuiti), mensilità (minima). Pianiaccordature. Telef. 41346. 69672 G

PREPARAZIONE completa conseguimento licenza scuola media, avviamento. Giulia 26. 1. 29278 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

FERMACRAVATTA oro con pietra scura incisa smarrito tratto viale XX Settembre - via Gatteri. Generosa ricompensa. Telefonare 28721 - 41642. 29292 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze, stanzino, cucina, terrazza, affittasi 28.000 mensili. Altro 2 stanze, cucina affittasi 20.000 senza spese. Altro bellissimo 3 stanze, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento, affittasi 30.000. Altro zona Besenghi 3 stanze, stanzetta, accessori, riscaldamento affittasi. Altro (Hortis) 3 stanze, stanzetta, accessori, affittasi. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 69696 I

A. APPARTAMENTO nuovo, bistanze, stanzetta, soggiorno, poggioli, riscaldamento, ascensore, affittasi. Telefonare 96466. 69668 I

A. GOLDONI nuovo palazzo, affittasi tristanze, soggiorno, compreso accessori, centralnafta, 50.000 mensili. A G E P, 96466. 69668 I

AFFITTASI posto attrezzato per sarto o sarta, pellicciaio, magliaia, o camiciaia. Telefonare 23297. 69691 I

APPARTAMENTI camera cucina 10.000 mensile 120.000 spese; altro centrale quattro stanze cucina 23.000, affittansi. Amsterdam, piazza Santacaterina n. 2. 69690 I

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze vuoti mobiliati con senza compenso affittansi. Via XXX Ottobre 12, bar. 151 I

APPARTAMENTI tri-stanze, quadristanze, cinque, sei, accessori, affittansi senza spese. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 69697 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno completo termosifone rinnovato paraggi Sanmichele affittasi. Telefonare n. 29787, dalle 8-10 - 13-16. 29296 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, 2 stanze, cameretta, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 I

BOX in casa nuova affittasi piccolo compenso. Mattinata, Millo, Fornace 6. 69634 I

MAGAZZINO 35 mq. centrale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 I

MAGAZZINO con ufficio affittasi complessivi mq. 75. Telefonare 29140. 69516 I

MATRIMONIALE camerino adatto cucina affittasi distinti sposi operai 10.000 mensile. Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 69690 I

PARAGGI Stazione, due stanze, stanzetta, accessori, affittasi prelevando mobili bellissimi. Telefonare 95982. 69694 I

QUARTIERE due stanze ripostiglio cucina bagno installato riscaldamento ascensore nuova costruzione affittasi. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 69524 I

QUARTIERE in villa 2 stanze cucina bagno affittasi. Telefonare 38239. 1 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1 stanza cercasi, mensile 12.000. Telefono 96175. Cassetta 69662 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. CUCINE legna miste elettrogas. Fornelli «Zoppas». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe fuoco continuo «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai acciaio porcellanato. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 49745 M

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasioni Singer mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 69688 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLI, visoni, castori, castorini, ocelot, persiani, lontre, ratmusquè, volpi tutte le tinte, foche, linciotti. Prezzi sbalorditivi. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 69699 M

PELLICCE persiano rat visonate naturali, castoro, castorino. Altre vastissimo assortimento ultimi modelli. Guarnizioni, riparazioni, prezzi vera occasione. Visitateci: Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III 69442 M

PELLICCE persiano da 180.000. Castorini da 170.000. Ratmusqué da 140.000; visoni, castori, ocelot, prezzi eccezionali. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, terzo. 69699 M

PELLICCIA castoro misura media. Battisti 23-I. 29295 M

PROIETTORE passo 8 mm. come nuovo vendesi 20.000. Telefonare 50584. 49663 M

STAMPE antiche, libri, Trieste, miniature, quadro Lonza, vende, scambia, acquista collezionista. Telefonare 61170. 69695 M

TELEVISORE 17 pollici vendesi. M. Mare 15-I, sinistra. 69671 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie tappeti soprammobili quadri salotti cucine mobili in genere. Telefonare n. 61591 oppure 50107. 49726 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telef. 23485. 69670 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 69677 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008

ARCHIVIO lana ferro stracci metalli. Via Marconi 20, telefono 38900. 29231 N

METALLI ferro stracci ed altro acquisto, ritiro domicilio. Telefonare 31621. 49737 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 49884 NN

A.A.A.A. MATERASSI Permaflex, stanze, tinelli, soggiorni, cucine, lettini, carrozzine, poltroneletto, mobili ufficio. Madalosso, Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29, Filzi 7. 121 NN

A.A. COMPERO mobili completi, singoli, cineserie, ed altro. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 69666 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 29215 NN

«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 69414 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli». D'Annunzio 26. 48 NN

CARROZZELLA, diversi tavolini, 2 pezzi cucina, vendonsi. Battisti 23-I. 29295 NN

PIANINO preferibilmente tedesco acquisterebbesi privatamente. Offerte Cassetta 69676 NN UPI.

O Commerciali L. 35

PATATE nuovo arrivo Bintje lire 25. Distefano, tel. 36657, Torrebianca 4. 49799 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria milanese cerca introdottissimo tabaccherie provincie Gorizia Trieste per vendita articolo reclamizzato. Provvisto automezzo. Scrivere: Pubbliman, Cassetta 112 C, Padova. 2565 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100-103» acquistasi occasione da privato, esclusi intermediari. Pregasi telefonare 44860. 69682 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFITTASI Albergo con ristorante-bar, ventiquattro camere, recentissima costruzione, attrezzatura moderna, ottimo avviamento, in zona industriale veneta, a persona disposta condurlo personalmente versando cauzione. Scrivere SPI, Cassetta 36 A, Venezia. 6245 R

BAR con giardino, ottima posizione, licenza alcoolici superalcoolici cedesi o permutasi con villetta o appartamento. Carli, S. Maurizio 4 1203 R

CARTOLERIA e merce varia, bene avviata cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1208 R

CONCEDIAMO prestiti impiegati operai stabili nessun anticipo. Telefonare 95056. 69664 R

LATTERIA caffè bene arredata ed avviata zona rionale sicuro maggiore sviluppo vendesi. Cassetta 29226 R UPI.

NEGOZIO centrale vendesi con senza merce oppure socio cauzione altri impegni. Cass. 69689 R UPI.

NEGOZIO alimentari, centrale bene avviato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 R

PRESTITO 3 milioni cercasi, restituzione centomila mensili. Garanzie. Cass. 69689 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO n. 15/3/4 (passaggio condominiale Fabiosevero 94-96), consegna **NATALE** '58, appartamenti da una, due stanze, soggiorno, 2 poggioli, bagni completi, cantina. Mutui bancari ed ulteriori forti agevolazioni. Giornalmente la visita è permessa dalle 10 alle 14. **UFFICIO VENDITE «IMMOBILIARE ITALIA»**, Ponterosso 3, telefono 61512, ininterrottamente dalle ore 8 alle 20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1218 S

A.A. APPARTAMENTO stanza, cucina, gabinetto, pronto ingresso, vendesi. Telefonare 96466. 69668 S

A. APPARTAMENTI Sonnino 25, due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta stabile prossima costruzione vende con ampie facilitazioni mutuo, Impresa Chermetz Crismani. Telefonare 31300. 29306 S

A. BAIAMONTI prontaentrata abitazioni economiche due tre stanze cucinino bagno cantina vende con facilitazioni mutuo, Chermetz Crismani. Telefonare 31300. 29306 S

A. INIZIO Raffaello Sanzio, abitazioni economiche una due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore, vende con ampie facilitazioni mutuo, Chermetz Crismani, telefono 31300. 29306 S

A. LOCALE affari in casa nuova, centro popoloso rione, adatto qualunque attività, vendesi massime facilitazioni pagamento. Rivolgersi: via Baiamonti 16. 69698 S

A. LOCALI d'affari stabile prossima costruzione zona centrale ottima, vende con facilitazioni, Chermetz Crismani. Telefonare 31300. 29306 S

A. TRISTANZE accessori centralissimo, signorile, centralnafta, ascensore, vendesi. Telefonare 96466. 69668 S

AFFARONE ancora pochi appartamenti 1-2 stanze occupati (scambio obbligatorio) vendonsi pagamento 350.000 contanti 15.000 mensili fino a saldoprezzo. Visitare ore 15.30-18, Petronio 9. 49875 S

AFFARONE - Appartamenti signorili moderni 3 stanze poggioli caloriferi, ascensore, scambio obbligatorio, vendonsi. Visitare Franca 14, ore 15.30-18, rivolgersi mezzanino, destra. 49876 S

AFFARONE 2 appartamenti, 1 magazzino, centrali, vendonsi 4.000.000, rendita 14%. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 69696 S

AFFARONE - Appartamento bicamere, cameretta, accessori, signorile, vendesi occupato. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 69697 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze Coroneo occasione, ultimi 3.200.000. Altri Rossetti, Campi Elisi, prenotansi 2 milioni 900.000, facilitazioni. - S. Caterina 5. 69667 S

APPARTAMENTI stanza cucina occupati (scambio obbligatorio) vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-12 Sterpeto 4. 49875 S

APPARTAMENTI tre stanze via Doda, vista mare, palazzina, vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 69673 S

APPARTAMENTI condominio occupati via dell'Industria, camera cucina; altri camera cameretta cucina vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, Rozzol, soleggiatissimi, vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno installato, soleggiati, ascensore, 1.750.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI corso costruzione stanza cucina, altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTO casa nuova, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, giardino in comune, vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTO Roiano, 3 camere cucina, vendesi 1 milione 500.000 occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori completi, rimesso nuovo, II piano, pressi Giardino pubblico, affittasi vendesi. Cassetta 29297 S UPI.

APPARTAMENTO tre stanze cucina servizi, centralissimo, vendesi occupato. Telefonare 31998. 29298 S

APPARTAMENTO centro condominio occupato, 3 stanze, cucina, 1.800.000 vendesi con facilitazioni pagamento, Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO paraggi via Rossetti, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTO condominio libero, 1 stanza, cucina, cantina, giardino in comune vendesi 1.400.000. Carli, S. Maurizio n 4. 1201 S

CASA da costruire in posizione assai bella, con alloggi da 1-2 camere, cameretta, accessori e da 2 camere, accessori (cucina, poggioli, bagno completo, cantina). Prezzi convenienti. Facilitazioni pagamento fino 60% costo alloggio. Prenotazioni: Impresa, via Baiamonti 16. 69698 S

CATTINARA vendonsi ultimi appartamenti condominio occupati, camera cameretta cucina orto 650.000. Carli, S. Maurizio n. 4. 1215 S

CENTRALE cinque stanze, ricchi accessori, termonafta, vendesi libero oppure affittasi. Telefonare 95982. 69694 S

CENTRALISSIMI medi occupati vendonsi primoimporto 500 mila. Via S. Caterina 9-II pomeriggio. 1 S

CONDOMINIO occupato, centrale, tristanze, camerini, servizi, poggioli, vendesi direttamente. Tel. 36126. 29300 S

LOCALE casa nuova, adatto pescheria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

MAGAZZINO 600 mq. coperti, 200 scoperti, paraggi Stazione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

VILLA Rozzol, 3 stanze, stanzetta, bagno spazzacucina, cucina, giardino, cantina, riscaldamento autonomo, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

ORARIO FERROVIARIO

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia Milano Torino I classe
6.20	D	Venezia Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia Milano - Parigi Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale Fiume - Lubiana Belgrado - Atene Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia-Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl
19.10	D	Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a S. Elia
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da S. Elia
22.43	A	da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 10 novembre 1958

B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 14 a «P. Blessas» (gr.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 13 «North River» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Armonia» (it.); B. 37 «Aida Lauro» (it.); B. 38 «Walter Scott» (br.); B. 40 «Cellina» (it.); B. 41 «Cristiana» (it.); B. 42 «Montana» (pa.); B. 43 «Coral» (pa.); B. 44 «Perla» (it.); B. 46-47 «Massaua» (it.); B. 48 «Bellini» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Lussino» (it.), «Rosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Barletta» (it.), «Rhaetia» (li.), «K. Breeze» (li.), «Al Damman» (cost.), «Estrella» (pa.), «Travnik» (jug.). B. 29 «Saturnia» (it.). Ilva V.: «Saronno» (it.). Ilva N.: «Valtellina» (it.). S. Sabba: «Nora» (it.).

ARRIVI

10 novembre: «Andreas» rada (Amat); «Rijeka» B. ? (Bortoluzzi); «Stromboli» B. 44 (Italia). 11 novembre: «Lastovo» B. 18 (Bortoluzzi); «Zemun» B. 8 (Mediterranea); «Split» Arsenale (Bortoluzzi).